Torino: il medico della mutua sostituito dalla moglie (pag. 4)

edizione borse

Anno 103 Numero 224 — martedì 28 mercoledì 29 settembre 1971

STAMPA SERA

BRUCIA UN ALBERGO IN OLANDA
FORSE 30 MORTI

La tragedia all'alba, provocata da una fuga di gas - Bloccati dalle fiamme i pompieri non sono potuti salire ai piani alti

La facciata dell'albergo di Eindhoven: il fumo esce dalle stanze dove 20 clienti sono ancora prigionieri del fuoco (Tel.)

nostro servizio

Amsterdam, martedì sera.

Spaventoso incendio, stamane all'alba, in un albergo di Eindhoven, in Olanda: 10 persone sono morte tra le fiamme, altre 20 sono disperse. Quarantacinque feriti sono stati ricoverati negli ospedali con ustioni gravissime. Alcuni sono in pericolo di vita. I soccorritori non possono superare la cortina di fuoco e di fumo che imprigiona l'albergo. Di ora in ora la situazione si fa più drammatica. Le squadre di soccorso temono per la sorte dei dispersi.

L'albergo «Het Zilveren Zeepaard», che significa «Il pastore d'argento», si trova in una zona centrale della cittadina. E' un albergo elegante, uno dei principali di Eindhoven. Al momento della sciagura aveva complessivamente 84 ospiti. Tra questi vi erano anche i giocatori di una squadra di calcio della Germania orientale, la «Halle-Chemie», che domani sera avrebbe dovuto incontrare l'«équipe» locale.

L'inchiesta appena iniziatasi non ha ancora potuto stabilire le cause dell'incendio. Inoltre le notizie da Eindhoven giungono frammentarie, le fiamme stanno ancora divorando l'albergo. Non si è certi neppure del numero dei morti. Non si sa quando il primo focolaio si sia sviluppato. Ieri sera, ha assicurato il direttore, tutto era normale.

Stamane all'alba la tragedia. Tutti dormono nelle loro camere. Anche il personale non si è ancora alzato. Le prime fiamme pare si siano sviluppate nelle cucine. Il fuoco si estende rapido, distrugge tutto quanto incontra sul suo cammino. Per alcuni minuti l'incendio si propaga senza che nessuno se ne accorga. I mobili, le tende, le scale in legno, i tappeti, alimentano le fiamme che incominciano a svilupparsi più violente, in mezzo ad un fumo acre, denso. Quando i primi clienti si svegliano l'albergo è ormai un gigantesco rogo.

E' troppo tardi anche per chiamare soccorsi: i fili del telefono sono bruciati. Alcuni camerieri riescono a uscire e si precipitano alla stazione dei vigili del fuoco. Intanto si scatena l'inferno. Uomini e donne escono dalle loro camere, ma sono subito respinti dalle fiamme e dal calore insopportabile: i corridoi sono lunghi canali di fuoco.

Grida disperate giungono da ogni piano. Il direttore cerca di organizzare un'evacuazione ordinata. Ma il panico, il terrore si è ormai impadronito di tutti. I clienti scappano da una stanza all'altra per trovare una via di uscita. Quelli che cercano di raggiungere l'atrio scendendo per le scale vengono inghiottiti dalle fiamme e scompaiono.

Pochi riescono a mantenere la calma. Alcuni annodano le lenzuola, come lunghe funi, e le usano per calarsi dalle finestre e dai balconi: tre muoiono in questo disperato tentativo di fuga. Ma i più restano prigionieri nell'immenso rogo, aspettando i soccorsi.

Le prime autopompe dei vigili del fuoco partono appena giunge la richiesta di soccorsi. Molte altre vengono mandate poco dopo da altre città vicine. E' una corsa disperata verso l'albergo che, in lontananza, appare come un enorme falò, nella diafana luce dell'alba.

I pompieri, aiutati da agenti di polizia e da volontari, fanno il possibile per domare le fiamme. Ma ormai tutto

(Continua in 2ª pagina)

Continua il dibattito al Consiglio dc

De Mita mediatore tra Forlani e Moro

nostro servizio

Roma, martedì sera.

Al Consiglio nazionale della dc sono ancora iscritti a parlare Donat-Cattin, Granelli, Sullo, Arnaud, Scelba e Gonella. I primi tre sono favorevoli a Moro; gli ultimi tre a Forlani. Alla fine del dibattito ci sarà un discorso di Colombo (che come presidente del Consiglio ha diritto a parlare per ultimo) e l'attesa replica di Forlani.

Anche se i lavori rischiano di finire addirittura venerdì, il «Parlamentino» ha già espresso quasi completamente tutte le posizioni che oggi coesistono all'interno del partito. Nonostante questo dato di fatto, è ancora impossibile prevedere l'esito finale dei lavori.

Di certo, v'è una larga adesione al «quorum» proposto da Forlani (Rumor compreso) ma vi sono riserve sulla linea politica indicata dal segretario nella sua relazione. Tra questi due poli, è in corso un tentativo di mediazione da parte degli esponenti della sinistra di «Base» e, in particolare, da parte di De Mita, il quale è d'accordo con Forlani ma non vuole assolutamente una rottura con Moro.

Mentre il dibattito continua, De Mita tenta di superare una polemica oggi pericolosa per la sorte del governo e del partito e di arrivare a un compromesso.

Non è tuttavia ancora chiaro come mai a quest'opera di mediazione, che tutte le previsioni affidavano a Rumor, stia lavorando soprattutto il giovane capo della «Base». Questa è la prima vera «sorpresa» del consiglio, uno dei tanti «piccoli misteri» che forse non verrà completamente chiarito nemmeno alla fine dei lavori.

De Mita sa che una rottura completa tra Moro e Forlani porterebbe per prima cosa ad una rottura della sua corrente, oggi divisa tra le tesi dei due «leaders». Al di là di ogni sterile verbalismo, egli cerca di muoversi su un terreno concreto e invita tutti a concentrare il dibattito sui due problemi più qualificanti del momento: referendum e presidenza della Repubblica. Su questi punti, tutto il partito deve essere chiamato a decidere, nessuno escluso (è la tesi di Moro). «Deve però trattarsi» (è questa la tesi di Forlani anche se in parte

Luca Giurato

(Continua in 2ª pagina)

La Juventus contro i maltesi

Stasera (ore 21) allo Stadio Comunale la Juventus affronta il Marsa per la Coppa Uefa. Considerata l'inconsistenza degli avversari si prevede una vendemmia di gol da parte della squadra bianconera che nella ripresa schiererà anche i giovani Viola e Longobucco (nella foto con Haller). Roveta sostituisce Salvadore. (Servizio a pag. 9)

Arrestati ieri sera a Copenaghen

Due giovani giapponesi volevano uccidere Hirohito

nostro servizio

Copenaghen, martedì sera.

Le misure di sicurezza sono state intensificate oggi mentre l'imperatore del Giappone Hirohito ha iniziato la sua prima giornata in Europa dopo che la polizia ha sventato ieri sera un attacco contro l'auto su cui si trovava il sovrano nipponico.

I due giovani giapponesi autori dell'attentato sono tuttora interrogati dalla polizia in attesa di comparire oggi stesso di fronte al magistrato per rispondere presumibilmente dell'accusa di avere attaccato un Capo di Stato.

Negli ambienti della polizia si afferma però che le voci secondo cui i due giovani avrebbero tentato di «uccidere» l'imperatore sono «esagerate». Un portavoce della polizia ha tuttavia ammesso che uno degli arrestati aveva una bomba di fabbricazione rudimentale che se fosse stata scagliata contro l'auto «avrebbe avuto conseguenze gravi».

A quanto risulta altri giovani giapponesi sarebbero entrati in Danimarca nelle ultime settimane. Ma la polizia non è in grado di confermare che una cinquantina di iscritti al movimento studentesco «Zengakuren» si trovino in città e abbiano intenzione di seguire l'imperatore in tutti i Paesi europei che visiterà.

Stamani l'imperatore e l'imperatrice hanno lasciato il loro appartamento nell'albergo dove sono scesi per una visita al castello di Elsinore.

(Associated Press)

Pensionato spagnolo vince circa mezzo miliardo al Toto

nostro servizio

MADRID, martedì sera.

Un impiegato postale a riposo ha battuto il record delle vincite al Totocalcio spagnolo, azzeccando il risultato di tutte le 14 partite della schedina e vincendo 48 milioni di pesetas, poco meno di 440 milioni di lire.

Si chiama Rafael Fontan Duran, ha 70 anni e risiede a Madrid. Ha investito nella giocata 80 pesetas, circa 750 lire. Il suo è il solo «quattordici» di tutta la Spagna per le partite di domenica scorsa.

Il modesto alloggio del Duran è stato preso d'assalto dai giornalisti, ma il pensionato non ha voluto parlare con nessuno.

Si è fatto, invece, intervistare Eugenio Garcia, gerente del banco dove è stata fatta la «storica» giocata. Secondo la sua versione, non è stato Rafael a riempire la schedina, ma una delle due figlie del pensionato.

R. S.

"Segreti,, per 31 mila lire

WASHINGTON — I documenti «segreti» del Pentagono sono stati messi in vendita al pubblico. I dodici volumi costano 31 mila lire.

Gromiko e le spie

NEW YORK — Il ministro degli Esteri britannico, sir Alec Douglas-Home, si è incontrato con il collega sovietico nella sede della missione dell'Urss all'Onu. Gromiko ha presentato una protesta per l'espulsione dei 105 funzionari dalla Gran Bretagna.

Saluti da Mao

HONGKONG — Mao Tse-tung ha inviato i suoi «migliori saluti» al presidente nord vietnamita Ton Duc Thang. Il messaggio è stato trasmesso dal vice primo ministro cinese Li Hsien-nien, in visita ad Hanoi.

Dopo la scalata di domenica al Monte Leone

Scomparsi nella tormenta i quattro di Borgosesia

Si spera ancora che gli alpinisti siano rimasti bloccati dal maltempo in qualche rifugio - Una cordata di soccorritori ha percorso la loro «via» senza trovarli

dal corrispondente

Domodossola, martedì sera.

Sono riprese stamane le ricerche dei quattro alpinisti di Borgosesia, Battista Zani, di 46 anni; Gaetano Valle, di 16 anni; Tiziano Uffredi, di 18 anni, e Osvaldo Borrini, di 26 anni, dispersi da domenica sul monte Leone, a 3550 metri di quota, nella fascia di confine con la Svizzera.

I quattro dispersi sono stati cercati già per tutta la giornata di ieri da tre squadre del soccorso alpino dell'Ossola che, sotto la direzione del delegato di zona don Pietro Sacchetti, hanno rifatto lo stesso percorso seguito nell'ascensione dagli alpinisti valsesiani: l'esito della ricognizione è stato negativo.

Anche oggi le condizioni del tempo sono decisamente sfavorevoli: piove a fondovalle, nevica oltre i 2500 metri, in alta montagna c'è una fitta nebbia che riduce di molto la visibilità. Su alcune cime infuria la tormenta.

All'alba di stamane dall'Alpe Veglia, il pianoro da dove sono partiti i quattro alpinisti per l'ascensione e dove è stato posto il Centro operazione soccorsi, si sono mosse due squadre che stanno perlustrando la zona del lago d'Avino, uno specchio d'acqua a 2250 metri di quota, situato ai piedi della parete est del monte Leone.

Si presume che i quattro alpinisti, dopo aver raggiunto la vetta del monte Leone domenica sera, siano scesi verso il lago anziché sul versante svizzero verso l'ospizio del Sempione. I quattro dispersi erano giunti sabato sera all'Alpe Veglia con una gita sociale del Cai di Varallo Sesia.

Mentre il grosso della comitiva aveva compiuto brevi escursioni nei dintorni dell'Alpe, i quattro, che fanno parte della squadra alpinistica della sezione del Cai, sono partiti alle 3,30 di domenica mattina per un'ascensione al monte Leone. A sera non sono rientrati com'era previsto e lunedì mattina alcuni amici, che si erano fermati all'Alpe Veglia per attenderli, hanno dato l'allarme.

Che siano riusciti a raggiungere la vetta del monte Leone nonostante le difficoltà rappresentate dall'ultima parte della parete, in questi tempi ricoperta di ghiaccio vivo, lo hanno accertato ieri i soccorritori che hanno trovato i chiodi lasciati in parete dalla cordata.

La discesa verso il lago d'Avino presenta molti pericoli: è un itinerario cosparso di crepacci, appena coperti da neve fresca. Con il passare delle ore comincia ad affacciarsi l'ipotesi di una tragedia. Si teme che una volta raggiunta la vetta i quattro si siano legati in una unica cordata e che siano caduti in uno dei difficili «passaggi» della discesa.

Le speranze di trovarli vivi sono affidate all'esperienza di Battista Zani, il capo cordata, molto noto negli ambienti alpinistici valsesiani per la sua abituale prudenza e la perizia nelle ascensioni.

All'Alpe Veglia sono arrivate anche due squadre del Soccorso alpino di Borgosesia, di cui Zani fa parte, che in giornata coopereranno alle ricerche, ed i famigliari dei quattro dispersi che vivono ore di tensione in attesa di notizie che le squadre di soccorsi in perlustrazione trasmettono via radio.

A Domodossola sono inoltre pronti a partire due elicotteri, uno dei carabinieri e uno della guardia di finanza ma, almeno per la mattinata di oggi, non potranno alzarsi in volo causa la nebbia.

Adriano Velli

borse

Giornata negativa

Quotazioni a pagina 11

fatti diversi

Sarà soverchiata da asiatici e americani?

L'Europa ha bisogno di madri

Sebbene le nostre città ci appaiono insopportabilmente sovrappopolate, i demografi ci avvertono che l'Europa è invecchiata e si avvia addirittura alla sterilità. Al principio di questo secolo gli europei rappresentavano più della metà della società civile: nel 2000 saremo una minoranza in un mondo industriale in cui prevarranno asiatici e americani. In particolare, dal 1964 la curva della natalità discende con una regolare progressione in tutti i paesi del continente, in quelli ricchi come la Svezia e in quelli poveri come il Portogallo, in quelli capitalistici come la Germania e in quelli socialisti come la Russia europea. Così l'Europa invecchia: vent'anni fa il Portogallo era un paese «giovane», poiché meno del 7 per cento dei suoi abitanti aveva più di 64 anni, ed ora è «vecchio» quasi come la Francia, che da decenni detiene il record degli anziani (attualmente il 13 per cento della popolazione).

Il futuro dell'Europa, dunque, dipende dalle donne: l'Europa ha bisogno di madri. Tali sono le conclusioni della seconda conferenza demografica europea che si è tenuta a Strasburgo questo mese. I parlamentari italiani, francesi, tedeschi, svedesi che, essendo convenuti in questa città per il Consiglio d'Europa, hanno dedicato qualche ora d'attenzione ai lavori degli esperti in demografia stornandola dai problemi dell'unità politica, hanno udito l'inquietante presagio che la crescita economica e politica del nostro continente unito verrà bloccata un giorno non lontano dalla scarsità di braccia e di cervelli.

E' vero che l'automazione nell'industria riduce via via il bisogno di energia umana, ma i demografi avvertono nel declino demografico un declino civile. L'incremento della popolazione esprime una volontà di espansione, anche pacifica e inoffensiva. Ogni civiltà è fiorita e si è diffusa sull'onda d'una crescita demografica; ogni decadenza è stata anche un mesto ripiegamento della natalità. Ci si domanda se l'Europa non stia dando ora una nuova dimostrazione, di cui è ricca la storia umana, della legge per cui il progresso porta in sé la propria condanna, per cui le civiltà troppo raffinate e complesse sono destinate a deperire, incapaci di rinnovarsi. «Questa filosofia — spiega Léon Tabah, che ha presentato il rapporto su cui era imperniata la conferenza di Strasburgo — *è la legge classica della demografia. Essa è comune alle società e alle singole famiglie: tradizionalmente più d'una famiglia appartenente all'ambiente privilegiato, per la fortuna economica come per la cultura, tende a spegnersi priva d'eredi*».

Il calo della natalità è impressionante in alcuni paesi come la Svezia e la Cecoslovacchia. Nella Germania federale la curva delle nascite è precipitata, in dieci anni, più che in qualsiasi altro paese del continente. In Francia, malata da tempo incline alla sterilità, è sceso un po' meno, ma il risultato è altrettanto sconfortante. Nei Paesi Bassi, da qualche anno, le famiglie cattoliche hanno cessato di essere più feconde di quelle protestanti. Perfino in Italia v'è una tendenza al regresso demografico: i contadini della Calabria mettono al mondo meno figli degli operai (in parte d'origine meridionale) dell'Italia del Nord.

Ovunque in Europa tendono a scomparire le famiglie pletoriche, che i demografi sanno essere frutto dell'ignoranza e della miseria.

Il *planning* familiare, in sostanza, conquista le masse, e concordemente se ne attribuisce la causa all'emancipazione femminile, che ha dalla sua parte, da circa un decennio, contraccettivi sicuri e comodi. Dietro l'accumulazione delle statistiche, delle curve, dei modelli matematici, lo studioso scopre qualcosa che sfugge alla scienza, la donna, la quale ha deciso di non essere più un animale riproduttore.

Il futuro demografico dell'Europa è il solo problema comunitario che non può essere oggetto di speculazioni astratte, di accordi politici, di pianificazione scientifica, poiché dipende da volontà individuali. Gli studiosi, che vedono il problema sotto il profilo politico-economico, pensano che la demografia qual è stata finora sia inadeguata al problema: essa è una scienza statistica, e dovrebbe divenire invece una scienza umana. Campagne demografiche come quelle dei passati regimi totalitari sarebbero ora impensabili, ridicole e inutili. Gli studiosi, e con essi gli uomini politici, dovrebbero forse riscoprire valori morali ora svalutati, e diffonderli fra gli europei: sminuire la mitologia moderna del benessere materiale e ricostruire, se ancora è possibile, la famiglia classica con cui l'uomo antico organizzò la propria riproduzione.

Renzo Carnevali

La relazione del curatore fallimentare

Marzollo intestò i beni all'amante e all'autista

Azioni e immobili figurano a nome dell'ultima donna del fallito agente di cambio. Saranno confiscati - Il 18 ottobre la prossima udienza in tribunale

dal corrispondente

Venezia, martedì sera.

Non poteva concludersi diversamente la prima udienza per il fallimento Marzollo, ieri al tribunale civile di Venezia. Il giudice delegato Gianfranco Candiani ha dovuto invitare coloro che avevano affidato i propri soldi a Marzollo a documentare meglio i crediti. Per le banche la cosa è più complessa e, in ogni caso, bisognerà attendere il giudizio in sede penale. Il giudice delegato ha già fissato la seconda udienza per il 18 ottobre prossimo. Tra le settanta richieste per insinuarsi nel fallimento, si è aggiunta ieri quella, del resto preannunciata, dell'esattoria dello Stato, che chiede 9 miliardi di tasse evase (tra complementare e imposta di famiglia) negli ultimi quattro anni da Attilio Marzollo.

Sabato scorso, era stata la volta del Banco San Marco che si inseriva per 30 miliardi nel fallimento. A questa cifra vanno aggiunti i miliardi di altre banche e di privati e si arriva così a 30, più i 9 dell'esattoria, che, però, non si possono conteggiare nel crack di Marzollo. Si attende ancora la richiesta di inserimento per i 9 miliardi del Credito Italiano.

Secondo la relazione del curatore fallimentare, negli ultimi tempi Marzollo aveva fatto cessioni sempre a favore di Ursula Punk, sia di titoli sia di proprietà o di quote di società di cui in realtà era il *dominus*. Presso la Banca Finanziaria di Milano il curatore del fallimento ha scoperto un migliaio di azioni del *Mediolanum Selective Fund*, un fondo di investimento per un controvalore di 6 milioni, recentemente intestate ad Ursula Punk. Sarebbe anche provato dalle indagini della polizia tributaria che Marzollo ha trasferito la proprietà di immobili e di quote di società immobiliari: nel caso della Società Immobiliare San Rocco, su 15 mila azioni 12.126 erano intestate all'autista di Marzollo, Nicola Scriminich; successivamente 14 mila azioni sono passate ad Ursula Punk. Anche la proprietà di Roccade è stata ceduta alla Punk. Il curatore del fallimento impugnerà tutte queste cessioni in quanto "fittizie". Pertanto all'«ultima donna» dell'agente di cambio non resterà nulla.

Nella seconda parte del documento, il curatore traccia la personalità di Marzollo, che non esita a definire un "mitomane". Alle corse automobilistiche e alle imprese spionistiche alle quali egli affermava di avere partecipato — e non è vero — bisogna aggiungere la frase che ripeteva spesso ai suoi impiegati: «*Sono il più grande agente di Borsa del mondo*». Negli ambienti di Borsa lasciava intendere anche di agire per qualcuno molto importante. Era comunque considerato uno dei *leaders* della Borsa: forse, nessuno meglio di lui sapeva curare le relazioni pubbliche, dall'ultimo impiegato dell'ufficio titoli alla direzione centrale della banca con cui era in relazione di affari. Il curatore afferma inoltre, sulla base delle indagini finora esperite, che le regalie dovevano essere piuttosto cospicue. Eppure Marzollo non era un uomo dal tenore di vita eccessivamente dispendioso per lo meno in relazione a quello che avrebbe potuto spendere.

Marzollo si faceva finanziare, oltre che con riporti veri, cosiddetti della «linea blu», anche con «*riporti staccati*», senza che poi avvenisse la materiale consegna dei titoli, i cosiddetti «*riporti della linea rossa*», come venivano chiamati in gergo dai suoi impiegati. Nella ricostruzione fatta dal curatore dello stato patrimoniale di Marzollo, a fine maggio figurano 34 miliardi di riporti «*rossi*», che egli «*si portava dietro*» dai precedenti esercizi. E si spiega così come, negli ultimi tempi, Attilio Marzollo fosse piuttosto depresso: la sua ditta non produceva più tassi di interesse del 20 per cento, era tutta impegnata a salvare un equilibrio sempre più precario. Il curatore ha infine calcolato quanto sarebbe servito a Marzollo per liquidare la ditta in giugno: 32 miliardi. Ma è anche vero che gli sarebbe bastato molto meno per un rinnovo parziale dei fidi con il quale rimandare la partita ad una occasione più favorevole. La conclusione è che se Marzollo avesse potuto, in qualche modo, tamponare la situazione lo avrebbe fatto, ma ormai era troppo tardi.

g. f.

Il finanziere scomparso

Metronotte aggredito da quattro malfattori stanotte a Racconigi

SAVIGLIANO, martedì sera.

(s.a.) Stanotte verso le 2, a Racconigi, quattro sconosciuti mascherati con pistole e coltelli alla mano, hanno fermato il metronotte Stefano Bellino, di 61 anni, residente a Racconigi, in normale servizio di vigilanza in piazza Emanuele, intimandogli di consegnare loro pistola e caricatore. Sopraffatta la guardia, essendo la strada a quell'ora deserta e non avendo possibilità di ricevere alcun aiuto, è stata costretta ad obbedire e a consegnare l'arma, con la quale i malviventi si sono dileguati.

Il Bellino ha subito denunziato il fatto ai carabinieri, che hanno istituito posti di blocco, ma senza esito.

Si intensificano i «sondaggi»

Compromesso possibile al Consiglio della dc

Un sorso di caffè per il Presidente del Consiglio (Tel. Ap)

(Segue dalla 1ª pagina)

«reinterpretata» e «di una presa di responsabilità senza riserve». In altre parole: non è ammissibile, per esempio, un rifiuto del quorum, che sempre secondo De Mita costituisce «*un condizionante tecnico alla lotta contro la disgregazione*».

Se l'opera di mediazione avrà successo (gli incontri di corridoio si susseguono a ritmo intensissimo e il capo della «Base» potrebbe anche trovare autorevoli alleati disposti ad allargare il «sondaggio») il compromesso finale potrebbe essere raggiunto in questo modo: 1) mantenere la collaborazione con il psi; 2) bloccare il processo di «disgregazione interna anche con la partecipazione delle sinistre alla gestione del partito»; 3) evitare di proporre una candidatura unica e tener conto anche delle altre forze antifasciste per la scelta del candidato alla presidenza della Repubblica; 4) tentare di evitare il «referendum» ma cercare un accordo con i partiti divorzisti per una modifica della legge sul divorzio.

Nella dc il «dialogo» è in corso e tutto è ancora possibile. «Comunque finisca questo consiglio nazionale — scrive l'"Avanti!" di stamane — *con rotture verticali o con compromessi, tutto ciò che bolle all'interno della dc verrà, e sta già venendo alla luce, e non si tratta di cose di poco conto*».

l. g.

Pianto come annegato faceva il pellegrino per un voto segreto

Roma, martedì sera.

Un assicuratore di Terni, creduto morto dai familiari, sta compiendo un pellegrinaggio a piedi in vari santuari italiani per sciogliere un voto. Vittorio Belardi, di 37 anni, era scomparso dalla sua abitazione circa due mesi fa. Il ritrovamento della sua auto nei pressi di Fiumicino aveva indotto i familiari, tra cui la moglie e due figli, a pensare che l'uomo fosse annegato. Poiché le ricerche in mare avevano dato esito negativo, esse erano state estese a tutto il territorio nazionale.

L'uomo è stato rintracciato ieri dai carabinieri di Sala Baganza, in provincia di Parma. Il Belardi avrebbe dichiarato di essere reduce da un pellegrinaggio a Sotto il Monte, paese nativo di Papa Giovanni XXIII, e di essere diretto, sempre a piedi, in altri santuari italiani per sciogliere un voto per la guarigione di una sua figlia, una bambina di pochi anni.

L'assicuratore non aveva confidato ad alcuno il suo proposito, ritenendo che i voti non debbano essere rivelati.

Stamane è tornato il sole in Sardegna

Miliardi di danni nei campi devastati dalle inondazioni

In alcuni casolari di campagna 1500 persone sono ancora isolate - Utilizzati per i soccorsi anche gli elicotteri dell'aeronautica - Molte strade interrotte

dal corrispondente

Cagliari, martedì sera.

Il peggio può considerarsi ormai passato nelle zone della Sardegna sud-orientale colpite dal maltempo dei giorni scorsi. La pioggia è cessata da ieri pomeriggio e le acque cominciano a defluire, anche se molto lentamente. I corsi d'acqua in piena stanno ritornando alla normalità e anche il fiume Flumendosa, che era straripato, è ormai rientrato negli argini.

Centinaia e centinaia di ettari di terreno comunque, sono completamente allagati e 1500 persone, che vivono in casolari di campagna nelle zone comprese fra gli abitati di Muravera, San Vito e Castiadas, sono ancora isolate. I mezzi anfibi dell'esercito, che sono giunti nella zona ieri pomeriggio, hanno continuato per tutta la mattinata a rifornire queste persone che sono costrette a vivere nelle loro case semisommerse.

Anche gli elicotteri, che ieri non avevano potuto levarsi in volo se non per pochi minuti a causa di temporali, stamane hanno ripreso in pieno la loro attività raggiungendo i casolari più sperduti. La situazione è ormai sotto controllo, non ci sono pericoli. I danni alle coltivazioni però sono ingentissimi. La zona investita dal maltempo di questi giorni è quella del Sarrabus, prevalentemente agricola. Il poco bestiame che era al pascolo è stato fatto sgomberare prima ancora che la situazione diventasse pericolosa.

Squadre di soccorso sono ancora impegnate a riattivare le strade interrotte per i ponti crollati o per le frane. Molti paesi sono ancora isolati. Alcuni mezzi pesanti dell'Anas hanno comunque proceduto nella mattinata a riaprire il traffico sulla strada principale che porta a Muravera, diventato il centro di raccolta dei soccorsi alle popolazioni colpite dal maltempo.

I senzatetto sono un centinaio. Molti sono stati ricoverati negli ospedali o nelle scuole elementari requisite su disposizione del prefetto di Cagliari.

I danni alle coltivazioni sono enormi. Soprattutto i vigneti sono stati completamente distrutti e l'uva che non era stata ancora vendemmiata è andata perduta. I danni sono incalcolabili in cifre ma certamente vanno valutati nell'ordine di alcuni miliardi di lire.

m. g.

CANNERO — Caduti dallo scooter, Renato Borghi di 17 anni e Sandro Cominoli di 19, entrambi da Verbania, hanno riportato ferite, e fratture guaribili in un mese.

L'albergo in fiamme

(Segue dalla 1ª pagina)

l'albergo brucia, il fuoco è troppo violento perché i soccorritori possano salire nelle camere. Una squadra tenta di aprirsi un varco per entrare nell'atrio. Subito deve desistere a causa del fumo densissimo e del calore insopportabile. Alcuni pompieri restano isolati. A stento si evita una seconda tragedia.

Alcuni riescono ad entrare nella "hall" da ingressi secondari. Soccorrono i feriti, trenta in tutto. Alcuni sono in condizioni disperate, hanno ustioni su tutto il corpo, difficilmente si salveranno. Tra i gravi vi sono anche cinque calciatori della squadra di calcio tedesca. Altre quarantacinque persone sono incolumi. Vengono portate fuori dall'albergo appena in tempo. Sono in stato di choc, non parlano, gli occhi sbarrati dal terrore.

I vigili del fuoco continuano febbrilmente la loro opera di soccorso. Riescono a recuperare sette salme carbonizzate. Ma altre persone sono prigioniere ai piani superiori dell'albergo. Si sentono invocare aiuto con voce sempre più fioca. I soccorritori sono a pochi metri da loro, separati però da una barriera invalicabile di fiamme.

Le autorità cittadine hanno subito aperto un'inchiesta. Sono stati interrogati gli inquilini delle case vicine. Tutti dormivano e non hanno saputo fornire particolari utili alla ricostruzione della tragedia. Alcuni però hanno assicurato di aver sentito una forte esplosione poco prima dell'alba. Si fa quindi l'ipotesi che l'incendio sia stato provocato da una fuga di gas nelle cucine o anche dallo scoppio di una bombola.

n. s.

condizioni del tempo e previsioni

Dove non piove freddo o nebbia

Aosta, martedì sera.

Cielo semicoperto in valle d'Aosta. La visibilità in alta montagna è scarsa. Nel corso della giornata è previsto un attenuamento della nuvolosità. Le temperature alle 8: — 3 al Plateau Rosa, — 2 al Rifugio Torino, 6 a Cervinia, 11 a Courmayeur e 15 ad Aosta.

Cuneo, martedì sera.

Cielo parzialmente coperto stamane sul Cuneese. Temperatura in diminuzione: 14 gradi alle 8 nel capoluogo. Nella notte si sono avuti temporali in alcune vallate alpine.

Alba, martedì sera.

Dopo il temporale della notte, stamane sull'Albese il cielo è parzialmente coperto. Alle 7 il termometro segnava, ad Alba, 15 gradi.

Verbania, martedì sera.

Violenti temporali si sono abbattuti nelle ultime 24 ore sul Verbano. Molte strade sono state allagate. I vigili del fuoco sono intervenuti ieri sera a Possaccio, dove un muraglione minacciava di crollare a causa di uno smottamento di terreno. Il cielo è coperto anche stamane.

Asti, martedì sera.

Sull'Astigiano è piovuto per un'ora stanotte. Stamane il cielo è ancora coperto: alle 7 la temperatura segnava 15 gradi. Massima di ieri 23 gradi.

Ovada, martedì sera.

Cielo parzialmente sereno, con foschie nella bassa val d'Orba. Il termometro alle 7 segnava 12 gradi.

Novi Ligure, martedì sera.

Cielo in gran parte coperto nel Novese e nelle vallate del Borbera e del Lemme.

Alle 7,30 il termometro segnava 14 gradi. Banchi di nebbia rallentano la circolazione degli automezzi.

Imperia, martedì sera.

Sulla Riviera dei Fiori giornata serena, con mare leggermente mosso.

Le previsioni

ROMA, martedì sera.

L'aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alla mezzanotte di oggi:

«Al Nord, su regioni tirreniche, Sardegna e Sicilia, molto nuvoloso con piogge o temporali. Sulle altre regioni nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità e con precipitazioni. Temperatura senza variazioni notevoli».

DICK TRACY E IL PITTORE DI CANI

RIASSUNTO — Dick Tracy ha risolto il caso della Signora Dipinta arrestando l'assassino, ma salvandolo da uno spaventoso castigo sulla Luna. Intanto un altro caso si è aperto sulla madre Terra e Dick Tracy farà bene a rimettersi in azione. Questa volta si tratta di cani dipinti.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

46 — (continua)

Felicissima, innamoratissima, ma...

Sono già trentasette ahimé! gli anni di B.B.

nostro servizio

Parigi, martedì sera.

La Francia compie trentasette anni. Giovane? Tutt'altro: piuttosto anziana, parola terribile anche perché comincia con la stessa vocale dell'aggettivo «antico». Infatti la Francia, cioè il suo simbolo stesso, cioè «Marianne» in persona, è Brigitte Bardot, illustre vittima del frenetico scorrere del tempo. Trentasette anni: vicinissima quindi al fatale traguardo dei quaranta, oltre i quali non potrà più consentirsi di passare per fanciulla, ma entrerà nel mesto rango delle signore mature.

La B.B. è tornata l'altro giorno a Parigi dalla Spagna, dove ha girato un film con Claudia Cardinale. Vive sempre con Christian Kalt, bel ragazzo di Courchevel, maestro di sci, del quale si dice innamoratissima. Appare sempre molto bella e, se non più giovane, giovanile.

Il suo agente pubblicitario, nell'apposita occasione del trentasettesimo anniversario, ha divulgato le misure: petto 94 centimetri, vita 58, fianchi 90, statura un metro e sessantotto, peso 59 chili. Un rapido esame permette di constatare purtroppo che soltanto la statura non ha subito l'ingiuria del tempo ed è rimasta, come c'era da aspettarsi, inalterata.

Per il resto, la B.B. si difende gagliardamente: negli ultimi nove anni, la vita è aumentata di soli due centimetri (per tutti gli altri francesi, ed anche per gli italiani, la «vita» è aumentata assai di più...) e così pure i fianchi. Il peso, ahimè, è salito di quattro chili; quanto al petto, all'arcifamoso petto, non appare più marmoreo come una volta, è piuttosto appesantito.

Proseguendo l'esame, dobbiamo ammettere che gli occhi, sempre stupendi, mostrano qualche ruga ai lati: le terribili «zampe d'oca», terrore di ogni donna e quindi anche di Brigitte. Prima di partire per la Spagna, a quanto ha raccontato una sua cameriera, Brigitte mise un po' d'ordine fra le sue carte: quando le giunse fra le mani un pacchetto di foto scattate vent'anni fa, ebbe un gesto di collera e buttò tutto sul fuoco. Anche gli specchi sono quasi scomparsi dal suo appartamento: simile in questo all'altrettanto splendida contessa di Castiglione, che, doppiato il capo dei quaranta, velò tutti gli specchi dell'appartamento per non constatare i guasti inflittile dal tempo.

Infine pare che, in un certo senso e nonostante le assidue premure dell'atletico Kalt, si senta un po' sola. Forse pensa persino al figlio, che vive con il padre Jacques Charrier e che lei non vede mai. Qualcuno le ha fatto pronunziare una frase quasi storica: «Ho avuto tutto, ma non sono riuscita a fondare una famiglia». Il che è francamente eccessivo: la B.B. potrà aumentare di peso, il suo volto potrà essere guastato dalle zampe d'oca, ma davvero nel ruolo di «fondatrice di famiglia» non riusciamo ad immaginarla. **r. s.**

Nelle riprese del suo ultimo film in Spagna, BB è rimasta contusa nella scena d'una rissa con Claudia Cardinale «mimata» dalle due attrici con un eccessivo realismo

EDILIZIA POPOLARE, INQUINAMENTO, ACQUA POTABILE

Anche nella pianificata Mosca i problemi di tutte le metropoli

Il vicesindaco Issaiev illustra i grandiosi progetti che si spingono fino al 2000 - Ci sono i rubli, ci sono i piani, c'è il terreno disponibile, ma la questione degli alloggi resta la più difficile da risolvere - Un po' di consumismo

nostro servizio

Mosca, settembre.

Il palazzo del soviet della città, che si affaccia sulla prospettiva Gorki, è ripulito di fresco. Sulle scale tappeti impeccabili, dai soffitti pendono ricchi lampadari con cascate di cristalli, i palchetti sono lucidi e tirati a lucido. Ci accoglie il vicesindaco di Mosca, Vassili Issaiev, vestito di scuro, bisnvolto, un tipo abituato a ricevere delegazioni. Eloquente, misura il discorso con frasi spezzate in modo che l'interprete non rovini l'effetto. Su una parete spicca una grande pianta topografica della capitale sovietica, solcata da lampadine che delimitano zone verdi, gialle, arancione, grigie. In un angolo un giovanotto preme dei pulsanti e accende queste luci che disegnano l'avvenire di Mosca. Acqua minerale, sigarette sui tavoli: la consueta ospitalità sovietica.

I danni bellici

«*Avevamo un piano regolatore della città nel 1935* — esordisce Issaiev — *ma poi c'è stata la guerra. Nel 1941 i nazifascisti erano vicini a Mosca e proprio qui hanno subito la prima sconfitta. Per il nostro Paese sono stati danni incalcolabili: 19 milioni di morti, 62 mila città e villaggi distrutti, un terzo della ricchezza perduta*». Il ricordo della guerra serve a capire città come Mosca, Leningrado, Volgograd: più o meno nascoste, ci sono ancora le cicatrici. Issaiev ha un volto rugoso, il tono pacato, è pronto a rispondere alle domande imbarazzanti. «*Negli Anni 50* — spiega — *abbiamo potuto affrontare un secondo piano regolatore, ora è pronto un altro che si spinge fino al 1985 e tiene conto delle prospettive per il 2000*».

Le case? «*A Mosca tutti hanno un tetto, ma c'è ancora coabitazione: ogni anno vengono costruiti 120 mila alloggi, nel piano quinquennale ne sono stati edificati 650 mila. Continueremo con questo ritmo, ci sono anche molte costruzioni vecchie da demolire*».

Si alza, impugna una lunga asta e la punta sulla mappa topografica come un professore. «*Attorno a Mosca c'è una fascia climatica di verde, grande il doppio della città, l'abitato avanza con microquartieri che lambiscono questi boschi*». Si accendono le luci gialle che annunciano come sarà la capitale fra dieci anni. «*Adesso ogni cittadino ha come alloggio circa 12,5 metri quadrati, dobbiamo aumentarli fino a 22-24. Possiamo farlo: abbiamo i rubli, il terreno, la volontà*». Issaiev, così prodigo di cifre, ha un sorriso di autocritica: «*Vedete, in pochi minuti abbiamo risolto questo problema!*».

Altro argomento: i trasporti. Adesso le strade non sono piste nevrotiche come da noi, le automobili sono ancora poche, predomina il mezzo pubblico. Sulla prospettiva Kalinin i poliziotti si permettono il lusso di tener sgombra una corsia per le grosse vetture scure dei politici e dei funzionari di partito. La chiamano la «corsia Breznev». «*Vogliamo organizzare i trasporti pubblici in modo che siano più comodi delle auto*».

Il sontuoso metrò

Il metrò, ad esempio. Veloce, con marmi sontuosi come un palazzo degli zar, trasporta ogni giorno 4 milioni e mezzo di passeggeri, la rete è di 138 chilometri, il profitto annuo di 22-23 milioni di rubli. «*Estenderemo le linee* — dice il vice sindaco — *di altri 138 chilometri*». Sfolgorano trionfali altre luci sulla parete e mostrano il fitto intreccio della metropolitana come dovrebbe essere in futuro. Saranno potenziati anche i pullman. E le auto private? C'è la catena di montaggio della «124» sovietica, la «Giguli». «*La produzione di Togliattigrad arriverà a 800 mila vetture all'anno, è prevista la circolazione a Mosca di 350 mila macchine. Dobbiamo risolvere anche il problema delle strade*».

Issaiev lascia il futuro per elencare «cose che ci sono già»: asili nido, scuole senza doppi turni, ospedali gratuiti, acqua potabile. I rifornimenti si dissetano con i fiumi, beninteso purificati, della Moskova e della Volga. Un canale collega i due fiumi, lì vicino è stato costruito un bacino artificiale, sorgono quattro stazioni di depurazione. Ogni abitante (sono 7 milioni e 140 mila) dispone di 650 litri al giorno. Tutto andrà bene, secondo i calcoli, fino al 1980: e dopo? «*E' in costruzione un altro bacino in un affluente della Volga, a 230 chilometri da Mosca*». Resta il sapore dell'acqua, ora abbastanza sgradevole. «*Invece del cloro, useremo soprattutto ozono*».

Anche qui l'inquinamento preoccupa. Mosca è riscaldata con un sistema centralizzato, 14 mila chilometri di tubi serpeggiano sotto la città e portano acqua calda nelle case. Un tempo si bruciava carbone, poi nafta, ma i fumi provocavano proteste. Ora metanodotti da Bukara e dalla Siberia recano il gas pulito. «*Entro la fine del piano il metano sarà l'85 per cento del combustibile impiegato*».

I grandi magazzini

Il commercio lo fa solo il soviet della città che è alle prese con i rifornimenti e lo stipendio delle commesse. «*Vendiamo per 11 miliardi di rubli all'anno, ma dovremo aumentare. Il reddito della popolazione salirà del 33 per cento. Ricorreremo sempre di più al selfservice nei grandi magazzini e nei depositi, collaboriamo per gli impianti anche con ditte italiane*». Ne abbiamo già visto uno di questi supermercati, lucido ed efficiente, offre di tutto: dal caviale agli spaghetti, al whisky. Ma è per i residenti stranieri, non per i russi.

Dopo l'austerità pianificata, sta per germogliare la pianta del consumismo. Ne è quasi un simbolo la prospettiva Kalinin, con i suoi grattacieli all'americana disposti come quinte teatrali, le scritte al neon, caffè, ristoranti, cinema. Le ragazze sciamano in prudenti minigonne o pantaloni, hanno pettinature monumentali. Non si vestono in boutique, ma rispetto a qualche anno fa l'abbigliamento è meno desolante.

Il vicesindaco vuole ancora farci un esempio di come il soviet dialoghi con la popolazione. Si doveva costruire il nuovo teatro Gorki, un progetto ambizioso per tremila posti. Sono stati chiamati gli attori a discutere, ma non erano d'accordo. «Tremila posti? — obiettavano — il teatro è troppo grande, nessuno ci sente». «*Fate un impianto radio*». «Rimane il distacco con il pubblico, non si vede la mimica». «*E allora?*» «Sta bene, come volete, ma le recite le farà il soviet». Conclusione: il progetto del teatro è stato ridotto a 1800 posti.

L'albergo «moloch»

Usciamo dal palazzo municipale che è già buio. Piove. Andiamo verso l'hotel «Rossia», un colosso di vetrocemento con 6 mila letti, 12 piani, ristoranti e buffets in ogni angolo. Guarda verso la piazza Rossa e verso la Moskova. E' come un «moloch» che vomita comitive, delegazioni, valigie. Peccato. L'Urss sorride ai visitatori che spendono valuta straniera, ma questo tempio del turismo è deprimente.

Ernesto Gagliano

Clienti in un bar di Mosca. Anche il numero di caffè e ristoranti è aumentato: si serve di tutto dalla vodka al cognac

donne confidenziale

Le strambe novità al Salone milanese

Nel salotto il sedile di un trattore

Avete mai pensato ad un sedile da trattore per arredare il vostro salotto? O ad un tavolo rotondo che si sbriciola in tante fette di plastica che si possono poi far rientrare le une nelle altre o ancora ad un nero, lunghissimo bruco o lumache di gomma, che consente, più o meno di sedersi?

Tra i pezzi presentati all'XI Salone del mobile italiano, conclusosi recentemente a Milano, queste stranezze costituiscono la fonte di maggior interesse per il visitatore profano, che non è in grado, come l'architetto, di bearsi di fronte alla purezza delle linee, alla raffinatezza dei particolari e dei materiali. In mezzo alla massa degli operatori e degli esperti, il curioso passa magari senza batter ciglio di fronte ai tre sedili disegnati da Joe Colombo per Zanotta, ma davanti al Serpentone nero e vagamente orrido, un po' la materializzazione di certi mostri da "Ventimila leghe sotto i mari", non resiste e, per quanto un po' confuso, si siede.

A parte queste eccentricità, il Salone del Mobile ha presentato numerose proposte di "designers", incomprese ma comunque apprezzabili anche per i più inesperti che non le vedrebbero malvolentieri nel loro salotti.

Tra queste la serie di poltrone della Bonacina [illegible] *tutta molle, soffice, rivestita in pelle, pelle scamosciata o in* [illegible] *colorata; Carrera,* [illegible] *ed un sedile a imbottiture orizzontali;* [illegible] *in gomma schiumata con quattro* [illegible] *il divano* [illegible] *della Tre D, una massa* [illegible] *di schiuma rivestita di pelle e racchiusa da un leggero scheletro metallico.* [illegible] *da un quadrifoglio in tubi d'acciaio che sorregge un piano di cristallo; l'Anfibio di Giovannetti,* [illegible] *di pelle, la Tripodrome di Marco Zanuso per Arflex costituita da tre blocchi di imbottiture collegati ad incastro; la poltrona fatta di quattro cuscini soffici collegati da una base con struttura in profilato metallico.*

Le grandi protagoniste sono comunque le materie artificiali, schiuma di lattice, schiume poliuretaniche e d'altro che assicurano morbidezza e indeformabilità. Queste materie sono contenute in bucce di stoffa, di plastica, di pelle in forme nette e lisce oppure ondate, increspate, trapuntate, trattenute da lacci e fibbie.

Poiché nelle case moderne lo spazio non abbonda, si moltiplicano [illegible] *le soluzioni tipo letto dell'armadio, letto divano, tavoli scomponibili e sedie pieghevoli una volta riservate ai terrazzi e ai giardini.*

La "Zeta", per esempio, ha creato "Pinchio" un elemento triangolare che può essere composto con altri 3 in modo da creare il classico tavolo circolare o un tavolo lungo e serpentino [illegible] *una scrivania od un banco di vendita. Accompagnano il tavolo i sedili di forme anatomiche "Papillon" che si possono sovrapporre per evitare un eccesso di ingombro.*

I letti poi sono del tutto insospettabili: vengono [illegible] *fuori da una parete, da un armadio, oppure ecco il divano, togli un cuscino,* [illegible] *ed ecco il letto completo di testiera. Il letto Bunny della Ferrari* [illegible] *è un vero letto a tutte le ore del giorno, ma sotto la rete* [illegible] *si nascondono ben sei profondi cassetti, spaziosi e comodissimi.*

Chi non può permettersi dei pezzi così impegnativi, considerando il costo [illegible] *oggi nel campo dell'arredamento, ripiegherà su altre divertenti e intelligenti creazioni, come le lampade* [illegible]*, i rivestimenti, i tappeti, tra i quali la scelta è vastissima e promettente.*

Donatella Giacotto

La piccola tigre riposa sulla poltrona. Forse la sua linea non incontra il gusto di tutti, ma è morbida e comoda

Carta, stoffa e plastica per rivestire le pareti

Tornano ad essere utilizzati i tessuti per rivestimento, le carte da parati, gli adesivi e i plastificati.

Quest'anno i colori saranno particolarmente vibranti, in disegni astratti, in geometrie di avanguardia, in grandi fiori stilizzati, in patchwork, in motivi d'ispirazione esotica.

Come scegliere l'accostamento delle tinte? A capriccio, con molta fantasia. Talvolta anche tonalità stridenti possono in definitiva creare un ambiente piacevole per l'originalità.

I rivestimenti naturali o sintetici, sono ideali per completare l'arredamento della casa, per modificare o imbellire stanze un po' anonime.

Resistenti, facili da applicare, esistono in piccole e grandi dimensioni per essere posati verticalmente e orizzontalmente sui muri o su una parete soltanto, abbinando i colori con le sfondo della tintura per pareti.

In terital Rhodiatoce è stata creata tutta una nuova serie di queste tappezzerie murali, in fantasie floreali e astratte, che si possono abbinare ai tendaggi in terital.

La collezione della Rhodiatoce è reperibile in tutti i migliori negozi di tappezzerie e carte da parati.

oggi festeggiamo

S. Venceslao (patrono della Boemia), S. Silvino, S. Bernardino da Feltre, S. Salomone.

OGGI, martedì 28 settembre: il Sole è sorto alle 6,22 e tramonta alle 18,14. La Luna si trova nel 1° giorno dopo il Primo Quarto.

bridge

	♠ 8 7 6 3 ♥ 7 3 2 ♦ A R ♣ R 9 7 6	
♠ R 10 4 ♥ A 5 ♦ D F 10 9 6 ♣ D F 10	N O E S	♠ — ♥ R D 10 9 8 6 ♦ 8 4 2 ♣ 8 4 3 2
	♠ A D F 9 5 2 ♥ F 4 ♦ 7 5 3 ♣ A 5	

Dichiarazione (Nord-Sud in zona) — Ovest: 1 quadri; Nord: passo; Est: 1 cuori; Sud: 1 picche; Ovest: passo; Nord: 3 picche; Est: 4 cuori; Sud: 4 picche.

[illegible]

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

Domani a pranzo

MINESTRA ALLA GIULIANA — E' questa una ricetta classica che può essere preparata in vari modi: la seguente è una delle più comuni. Per quattro persone dovrete disporre di un litro ed un quarto d'acqua, di cento grammi di carote, cinquanta di rape e cinquanta di porri, cinquanta di cavolo e cinquanta di spinaci, cento di piselli, cinquanta di burro, di una cipolla e di un sedano grosso, di sale e formaggio grattugiato, un dado. Tagliate a listarelle molto sottili carote, rape, cipolle, sedano, porri, spinaci e fate stufare nel burro a fuoco lento ed a pentola chiusa. Aggiungete il sale, il cavolo tagliato fine ed i piselli e versate l'acqua. Lasciate cuocere per tre quarti d'ora, aggiungete infine il dado sciolto in un bicchiere di acqua tiepida e servite con dei crostini passati al burro.

Adele

fatti diversi

Sarà soverchiata da asiatici e americani?

L'Europa ha bisogno di madri

Sebbene le nostre città ci appaiono insopportabilmente sovrappopolate, i demografi ci avvertono che l'Europa è invecchiata e si avvia addirittura alla sterilità. Al principio di questo secolo gli europei rappresentavano più della metà della società civile; nel 2000 saremo una minoranza in un mondo industriale in cui prevarranno asiatici e americani. In particolare, dal 1964 la curva della natalità discende con una regolare progressione in tutti i paesi del continente, in quelli ricchi come la Svezia e in quelli poveri come il Portogallo, in quelli capitalistici come la Germania e in quelli socialisti come la Russia europea. Così l'Europa invecchia: vent'anni fa il Portogallo era un paese «giovane», poiché meno del 7 per cento dei suoi abitanti aveva più di 64 anni, ed ora è «vecchio» quasi come la Francia, che da decenni detiene il record degli anziani (attualmente il 13 per cento della popolazione).

Il futuro dell'Europa, dunque, dipende dalle donne: l'Europa ha bisogno di madri. Tali sono le conclusioni della seconda conferenza demografica europea che si è tenuta a Strasburgo questo mese. I parlamentari italiani, francesi, tedeschi, svedesi che, essendo convenuti in questa città per il Consiglio d'Europa, hanno dedicato qualche ora d'attenzione ai lavori degli esperti in demografia stornandole dai problemi dell'unità politica, hanno udito l'inquietante presagio che la crescita economica e politica del nostro continente unito verrà bloccata un giorno non lontano dalla scarsità di braccia e di cervelli.

E' vero che l'automazione nell'industria riduce via via il bisogno di energia umana, ma i demografi avvertono nel declino demografico un declino civile. L'incremento della popolazione esprime una volontà di espansione, anche pacifica e inoffensiva. Ogni civiltà è fiorita e si è diffusa sull'onda d'una crescita demografica; ogni decadenza è stata anche un mesto ripiegamento della natalità. Ci si domanda se l'Europa non stia dando ora una nuova dimostrazione, di cui è ricca la storia umana, della legge per cui il progresso porta in sé la propria condanna, per cui le civiltà troppo raffinate e complete sono destinate a deperire, incapaci di rinnovarsi. «Questa filosofia — spiega Léon Tabah, che ha presentato il rapporto su cui era imperniata la conferenza di Strasburgo — è la legge classica della demografia. Essa è comune alle società e alle singole famiglie, tradizionalmente più d'una famiglia appartenente all'ambiente privilegiato, per la fortuna economica come per la cultura, tende a spegnersi priva d'eredi».

Il calo della natalità è impressionante in alcuni paesi come la Svezia e la Cecoslovacchia. Nella Germania federale la curva delle nascite è precipitata, in dieci anni, più che in qualsiasi altro paese del continente. In Francia, nazione da tempo incline alla sterilità, è scesa un po' meno, ma il risultato è altrettanto sconfortante. Nei Paesi Bassi, da qualche anno, le famiglie cattoliche hanno cessato di essere più feconde di quelle protestanti. Perfino in Italia v'è una tendenza al regresso demografico: i contadini della Calabria mettono al mondo meno figli degli operai (in parte d'origine meridionale) dell'Italia del Nord.

Ovunque in Europa tendono a scomparire le famiglie pletoriche, che i demografi usano essere frutto dell'ignoranza e della miseria.

Il *planning* familiare, in sostanza, conquista le masse, e concordemente se ne attribuisce la causa all'emancipazione femminile, che ha dalla sua parte, da circa un decennio, contraccettivi sicuri e comodi. Oltre l'accumulazione delle statistiche, delle curve, dei modelli matematici, lo studioso scopre qualcosa che sfugge alla scienza, la donna, la quale ha deciso di non essere più un animale riproduttore.

Il futuro demografico dell'Europa è il solo problema comunitario che non può essere oggetto di speculazioni astratte, di accordi politici, di pianificazione scientifica, poiché dipende da volontà individuali. Gli studiosi, che vedono il problema sotto il profilo politico-economico, pensano che la demografia qual è stata finora sia inadeguata al problema: essa è una scienza statistica, e dovrebbe divenire invece una scienza umana. Campagne demografiche come quelle dei passati regimi totalitari sarebbero ora impensabili, ridicole e inutili. Gli studiosi, e con essi gli uomini politici, dovrebbero forse riscoprire valori morali ora svalutati, e diffonderli fra gli europei; sminuire la mitologia moderna del benessere materiale e ricostruire, se ancora è possibile, la famiglia classica con cui l'uomo antico organizzò la propria riproduzione.

Renzo Carnevali

La relazione del curatore fallimentare

Marzollo intestò i beni all'amante e all'autista

Azioni e immobili figurano a nome dell'ultima donna del fallito agente di cambio. Saranno confiscati - Il 18 ottobre la prossima udienza in tribunale

dal corrispondente

Venezia, martedì sera.

Non poteva concludersi diversamente la prima udienza per il fallimento Marzollo, ieri al tribunale civile di Venezia. Il giudice delegato Gianfranco Candiani ha dovuto invitare coloro che avevano affidato i propri soldi a Marzollo a documentare meglio i crediti. Per le banche la cosa è più complessa e, in ogni caso, bisognerà attendere il giudizio in sede penale. Il giudice delegato ha già fissato la seconda udienza per il 18 ottobre prossimo. Tra le settanta richieste per insinuarsi nel fallimento, si è aggiunta ieri quella, del resto preannunciata, dell'esattoria dello Stato, che chiede 9 miliardi di tasse evase, (tra complementare e imposta di famiglia) negli ultimi quattro anni da Attilio Marzollo.

Sabato scorso, era stata la volta del Banco San Marco che si inseriva per 28 miliardi nel fallimento. A questa cifra vanno aggiunti i miliardi di altre banche e di privati e si arriva così a 30, più i 9 dell'esattoria, che, però, non si possono collegare nel *crack* di Marzollo. Si attende ancora la richiesta di inserimento per i 9 miliardi del Credito Italiano.

Secondo la relazione del curatore fallimentare, negli ultimi tempi Marzollo aveva fatto cessioni sempre a favore di Ursula Funk, sia di titoli sia di proprietà o di quote di società di cui in realtà era il *dominus*. Presso la Banca Finanziaria di Milano il curatore del fallimento ha scoperto un migliaio di azioni del *Mediolanum Selective Fund*, un fondo di investimento per un controvalore di 8 milioni, recentemente intestate ad Ursula Funk. Sarebbe anche provato dalle indagini della polizia tributaria che Marzollo ha trasferito la proprietà di immobili e di quote di società immobiliari; nel caso della Società immobiliare San Rocco, su 35 mila azioni 13.126 erano intestate all'autista di Marzollo, Nicola Scrimincich; successivamente 14 mila azioni sono passate ad Ursula Funk. Anche la proprietà di Roncade è stata ceduta alla Funk. Il curatore del fallimento impugnerà tutte queste cessioni in quanto "fittizie". Pertanto all'«*ultima donna*» dell'agente di cambio non resterà nulla.

Nella seconda parte del documento, il curatore traccia la personalità di Marzollo, che non esita a definire un "mitomane". Alle corse automobilistiche o alle imprese spionistiche alle quali egli affermava di avere partecipato — e non è vero — bisogna aggiungere la frase che ripeteva spesso ai suoi impiegati: «*Sono il più grande agente di Borsa del mondo*». Negli ambienti di Borsa lasciava intendere anche di agire per qualcuno molto importante. Era comunque considerato uno dei *leaders* della Borsa: forse, nessuno meglio di lui sapeva curare le relazioni pubbliche, dall'ultimo impiegato dell'ufficio titoli alla direzione centrale della banca con cui era in relazione di affari. Il curatore afferma inoltre, sulla base delle indagini finora esperite, che le regalie dovevano essere piuttosto cospicue. Eppure Marzollo non era un uomo dal tenore di vita eccessivamente dispendioso per lo meno in relazione a quello che avrebbe potuto spendere.

Marzollo si faceva finanziare, oltre che con riporti veri, cosiddetti della «*linea blu*», anche con «*riporti sfoccati*», senza che poi avvenisse la materiale consegna dei titoli, i cosiddetti «*riporti della linea rossa*», come venivano chiamati in gergo dai suoi impiegati. Nella ricostruzione fatta dal curatore dello stato patrimoniale di Marzollo, a fine maggio figurano 34 miliardi di riporti «*rosei*», che egli «*si portava dietro*» dai precedenti esercizi. E si spiega così come, negli ultimi tempi, Attilio Marzollo fosse piuttosto depresso: la sua ditta non produceva più tassi di interesse del 20 per cento, era tutta impegnata a salvare un equilibrio sempre più precario. Il curatore ha infine calcolato quanto sarebbe servito a Marzollo per liquidare la ditta in giugno: 32 miliardi. Ma è anche vero che gli sarebbe bastato molto meno per un rinnovo parziale dei fidi con il quale rimandare la partita ad una occasione più favorevole. La conclusione è che se Marzollo avesse potuto, in qualche modo, tamponare la situazione lo avrebbe fatto, ma ormai era troppo tardi.

g. r.

Il finanziere scomparso

Metronotte aggredito da quattro malfattori stanotte a Racconigi

SAVIGLIANO, martedì sera.

(s.a.) Stanotte verso le 2, a Racconigi, quattro sconosciuti mascherati con pistole e coltelli alla mano, hanno fermato il metronotte Stefano Bellino, di 41 anni, residente a Racconigi. In normale servizio di vigilanza in piazza Emanuele, intimandogli di consegnare loro pistola e caricatore. Sopraffatta la guardia, essendo la strada a quell'ora deserta e non avendo possibilità di ricevere alcun aiuto, è stata costretta ad obbedire e a consegnare l'arma, con la quale i malviventi si sono dileguati.

Il Bellino ha subito denunziato il fatto ai carabinieri, che hanno istituito posti di blocco, ma senza esito.

Si intensificano i «sondaggi»

Compromesso possibile al Consiglio della dc

Un sorso di caffè per il Presidente del Consiglio (Tel. Ap)

(Segue dalla 1ª pagina)

«reinterpretata» e di «una presa di responsabilità senza riserve». In altre parole: non è ammissibile, per esempio, un rifiuto del quorum, che sempre secondo De Mita costituisce «un coadiuvante tecnico alla lotta contro la disgregazione».

Se l'opera di mediazione avrà successo (gli incontri di corridoio si susseguono a ritmo intensissimo e il capo della «Base» potrebbe anche trovare autorevoli alleati disposti ad allargare il «sondaggio») il compromesso finale potrebbe essere raggiunto in questo modo: 1) mantenere la collaborazione con il psi; 2) bloccare il processo di «disgregazione interna anche con la partecipazione delle sinistre alla gestione del partito»; 3) evitare di proporre una candidatura unica e tener conto anche delle altre forze antifasciste per la scelta del candidato alla presidenza della Repubblica; 4) tentare di evitare il «referendum» ma cercare un accordo con i partiti divorzisti per una modifica della legge sul divorzio.

Nella dc il «dialogo» è in corso e tutto è ancora possibile. «Comunque finisca questo consiglio nazionale — scrive l'"Avanti!" di stamane — con rotture verticali o con compromessi, tutto ciò che bolle all'interno della dc verrà, e sta già venendo alla luce, e non si tratta di cose di poco conto».

l. g.

Pianto come annegato faceva il pellegrino per un voto segreto

Roma, martedì sera.

Un assicuratore di Terni, creduto morto dai familiari, sta compiendo un pellegrinaggio a piedi in vari santuari italiani per sciogliere un voto. Vittorio Belardi, di 37 anni, era scomparso dalla sua abitazione circa due mesi fa. Il ritrovamento della sua auto nei pressi di Fiumicino aveva indotto i familiari, tra cui la moglie e due figli, a pensare che l'uomo fosse annegato. Poiché le ricerche in mare avevano dato esito negativo, esse erano state estese a tutto il territorio nazionale.

L'uomo è stato rintracciato ieri dai carabinieri di Sala Baganza, in provincia di Parma. Il Belardi avrebbe dichiarato di essere reduce da un pellegrinaggio a Sotto il Monte, paese nativo di Papa Giovanni XXIII, e di essere diretto, sempre a piedi, in altri santuari italiani per sciogliere un voto per la guarigione di una sua figlia, una bambina di pochi anni.

L'assicuratore non aveva confidato ad alcuno il suo proposito, ritenendo che i voti non debbano essere rivelati.

Stamane è tornato il sole in Sardegna

Miliardi di danni nei campi devastati dalle inondazioni

In alcuni casolari di campagna 1500 persone sono ancora isolate - Utilizzati per i soccorsi anche gli elicotteri dell'aeronautica - Molte strade interrotte

dal corrispondente

Cagliari, martedì sera.

Il peggio può considerarsi ormai passato nelle zone della Sardegna sud-orientale colpite dal maltempo dei giorni scorsi. La pioggia è cessata da ieri pomeriggio e le acque cominciano a defluire, anche se molto lentamente. I corsi d'acqua in piena stanno ritornando alla normalità e anche il fiume Flumendosa, che era straripato, è ormai rientrato negli argini.

Centinaia e centinaia di ettari di terreno comunque, sono completamente allagati e 1500 persone, che vivono in casolari di campagna nelle zone comprese fra gli abitati di Muravera, San Vito e Castiadas, sono ancora isolate. I mezzi anfibi dell'esercito, che sono giunti nella zona ieri pomeriggio, hanno continuato per tutta la mattinata a rifornire queste persone che sono costrette a vivere nelle loro case semisommerse.

Anche gli elicotteri, che ieri non avevano potuto levarsi in volo se non per pochi minuti a causa di temporali, stamane hanno ripreso in pieno la loro attività raggiungendo i casolari più sperduti. La situazione è ormai sotto controllo, non ci sono pericoli. I danni alle coltivazioni però sono ingentissimi. La zona investita dal maltempo di questi giorni è quella del Sarrabus, prevalentemente agricola. Il poco bestiame che era al pascolo è stato fatto sgomberare prima ancora che la situazione divenisse pericolosa.

Squadre di soccorso sono ancora impegnate a riattivare le strade interrotte per i ponti crollati o per le frane. Molti paesi sono ancora isolati. Alcuni mezzi pesanti dell'Anas hanno comunque proceduto nella mattinata a riaprire il traffico sulla strada principale che porta a Muravera, diventato il centro di raccolta dei soccorsi alle popolazioni colpite dal maltempo.

I senzatetto sono un centinaio. Molti sono stati ricoverati negli ospedali o nelle scuole elementari requisite su disposizione del prefetto di Cagliari.

I danni alle coltivazioni sono enormi. Soprattutto i vigneti sono stati completamente distrutti e l'uva che non era stata ancora vendemmiata è andata perduta. I danni sono incalcolabili in cifre ma certamente vanno valutati nell'ordine di alcuni miliardi di lire.

m. s.

CANNERO — Caduti dallo scooter, Renato Borghi di 17 anni e Sandro Caminali di 19, entrambi da Verbania, hanno riportato ferite e fratture guaribili in un mese.

L'albergo in fiamme

(Segue dalla 1ª pagina)

l'albergo brucia, il fuoco è troppo violento perché i soccorritori possano salire nelle camere. Una squadra tenta di aprirsi un varco per entrare nell'atrio. Subito deve desistere a causa del fumo densissimo e del calore insopportabile. Alcuni pompieri restano isolati. A stento si evita una seconda tragedia.

Alcuni riescono ad entrare nella "hall" da ingressi secondari. Soccorrono i feriti, trenta in tutto. Alcuni sono in condizioni disperate, hanno ustioni in tutto il corpo, difficilmente si salveranno. Tra i gravi vi sono anche cinque calciatori della squadra di calcio tedesca. Altre quarantacinque persone sono incolumi. Vengono portate fuori dall'albergo appena in tempo. Sono in stato di choc, non parlano, gli occhi sbarrati dal terrore.

I vigili del fuoco continuano febbrilmente la loro opera di soccorso. Riescono a recuperare sette salme carbonizzate. Ma altre persone sono prigioniere ai piani superiori dell'albergo. Si sentono invocare aiuto con voce sempre più fioca. I soccorritori sono a pochi metri da loro, separati però da una barriera invalicabile di fiamme.

Le autorità cittadine hanno subito aperto un'inchiesta. Sono stati interrogati gli inquilini delle case vicine. Tutti dormivano e non hanno saputo fornire particolari utili alla ricostruzione della tragedia. Alcuni però hanno assicurato di aver sentito una forte esplosione poco prima dell'alba. Si fa quindi l'ipotesi che l'incendio sia stato provocato da una fuga di gas nelle cucine o anche dallo scoppio di una bombola.

n. s.

condizioni del tempo e previsioni

Dove non piove freddo o nebbia

Aosta, martedì sera.

Cielo semicoperto in valle d'Aosta. La visibilità in alta montagna è scarsa. Nel corso della giornata è previsto un attenuamento della nuvolosità. Le temperature alle 8: —3 al Plateau Rosa, —1 al Rifugio Torino, 6 a Cervinia, 11 a Courmayeur e 15 ad Aosta.

Cuneo, martedì sera.

Cielo parzialmente coperto stamane sul Cuneese. Temperature in diminuzione: 14 gradi alle 8 nel capoluogo. Nella notte si sono avuti temporali in alcune vallate alpine.

Alba, martedì sera.

Dopo il temporale della notte, stamane sull'Albese il cielo è parzialmente coperto. Alle 7 il termometro segnava, ad Alba, 15 gradi.

Verbania, martedì sera.

Violenti temporali si sono abbattuti nelle ultime 24 ore sul Verbano. Molte strade sono state allagate. I vigili del fuoco sono intervenuti ieri sera a Possaccio, dove un muraglione minacciava di crollare a causa di uno smottamento di terreno. Il cielo è coperto anche stamane.

Asti, martedì sera.

Sull'Astigiano è piovuto per un'ora stanotte. Stamane il cielo è ancora coperto; alle 7 la temperatura segnava 15 gradi. Massima di ieri 23 gradi.

Ovada, martedì sera.

Cielo parzialmente sereno, con foschie nella bassa val d'Orba. Il termometro alle 7 segnava 12 gradi.

Novi Ligure, martedì sera.

Cielo in gran parte coperto nel Novese e nelle vallate del Borbera e del Lemme.

Alle 7,30 il termometro segnava 14 gradi. Banchi di nebbia rallentano la circolazione degli automezzi.

Imperia, martedì sera.

Sulla Riviera dei Fiori giornata serena, con mare leggermente mosso.

Le previsioni

ROMA, martedì sera.

L'aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alla mezzanotte di oggi:

«Al Nord, su regioni tirreniche, Sardegna e Sicilia, molto nuvoloso con piogge o temporali. Sulle altre regioni nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità e con precipitazioni. Temperatura senza variazioni notevoli».

DICK TRACY E IL PITTORE DI CANI

RIASSUNTO — Dick Tracy ha risolto il caso della Signora Dipinta arrestando l'assassino, ma salvandolo da uno spaventoso castigo sulla Luna. Intanto un altro caso si è aperto sulla madre Terra e Dick Tracy farà bene a rimettersi in azione. Questa volta si tratta di cani dipinti.

46 — (continua)

Felicissima, innamoratissima, ma...

Sono già trentasette ahimé! gli anni di B.B.

nostro servizio

Parigi, martedì sera.

La Francia compie trentasette anni. Giovane? Tutt'altro: piuttosto anziana, parola terribile anche perché comincia con la stessa vocale dell'aggettivo «antico». Infatti la Francia, cioè il suo simbolo stesso, cioè «Marianne» in persona, è Brigitte Bardot, illustre vittima del frenetico scorrere del tempo. Trentasette anni: vicinissima quindi al fatale traguardo dei quaranta, oltre i quali non potrà più consentirsi di passare per fanciulla, ma entrerà nel mesto rango delle signore mature.

La B.B. è tornata l'altro giorno a Parigi dalla Spagna, dove ha girato un film con Claudia Cardinale. Vive sempre con Christian Kalt, bel ragazzo di Courchevel, maestro di sci, del quale si dice innamoratissima. Appare sempre molto bella e, se non più giovane, giovanile.

Il suo agente pubblicitario, nell'agrodolce occasione del trentasettesimo anniversario, ha divulgato le misure: petto 94 centimetri, vita 58, fianchi 90, statura un metro e sessantotto, peso 59 chili. Un rapido esame permette di constatare purtroppo che soltanto la statura non ha subito l'ingiuria del tempo ed è rimasta, come c'era da aspettarsi, inalterata.

Per il resto, la B.B. si difende gagliardamente: negli ultimi nove anni, la vita è aumentata di soli due centimetri (per tutti gli altri francesi, ed anche per gli italiani, la «vita» è aumentata assai di più...) e così pure i fianchi. Il peso, ahimè, è salito di quattro chili; quanto al petto, all'arcifamoso petto, non appare più marmoreo come una volta, è piuttosto appesantito.

Proseguendo l'esame, dobbiamo ammettere che gli occhi, sempre stupendi, mostrano qualche ruga ai lati: le terribili «zampe d'oca», terrore di ogni donna e quindi anche di Brigitte. Prima di partire per la Spagna, a quanto ha raccontato una sua cameriera, Brigitte mise un po' d'ordine fra le sue carte; quando le giunse fra le mani un pacchetto di foto scattate vent'anni fa, ebbe un gesto di collera e buttò tutto sul fuoco. Anche gli specchi sono quasi scomparsi dal suo appartamento: simile in questo all'altrettanto splendida contessa di Castiglione, che, doppiato il capo dei quaranta, velò tutti gli specchi dell'appartamento per non constatare i guasti inflitti dal tempo.

Infine pare che, in un certo senso e nonostante le assidue premure dell'atletico Kalt, si senta un po' sola. Forse pensa persino al figlio, che vive con il padre Jacques Charrier e che lei non vede mai. Qualcuno le ha fatto pronunziare una frase quasi storica: «Ho avuto tutto, ma non sono riuscita a fondare una famiglia». Il che è francamente eccessivo: la B.B. potrà aumentare di peso, il suo volto potrà essere guastato dalle zampe d'oca, ma davvero nel ruolo di «fondatrice di famiglia» non riusciamo ad immaginarla. **r. s.**

Nelle riprese del suo ultimo film in Spagna, BB è rimasta contusa nella scena d'una rissa con Claudia Cardinale «mimata» dalle due attrici con un eccessivo realismo

EDILIZIA POPOLARE, INQUINAMENTO, ACQUA POTABILE

Anche nella pianificata Mosca i problemi di tutte le metropoli

Il vicesindaco Issaiev illustra i grandiosi progetti che si spingono fino al 2000 - Ci sono i rubli, ci sono i piani, c'è il terreno disponibile, ma la questione degli alloggi resta la più difficile da risolvere - Un po' di consumismo

nostro servizio

Mosca, settembre.

Il palazzo del soviet della città, che si affaccia sulla prospettiva Gorki, è ripulito di fresco. Sulle scale tappeti impeccabili, dai soffitti pendono ricchi lampadari con cascate di cristalli, i parchetti sono nuovi e tirati a lucido. Ci accoglie il vicesindaco di Mosca, Vassili Issaiev, vestito di scuro, distinto, un tipo abituato a ricevere delegazioni. Eloquente, misura il discorso con frasi spezzate in modo che l'interprete non rovini l'effetto. Su una parete spicca una grande pianta topografica della capitale sovietica, solcata da lampadine che delimitano zone verdi, gialle, arancione, grigie. In un angolo un giovanotto preme dei pulsanti e accende queste luci che disegnano l'avvenire di Mosca. Acqua minerale, sigarette sui tavoli: la consueta ospitalità sovietica.

I danni bellici

«Avevamo un piano regolatore della città nel 1935 — esordisce Issaiev — *ma poi c'è stata la guerra. Nel 1941 i nazifascisti erano vicini a Mosca e proprio qui hanno subito la prima sconfitta. Per il nostro Paese sono stati danni incalcolabili: 20 milioni di morti, 62 mila città e villaggi distrutti, un terzo della ricchezza perduta».* Il ricordo della guerra serve a capire città come Mosca, Leningrado, Volgograd: più o meno nascoste, ci sono ancora le cicatrici. Issaiev ha un volto rugoso, il tono pacato, è pronto a rispondere alle domande imbarazzanti. *«Negli Anni 50* — spiega — *abbiamo potuto affrontare un secondo piano regolatore, ora è pronto un altro che si spinge fino al 1985 e tiene conto delle prospettive per il 2000».*

Le case? *«A Mosca tutti hanno un tetto, ma c'è ancora coabitazione: ogni anno vengono costruiti 120 mila alloggi, nel piano quinquennale ne sono stati edificati 650 mila. Continueremo con questo ritmo, ci sono anche molte costruzioni vecchie da demolire».*

Si alza, impugna una lunga asta e la punta sulla mappa topografica come un professore. *«Attorno a Mosca c'è una fascia climatica di verde, grande il doppio della città. L'abitato avanza con microquartieri che lambiscono questi boschi».* Si accendono le luci gialle che annunciano come sarà la capitale fra dieci anni. *«Adesso ogni cittadino ha come alloggio circa 12,5 metri quadrati, dobbiamo aumentarli fino a 23-24. Possiamo farlo: abbiamo i rubli, il terreno, la volontà».* Issaiev, così prodigo di cifre, ha un sorriso di autocritica: *«Vedete, in pochi minuti abbiamo risolto questo problema!».*

Altro argomento: i trasporti. Adesso le strade non sono piste nevrotiche come da noi, le automobili sono ancora poche, predomina il mezzo pubblico. Sulla prospettiva Kalinin i poliziotti si permettono il lusso di tener sgombra una corsia per le grosse vetture scure dei politici e dei funzionari di partito. La chiamano la «corsia Breznev». *«Vogliamo organizzare i trasporti pubblici in modo che siano più comodi delle auto».*

Il sontuoso metrò

Il metrò, ad esempio. Veloce, con marmi sontuosi come un palazzo degli zar, trasporta ogni giorno 4 milioni e mezzo di passeggeri, la rete è di 138 chilometri, il profitto annuo di 22-23 milioni di rubli. *«Estenderemo le linee* — dice il vice sindaco — *di altri 138 chilometri».* Sfolgorano trionfali altre luci sulla parete e mostrano il fitto intreccio della metropolitana come dovrebbe essere in futuro. Saranno potenziati anche i pullman. E le auto private? C'è la catena di montaggio della «124» sovietica, la «Giguli». *«La produzione di Togliattigrad arriverà a 600 mila vetture all'anno, è prevista la circolazione a Mosca di 350 mila macchine. Dobbiamo risolvere anche il problema delle strade».*

Issaiev lascia il futuro per elencare «cose che ci sono già»: asili nido, scuole senza doppi turni, ospedali gratuiti, acqua potabile. I moscoviti si dissetano con i fiumi, beninteso purificati, della Moskova e della Volga. Un canale collega i due fiumi, il vicino è stato costruito un bacino artificiale, sorgono quattro stazioni di depurazione. Ogni abitante (sono 7 milioni e 140 mila) dispone di 650 litri al giorno. Tutto andrà bene, secondo i calcoli, fino al 1980; e dopo? *«E' in costruzione un altro bacino in un affluente della Volga, a 230 chilometri da Mosca».* Resta il sapore dell'acqua, ora abbastanza sgradevole. *«Invece del cloro, useremo soprattutto ozono».*

Anche qui l'inquinamento preoccupa. Mosca è riscaldata con un sistema centralizzato, 14 mila chilometri di tubi serpeggiano sotto la città e portano acqua calda nelle case. Un tempo si bruciava carbone, poi nafta, ma i fumi provocavano proteste. Ora metanodotti da Bukara e dalla Siberia recano il gas pulito. *«Entro la fine del piano il metano sarà l'85 per cento del combustibile impiegato».*

I grandi magazzini

Il commercio lo fa solo il soviet della città che è alle prese con i rifornimenti e lo smercio delle commesse. *«Vendiamo per 11 miliardi di rubli all'anno, ma dovremo aumentare. Il reddito della popolazione salirà del 35 per cento. Ricorreremo sempre di più al selfservice nei grandi magazzini e nei negozi, collaboriamo per gli impianti anche con ditte italiane».* Ne abbiamo già visto uno di questi supermercati: lucido ed efficiente, offre di tutto: dal salame agli spaghetti, al whisky. Ma è per i residenti stranieri, non per i russi.

Dopo l'austerità pianificata, sta per germogliare la pianta del consumismo. Ne è quasi un simbolo la prospettiva Kalinin, con i suoi grattacieli all'americana disposti come quinte teatrali, le scritte al neon, caffè, ristoranti, cinema. Le ragazze sciamano in prudenti minigonne o pantaloni, hanno pettinature monumentali. Non si vestono in boutique, ma rispetto a qualche anno fa l'abbigliamento è meno desolante.

Il vicesindaco vuole ancora farci un esempio di come il soviet dialoghi con la popolazione. Si doveva costruire il nuovo teatro Gorki, un progetto ambizioso per tremila posti. Sono stati chiamati gli attori a discutere, ma non erano d'accordo. «Tremila posti? — obiettavano — il teatro è troppo grande, nessuno ci sente». «Fate un impianto radio». «Rimane il distacco con il pubblico, non si vede la mimica». *«E allora?»* «Sta bene, come volete, ma le recite le farà il soviet». Conclusione: il progetto del teatro è stato ridotto a 1800 posti.

L'albergo «moloch»

Usciamo dal palazzo municipale che è già buio. Piove. Andiamo verso l'hotel «Rossia», un colosso di vetrocemento con 6 mila letti, 12 piani, ristoranti e buffets in ogni angolo. Guarda verso la piazza Rossa e verso la Moskova. E' come un «moloch» che vomita comitive, delegazioni, valigie. Peccato. L'Orsa sorride ai visitatori che spendono valuta straniera, ma questo tempio del turismo è deprimente.

Ernesto Gagliano

Clienti in un bar di Mosca. Anche il numero di caffè e ristoranti è aumentato: si serve di tutto dalla vodka al cognac

donne confidenziale

Le strambe novità al Salone milanese

Nel salotto il sedile di un trattore

Avete mai pensato ad un sedile da trattore per arredare il vostro salotto? O ad un tavolo rotondo che si sbriciola in tante fette di plastica che si possono poi far rientrare le une nelle altre o ancora ad un divo, lunghissimo bruco a lamelle di gomma, che consente, più o meno di sedersi?

Tra i pezzi presentati all'XI Salone del mobile italiano, conclusosi recentemente a Milano, queste stranezze costituivano la fonte di maggior interesse per il visitatore profano, che non è in grado, come l'architetto, di bearsi di fronte alla purezza delle linee, alla raffinatezza dei particolari e dei materiali. In mezzo alla massa degli operatori e degli esperti, il curioso passa magari senza batter ciglio di fronte ai bei sedili disegnati da Joe Colombo per Zanotta, ma davanti al Serpentone nero e rapamente orrido, un po' la materializzazione di certi mostri da "Ventimila leghe sotto i mari", non resiste e, per quanto un po' cauteloso, si siede.

A parte queste eccentricità, il Salone del Mobile ha presentato numerose proposte di "designers", inconsuete ma comunque gradevoli anche per i più inesperti che non le vedrebbero malvolentieri nei loro salotti.

Tra queste la serie di poltrone della Donorina, Cluingum, tutta molle, soffice, rivestita in pelle, pelle scamosciata o in Leskina colorata; Carrera, morbidi fuori e arrotondati attorno ad un sedile a imbottiture orizzontali; Gomma, una poltrona in gomma schiumata con quattro robuste zampette, poi il divano Ding della Fre D, una massa liberata di schiuma rivestita di pelle e racchiusa da un leggero scheletro metallico. Tupos tavolo formato (non come si fa a descrivere certi pezzi...) da un quadrifoglio in tubo d'acciaio che sorregge un piano di cristallo; l'Anfibio di Giammarelli, calierone imbottito di pelo, la Tripoltrona di Marco Zanuso per Arflex costituita da tre blocchi di imbottiture collegati in teatro; la poltrona fatta di quattro cuscini soffici collegati da una base con struttura in profilato metallico.

Le grandi protagoniste sono comunque le materie artificiali, schiuma di lattice, schiume poliuretaniche e d'altro che assicurano morbidezza e indeformabilità: queste materie sono contenute in bucce di stoffa, di plastica, di pelle in forme nette e lisce oppure gonfie, increspate, trapuntate, trafforate da bozzi e sbalzi.

Poiché nelle case moderne lo spazio non abbonda, si moltiplicano con molta fortuna le soluzioni fra letto nell'armadio, letto divano, tavolo scomponibile e sedie pieghevoli ma molto riservate al terrazzo e al giardino.

La "3 ma", per esempio, ha creato "Pucchio" un elemento triangolare che può essere composto con altri 3 in modo da creare il classico tavolo circolare o un tavolo lungo e serpentino ed ancora una scrivania ad un banco di tendita. Accompagnano il tavolo i sedili di forma anatomica "Papillon" che si possono sovrapporre per evitare un eccesso di ingombro.

I letti poi sono del tutto insospettabili, vengono estratti fuori da una parete, da un armadio, oppure ecco il divano: togli un cuscino, lo ruoti per girare in ed ecco il letto completo di testiera. Il letto Bunny della Pegari invece è un vero letto a tutte le ore del giorno, ma sotto la rete metallica si nascondono ben sei profondi cassetti, spaziosi e comodissimi.

Chi non può permettersi dei pezzi così impegnativi, considerando il costo raggiunto oggi nel campo dell'arredamento, ripiegherà su altre divertenti e intelligenti creazioni, come la lampada, il tavolinetto, i rivestimenti, i tappeti, tra i quali la scelta è vastissima e promettente.

Donatella Giacotto

La piccola tigre riposa sulla poltrona. Forse la sua linea non incontra il gusto di tutti, ma è morbida e comoda

Carta, stoffa e plastica per rivestire le pareti

Tornano ad essere utilizzati i tessuti per rivestimento, le carte da parati, gli adesivi e i plastificati.

Quest'anno i colori saranno particolarmente vibranti, in disegni astratti, in geometrie di avanguardia, in grandi fiori stilizzati, in patchwork, in motivi d'ispirazione esotica.

Come scegliere l'accostamento delle tinte? A capriccio, con molta fantasia. Talvolta anche tonalità stridenti possono in definitiva creare un ambiente piacevole per l'originalità.

I rivestimenti naturali o sintetici, sono ideali per completare l'arredamento della casa, per modificare e imbellire stanze un po' anonime.

Resistenti, facili da applicare, esistono in piccole e grandi dimensioni per essere posati verticalmente e orizzontalmente sui muri e su una parete soltanto, abbinando i colori con la sfonda della tintura per pareti.

In terital Rhodiatoce è stata creata tutta una nuova serie di queste tappezzerie murali, in fantasie floreali o astratte, che si possono abbinare ai tendaggi in terital.

La collezione della Rhodiatoce è reperibile in tutti i migliori negozi di tappezzerie e carte da parati.

oggi festeggiamo

S. Venceslao (patrono della Boemia), S. Silvino, S. Bernardino da Feltre, S. Salomone.

OGGI, martedì 28 settembre: il Sole è sorto alle 6,22 e tramonta alle 18,16. La Luna si trova nel 1° giorno dopo il Primo Quarto.

bridge

Dichiarazione (Nord-Sud in zona) — Ovest: 1 quadri; Nord: passo; Est: 1 cuori; Sud: 1 picche; Ovest: passo; Nord: 3 picche; Est: 4 cuori; Sud: 4 picche.

Sul 4 picche di Sud, Ovest, che ha aperto con 2 sole «carte di testa» (1 Asso e 1 Re), non ha osato contrare, pur sperando di poter penalizzare l'impegno: Est, dal canto suo, aveva terminato di dichiarare la sua mano col 4 cuori ed è passato. Sud, infine ha dichiarato 4 picche più che altro nella speranza che Est-Ovest, data la posizione di zona, difendessero a 5 cuori.

Ovest attacca di Asso di cuori e continua con la piccola cuori: Est realizza la Dama, poi gioca il Re. Sud taglia col Fante di picche, Ovest sopratagllia col Re ed intavola la Dama di fiori. Sud prende con l'Asso di mano, elimina le atouts e reclama le restanti prese: 4 picche fatte. Eppure il contratto poteva essere battuto. Avete visto dove la difesa ha sbagliato?

Sul ritorno a cuori, al terzo giro del colore, Sud è stato obbligato a tagliare di Fante. Bastava che Ovest rifiutasse il sopratagllio e si sarebbe garantito 2 prese in atout. Re e 10 terzi dopo Asso e Dama, una volta che il Fante è stato giocato, fanno infatti 2 prese. Una delle regole della «promozione in atouts» è appunto quella di rifiutare il sopratagllio tutte le volte che esso viene effettuato con una vincente naturale, come era il Re nell'esempio.

Sud avrebbe fatto meglio a contrare 4 cuori. Avrebbe segnato 500 punti, pari al «3 sotto», se avesse indovinato l'attacco a fiori o a quadri; avrebbe invece segnato 100 punti, pari ad una presa di caduta, se avesse attaccato di Asso di picche.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

Domani a pranzo

MINESTRA ALLA GIULIANA — E' questa una ricetta classica che può essere preparata in vari modi; la seguente è una delle più consuete. Per quattro persone dovrete disporre di un litro ed un quarto d'acqua, di cento grammi di carote, cinquanta di rape e cinquanta di porri, cinquanta di cavolo e cinquanta di spinaci, cento di piselli, cinquanta di burro, di una cipolla e di un sedano grosso, di sale e formaggio grattugiato, un dado. Tagliate a listarelle molto sottili carote, rape, cipolla, sedano, porri, spinaci e fate stufare nel burro a fuoco lento ed a pentola chiusa. Aggiungete il sale, il cavolo tagliato fine ed i piselli e versate l'acqua. Lasciate cuocere per tre quarti d'ora, aggiungete infine il dado sciolto in un bicchiere di acqua tiepida e servite con dei crostini passati al burro.

Adele

Ancora disagio in vista per gli studenti

Si aprono le scuole (ma non tutto è pronto)

Ordinate 15 aule-roulottes, per cinque però non si è ancora deciso il posto

In piazza Umbria, nei giardinetti di fronte alla parrocchia delle «Stimmate di San Francesco», sono state montate le prime aule su ruote acquistate dal Comune di Torino per cercare di fronteggiare la consueta carenza di posti. In totale, l'amministrazione ha ordinato roulottes per 15 aule; il secondo gruppo sarà installato a Porta Palazzo, come succursale della elementare «Pacchiotti». A tre giorni dall'inizio delle lezioni, non si sa ancora, invece, dove potranno essere sistemate le altre aule mobili dell'Italcart, la ditta di Volpiano che le costruisce.

Ciascuna delle roulottes costa 8 milioni, escluse le attrezzature didattiche: vi possono trovare posto dai 28 ai 34 studenti che hanno a disposizione doppi servizi igienici, riscaldamento e condizionamento dell'aria. Oggi gli operai provvedono a togliere le ruote: al loro posto è costruito un muretto di sostegno che può essere abbattuto quando si desidera spostare nuovamente il grosso veicolo.

Non saranno certamente queste poche aule, seppure modernissime, a risolvere la crisi edilizia che affligge dal dopoguerra la scuola torinese: nelle sole elementari, 18 mila bambini saranno costretti a faticosi «doppi turni» che varranno anche per 5 mila studenti delle medie inferiori. Nelle superiori, 600 ragazzi sono addirittura senza aule: solo in questi giorni si è riusciti a trovare un posto di fortuna, spesso in alloggi d'affitto.

Gli allievi sono in costante aumento per tutti i tipi di scuola, esclusi gli istituti magistrali e i licei classici dove sono stazionari e, in alcuni casi, in diminuzione.

Gli assessori all'istruzione del Comune e della Provincia citano le cifre che si riferiscono alle nuove costruzioni. L'impegno è notevole. Purtroppo, per ritardi delle imprese e delle ditte di fornitura o per carenza di una efficiente programmazione, molte delle aule non saranno pronte il 1° ottobre. Qualche nuova scuola sarà inaugurata a novembre, altre a dicembre, in alcuni casi si parla addirittura di febbraio. I trasferimenti da una situazione di fortuna a quella definitiva a metà dell'anno scolastico non gioveranno certo alla regolarità degli studi.

Alcune aule «mobili» sono state «parcheggiate» in piazza Umbria

Quattro direttori d'istituto stamane davanti al pretore

Processo per gli asili privati aperti senza l'autorizzazione

Gli imputati: un sacerdote, una suora e due laici - L'accusa presentata dalla «Lega per i diritti dei minori» - Il p.m. si associa ai difensori: o non sussiste il reato (negli istituti non si pagavano rette) o ricorso alla Corte Costituzionale - Il giudice, respinta l'istanza, ha incominciato gli interrogatori

Grande interesse ha suscitato il processo incominciato stamane in pretura contro quattro direttori di istituti per l'infanzia accusati di avere «ricevuto in convitto» dei ragazzi, senza avere prima ottenuto la licenza dell'autorità. Fin dalle 8,40 decine di ragazzi, genitori, uomini che quindici o vent'anni or sono sono stati educati in quegli istituti, si sono radunati in via Quattro Marzo, pronti a testimoniare in favore degli imputati.

Alle 9 il pretore dott. Francesco Palmisano ha aperto l'udienza, mentre il pubblico si era stipato all'inverosimile nello spazio riservatogli nella minuscola aula. Si sono presentati per rispondere dell'articolo [illegible] del Codice: don Giovanni Battista Arbinolo, di 56 anni, dell'istituto «La città dei ragazzi», strada Traforo del Pino 67, suor Agnese Veritier, ottantenne, dell'istituto «Santo Natale» di Rivalta, Angioletta Bertolle, 52 anni, della «Casa del Sacro Cuore», via Monte Bianco 36, e Giuseppe Ferrero, 44 anni, dell'associazione «Amici dei bimbi», viale dei Mughetti 13.

Una quinta, Anna Figus, dell'istituto «Maria SS. di Fatima», ha fatto pervenire al giudice un certificato medico dal quale risulta che è in Sardegna gravemente ammalata. Per lei il dibattimento è stato rinviato a nuovo ruolo. Gli altri che avevano ricevuto un decreto penale con il quale erano condannati a pagare 160 mila lire di ammenda, hanno fatto opposizione tramite i loro legali, avv. Gian Paolo Zancan, Oreste Longhi, Cesare Zaccone, Giordanengo e prof. Claudio Dal Piaz.

L'accusa era stata presentata, lo scorso inverno, alla Procura della Repubblica dalla «Lega per i diritti dei minori», e riguardava dieci istituti. Per competenza è stata trasmessa al pretore che ha emesso i dieci decreti penali contro altrettanti direttori. Cinque hanno pagato e per loro la questione è definita. Gli altri hanno protestato.

Su richiesta del p.m. avv. Dante Toselli il pretore ha riunito i quattro procedimenti in uno solo. In fase preliminare l'avv. Longhi, difensore del Ferrero chiede che siano ammessi una decina di testimoni che devono riferire sulla gratuità dell'assistenza ai bimbi, e sui costanti rapporti dell'associazione con l'Onmi. Presenta pure una lettera indirizzata al dott. Palmisano dalla quale risulta che lo stesso presidente dell'opera per l'infanzia cav. Michele Fila e il direttore amministrativo dott. Rocca erano al corrente dell'attività dell'associazione, e chiede che i due siano incriminati dello stesso reato attribuito agli attuali imputati, ed in più di omissione di atti di ufficio.

Le istanze si susseguono a ritmo incalzante da parte degli altri difensori. L'avv. Zancan, per don Arbinolo, chiede che siano ascoltati una ventina di testimoni tra cui il dott. Luigi Giovannetti, l'ex assessore Sibille e mons. Barale. «*La "Città dei ragazzi" fondata nel '46* — ha detto l'avvocato — *è sempre stata nota a tutti. Ha svolto la sua attività alla luce del sole. L'hanno visitata prefetti, sindaci ed altre autorità*».

Il prof. Dal Piaz sostiene che non riesce a vedere elementi d'accusa nello stesso decreto e si riserva di illustrare i contrasti con la Costituzione.

Avv. Zancan — *Concordo. La applicazione dell'articolo 665 del codice in questo caso è in contrasto con l'articolo 33 della Costituzione, secondo il quale: «enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione senza oneri per lo Stato».*

Avv. Zaccone — *Mi pare che l'articolo uno del Codice risolva la questione. Nessuno può essere punito per un fatto che non sia espressamente preveduto come reato dalla legge. Si dice che gli attuali imputati non abbiano rispettato l'articolo 30 del regolamento che istituisce l'Onmi. Ma che rapporto c'è fra questo regolamento che è del '26, e quindi ne conosciamo bene l'origine, e l'articolo 665 del codice che riguarda la legge di polizia. Si vuol punire con la legge la violazione di una norma che alla stessa legge non appartiene? Ciò è pure in contrasto con l'articolo 25 della Costituzione.*

Dal Piaz — *Mi associo alla tesi dei colleghi e voglio precisare che anche la sigla Onmi dà la sua origine «Opera per l'infanzia»; c'era pure l'Opera Balilla.*

A conclusione tutti i legali presentano istanza perché il procedimento sia dichiarato nullo o perché gli atti siano trasmessi alla Corte Costituzionale. Il p.m. avv. Toselli, fra lo stupore generale dichiara di associarsi in pieno alle tesi dei difensori. (Tra il pubblico scoppia spontaneo un applauso. Il pretore minaccia di far sgombrare l'aula).

L'avv. Toselli prosegue: «*Abbiamo sbagliato. Io non vedo alcun elemento di accusa. Mi si portino dei fatti ove possa ravvisare dei reati e sarò inflessibile. Ma qui non c'è nulla. Anche sul piano morale di questi direttori e dei loro istituti ho sentito parlare soltanto bene*».

Il pretore, dopo essersi ritirato nel suo ufficio, respinge l'istanza di rimandare gli atti alla Corte Costituzionale e si riserva di decidere sulle altre al termine del dibattimento. Incomincia quindi l'interrogatorio

I quattro direttori d'asilo: Giuseppe Ferrero, don Giovan Battista Arbinolo, suor Agnese Veritier e Angioletta Bertolle

E' morto stanotte il fratello del sindaco

E' morto stanotte il geometra Giuseppe Porcellana, fratello del sindaco di Torino. Aveva 38 anni, era sposato e padre di due bimbe. Da tempo era stato colpito da una grave malattia ed ogni cura era risultata vana.

Qualche giorno fa l'avevano riportato a casa dall'ospedale. Ieri sera si è aggravato, verso le [illegible] è spirato.

Dall'ingrosso al minuto rincari del 100 per cento

«Quella carne la pagavo così anche prima». Questo il commento che ieri pomeriggio una massaia ha fatto sull'iniziativa dell'Associazione macellai per i prezzi controllati. La signora si è lamentata con gli uffici dell'Annona. «Se voglio mangiar bene devo spendere di più». Ma i commercianti rispondono: «Le massaie non sanno più cucinare e non hanno tempo: per questo vogliono soltanto il taglio».

L'operazione-prezzi del Comune è in pieno svolgimento. Alcuni dati rilevati ieri e a disposizione di chi telefona ai sei numeri indicati nei giorni scorsi, sono significativi. A Santa Rita, ad esempio, le erbette costano il 10 per cento in più del prezzo all'ingrosso, le carote addirittura il 150 per cento, poco meno lattuga e finocchi. Anche considerando le spese di trasporto e il normale guadagno del negoziante, i rincari sembrano veramente eccessivi.

Tra le carni (indagine dei tecnici del Mattatoio), da segnalare che la zona di via S. Donato è la più cara. Nel quartiere il primo taglio di vitellone è in vendita, in media, sulle 2500 lire al chilo, contro le 1800 di Porta Palazzo e le 1900 della zona di via Madama Cristina (mercato e negozi). Per la carne ovina i prezzi più convenienti si trovano in via Barbaroux, a Porta Palazzo per quella di maiale.

Altri grandi magazzini hanno raggiunto accordi con l'assessorato all'Annona per abbassare i prezzi. Nei supermercati Standa dal 30 settembre scattano due campagne: per alcuni prodotti la riduzione delle quotazioni avrà carattere continuativo, per altri durerà qualche settimana. Offerte speciali «concordate» anche nel supermercato Esa di via Galdano 11: pelati «Cirio» da 420 grammi a 100 lire; un chilo di pasta di semola extralusso 170 lire; lattina da 200 grammi di caffè a 415 lire; un chilo di carne di vitello 1700 lire; un chilo di spezzatino 900.

Fallito assalto di ladri stanotte in corso Regio Parco

Dal buco nell'armeria finiscono sotto il letto del proprietario

Per precauzione il titolare dormiva nel negozio - Tre svaligiatori arrestati dai carabinieri

Carla Polidori e la moglie hanno sorpreso i ladri

Romeo Nizelli, il capo, e i complici Francesco Capossella e Francesco Pizzonia

Tre ladri hanno preso d'assalto stanotte un'armeria di corso Regio Parco. Hanno sfondato il pavimento, ma hanno avuto la sfortuna di sbucare proprio sotto il letto del proprietario. Sono stati arrestati dai carabinieri del pronto intervento e del nucleo investigativo.

E' accaduto verso le tre e trenta. Al numero 30 di corso Regio Parco, in un basso fabbricato, Carlo Polidori, 26 anni, ha una fornita armeria.

«Circa tre mesi fa — racconta — *mi hanno svaligiato il negozio. Dopo aver fatto un buco attraverso la parete che divide il mio dal negozio del barbiere sono entrati e mi hanno portato via armi per oltre cinque milioni. Per farmi una nuova polizza, la mia assicurazione mi ha chiesto una forte somma. Allora ho deciso di dormire nel retro*».

Questa notte il Polidori è stato svegliato da un forte rumore. «*Ho capito che arrivava dalla cantina* — racconterà più tardi ai carabinieri — *e ho subito pensato ai ladri. Scavavano proprio sotto il mio letto*». L'armaiolo ha telefonato alla moglie Ester, che abita in via Bologna 135: «*Telefona subito alla polizia*».

«*Avrei potuto sorprenderli* — ha detto il Polidori — *ma forse sarei stato costretto a sparare e per me la vita umana è sacra. Lo farei soltanto per salvare la mia*». Poco dopo la moglie lo ha richiamato per informarlo che stava arrivando una «volante». Lo squillo ha messo in allarme i ladri che hanno abbandonato la cantina e si sono precipitati nell'auto parcheggiata in strada. Proprio in quel momento è passata una gazzella dei carabinieri.

Il tenente Arpaio ha intuito la situazione e ha fermato i tre. Sono stati identificati subito: Romeo Nizzelli, 23 anni, residente ad Aosta; Francesco Capossella, 38 anni, di Vallecrosia, e Francesco Pizzonia, 20 anni, di Settimo Torinese, via Cascina Nuova 11. I carabinieri hanno trovato sull'auto una pistola e alcuni arnesi da scasso. I tre hanno negato di avere sfondato il pavimento, ma non sono stati creduti. I carabinieri li hanno tratti in arresto. Oggi saranno perquisiti i loro alloggi.

Operaio schiacciato da un albero a Cavagnolo

Giulio Basso, 46 anni, via Verrua Savoia 17 di Brusasco, è rimasto ucciso da un albero abbattuto da un compagno di lavoro. L'incidente è accaduto verso le 14 e trenta alla periferia di Cavagnolo, dove alcuni operai tagliavano piante di alto fusto.

A breve distanza l'uno dall'altro, con una motosega, erano all'opera il Basso e Franco Pietrobon, 23 anni, di Verrua Savoia. Improvvisamente l'albero che il Pietrobon segava, forse per un colpo di vento è precipitato al suolo prima del previsto. Il Basso non ha fatto in tempo ad evitare che gli rovinasse addosso.

"Hanno provocato una sparatoria per costringerci a chiudere il bar,,

Come i «saloon» del West due locali del Regio Parco: cinque arresti

Identificati ed arrestati i quattro teppisti che, ieri sera, hanno sparato contro il proprietario del bar «Taverna del gatto nero», al Regio Parco, la polizia sta ora cercando di identificare il loro mandante.

La fidanzata del barista incensurato, Giulia Di Gennaro, 24 anni, ha infatti rivelato: «*Hanno provocato la sparatoria per spaventare noi ed i clienti, per rovinarci e farci chiudere il locale*». Si tratterebbe quindi di un tentativo di eliminare la concorrenza, condotto nello stile dei proprietari di «saloon» del West.

«*Quei quattro venivano spesso qui a litigare, a disturbare i nostri clienti*» ripete Giulia Di Gennaro. Il fidanzato Mario Gigante, 31 anni, è d'accordo. Infatti, quando ieri sera ha visto la banda entrare nel suo bar, si è subito allarmato.

Sono arrivati su una «Bmw 1800» e si sono seduti al tavolo senza fare mistero delle loro intenzioni: Gerardo Gaspare Sortiano, 22 anni; Giovanni Quarantello, 17 anni; Raffaele Bianco, 22 anni, ed un altro giovane che aveva l'aria esaltata. A quest'ultimo (che più tardi, al momento dell'arresto, è impazzito ed è stato ricoverato in manicomio) è toccato il compito di provocare.

Prima se l'è presa con il servizio che era lento, poi ha insultato Mario Gigante che non sapeva fornargli indicazioni sul fantomatico Nando. «Andatevene» ha detto il barista. Ed a questo punto il folle ha estratto la pistola sparando due colpi contro il soffitto.

Una terza pallottola si è piantata nella porta dietro la quale Mario Gigante aveva cercato rifugio. «*Ti sparo negli occhi*» gridava il giovane armato. I clienti, che si nascondevano dietro i tavoli, hanno notato che gli stessi complici dello sparatore hanno dovuto lottare a lungo con lui per immobilizzarlo e trascinarlo fuori dal locale.

Tre ore dopo la polizia li ha rintracciati in un bar di corso Regio Parco angolo via Pergolesi. I quattro si erano nascosti in cortile, ma sono stati arrestati con il barista Sergio Polisano, 41 anni, che aveva cercato di mettere gli agenti su una falsa pista. Lo sparatore — che secondo i complici si chiama Salvatore Sciuto, 25 anni —, era letteralmente uscito di senno ed è stato ricoverato a Collegno.

Identificato lo sparatore: è Salvatore Sciuto di 25 anni

temperatura di oggi

massima +19,5
minima +13

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna): 14; ore 8: 13,2; press. 740,5; umid. 83%. Cielo coperto. Previsioni: coperto con precipitazioni isolate, visibilità ridotta in mattinata, calma di vento, temp. invariata. Temperat. a Caselle: mass. 21,0, minima 12,8; ore 8: 14,6.

Ha lasciato la sua squadra di pallavolo

La giocatrice romena chiede asilo politico

Ha 21 anni - Si è presentata in questura - «Voglio vivere in Italia»

Si è presentata stamane all'ufficio stranieri della Questura Rodica Popa, la ventunenne studentessa romena che ha abbandonato la squadra nazionale di pallavolo, in cui giocava, per chiedere asilo in Italia.

« Non so nulla di politica, non me ne sono mai interessata. Voglio rimanere qui — ha detto — solo per motivi sentimentali ». In Romania lascia la famiglia: padre, madre e due fratelli minori. « Ma non vivevo con loro: frequentavo le lezioni. Gli allenamenti a pallavolo, poi, occupavano gran parte del mio tempo; quando non ero in trasferta trascorrevo le giornate in ritiro ».

Rodica è di Sibiu, ma frequentava il secondo anno di Biologia all'Università di Timisoara. Giocava nella nazionale romena. A Torino era già stata l'anno scorso in occasione delle Universiadi e aveva conosciuto alcuni coetanei. « Mi era piaciuta subito la loro vita — racconta ora — il loro lavoro e i loro interessi ».

La squadra di pallavolo romena è arrivata martedì scorso a Reggio Emilia per i campionati europei. Rodica ha giocato con le compagne due partite, poi ha preso la grande decisione. Con l'autostop ha raggiunto Torino, dove ha chiesto ospitalità presso una famiglia di amici. Stamane si è recata in Questura. « Desidero ancora frequentare l'Università — dice — e temo di essere internata per mesi nel campo profughi di Trieste. Invece vorrei crearmi qui una vita indipendente. Del resto, non mi rimangono molte strade: mi risulta che il mio capodelegazione — che ha con sé i miei documenti — ha già presentato denuncia di scomparsa ».

La studentessa Rodica Popa stamane s'è recata in questura

Gli punta un coltello "Fuori i soldi e zitto"

Il meccanico Romano Sampin, 42 anni, via Verolengo 130, ha denunciato alla polizia di essere stato rapinato verso l'una della scorsa notte. « Ero in corso Principe Oddone — ha detto — alla fermata dell'autobus. Si è avvicinato un giovane capellone che mi ha chiesto l'ora ».

L'uomo è caduto nel tranello, mentre leggeva l'ora sul quadrante, l'altro gli ha puntato un coltello nella pancia. Gli ha intimato: « Fuori i soldi e zitto ». Romano Sampin ha obbedito. Nel portamonete c'erano solo 1000 lire, prima di fuggire il rapinatore gli ha strappato dal braccio l'orologio.

— Giampiero Sorrentino, 42 anni, corso Vigevano 21, alcolista è stato aggredito da due giovani armati di pistola. « Rientravo dal cinema e mi ero attardato a parlare con un amico — ha detto alla polizia — mentre a piedi percorrevo corso Giulio Cesare, i rapinatori mi hanno sorpreso alle spalle.

« In tasca non avevo che pochi spiccioli, così mi hanno costretto a portarli nel mio appartamento. Hanno frugato dappertutto e se ne sono andati con 4 mila lire e un orologio d'oro. Perché non dessi subito l'allarme, hanno strappato i fili del telefono ».

— Una drogheria tabaccheria di corso Tortona 2 è stata saccheggiata dai ladri nella notte fra domenica e lunedì. Il proprietario Luigi Bodda, 40 anni, ha scoperto il furto. Il bottino è ingente: dall'alloggio situato al primo piano e dal sottostante negozio, hanno rubato 150 chilogrammi di sigarette estere e nazionali, e 130 bottiglie di liquori: valore 4 milioni.

La vicenda del sanitario denunciato dall'Inam

La moglie visitava, il marito medico firmava le ricette

Il professionista: «Lei andava nelle case solo come assistente. Sono perseguitato»

Storie di « massimalisti »: in gergo si chiamano così quei medici convenzionati colla mutua che raggiungono (e spesso superano) il massimo di assistibili, fissato in 1700-1750 per sanitario. E' in corso un controllo su quei dottori che superano questo «tetto» già altissimo. Capita però ancora che medici della mutua « assistano » anche 3 mila persone.

Era il caso del dott. Cesare Benedetto, 29 anni, 3 mila « scelte », una moglie, Mariella, di 27 anni che lo aiutava a tenere a bada la massa degli assicurati per cui l'Inam gli versava ogni anno milioni. Forte della sua iscrizione al secondo anno di medicina, la signora Benedetto girava per le case degli assistiti, visitava, raccomandava cure e precauzioni, compilava le ricette che il marito aveva provveduto a firmare in bianco. Questa almeno è l'accusa dell'Inam, che ha presentato alla magistratura un esposto sulla sconcertante vicenda.

Il pretore, dott. Guariniello, dovrà chiarire i particolari di questa storia che potrebbe avere conseguenze gravissime per il dott. Benedetto. Questi, oberato dalle chiamate dei pazienti, avrebbe cominciato col mandare la moglie a consegnare a domicilio le ricette compilate dopo frettolose « visite » per telefono. Mariella, studentessa appunto in medicina, ha finito coll'appassionarsi a questa « distribuzione », sino a superarne i limiti.

« A un certo momento, la donna ha preso a visitare regolarmente — dicono all'ufficio legale dell'Inam dove sul dott. Benedetto hanno raccolto un voluminoso dossier —. Si comportava come un vero e proprio medico, stabiliva lei quali farmaci ordinare ». Pare che il blocchetto delle ricette firmate dal marito fosse conservato nella valigetta sanitaria che, per rendere più credibile il suo ruolo, la signora avrebbe portato con sé.

« Abbiamo le precise testimonianze dei pazienti "curati" dalla pseudo-dottoressa — dicono all'Inam —. E' chiaro che soltanto un ingenuo poteva pensare che il gioco si sarebbe svolto impunemente. I nostri assicurati avevano scelto un medico che si chiama Cesare Benedetto, si vedevano arrivare a casa una donna di nome Mariella ».

Il sanitario e la moglie respingono con sdegno le accuse: « Siamo vittime dell'invidia di colleghi che non sono riusciti a raccogliere un numero tanto elevato di "scelte" ». L'uomo spiega che Mariella girava sì per le case degli assistiti, ma « per ragioni filantropiche, per conoscere le condizioni di vita e di lavoro delle famiglie degli immigrati ».

Il dottor Cesare Benedetto è stato denunciato dall'Inam

Fa saltare un ponte e la mina lo strazia

Augusto Bertorello, 38 anni, frazione Pra' la Comba 11 di Parsana, vittima di un infortunio sul lavoro, è morente alle Molinette.

Il Bertorello, che ha una piccola proprietà a Gerbido, sui monti di Parsana, ieri aveva notato che la pioggia caduta abbondante nei giorni scorsi usciva dagli argini di un grosso ruscello. Scendendo a valle, l'acqua danneggiava la strada, le terre e minacciava la sua abitazione.

Il disastro era causato dai detriti ammassati sotto un ponticello di pietra che impedivano lo scorrimento dell'acqua.

Il contadino ha tentato di liberare l'arco del ponte, ma non è riuscito. Allora con una mina ha cercato di far saltare lo spesso lastrone. Purtroppo la carica era troppo potente e l'ordigno è esploso prima che il Bertorello avesse il tempo di allontanarsi. Il contadino è stato colpito in pieno e scaraventato a terra: ha riportato ferite al volto, agli arti inferiori.

i lettori ci scrivono

Potesse il cronista fare un miracolo

Il sindaco di Mezzenile ci scrive.

« Il sindaco di un piccolo comune, Mezzenile, nelle Valli di Lanzo, a meno di 45 km da Torino, si permette di segnalare al vostro giornale una grave situazione locale.

« Una delle più belle frazioni del Comune, se non la più bella in senso assoluto, che si presterebbe moltissimo ad un notevole sviluppo turistico, la frazione Monti, vede precluse ogni possibilità futura per insufficienza di energia elettrica. Recandomi una sera della scorsa settimana nella suddetta frazione, per una riunione inerente a problemi locali, ho potuto constatare di persona il grave stato di disagio, procurato, soprattutto nelle ore di maggiore consumo, agli abitanti e ai villeggianti della zona.

« Il problema ha più di un decennio, l'attuale amministrazione ha fatto quanto era nelle proprie possibilità interessando gli organi competenti e parlamentari vari ma senza alcun risultato. Per tale ragione si chiederebbe l'intervento di un vostro cronista che constatasse di persona la situazione e cercasse poi di sensibilizzare ulteriormente i responsabili. Sarebbe assai gradito l'intervento di uno dei cronisti che già hanno parlato delle Valli di Lanzo ».

Sergio Geninatti Togli

Il reddito dell'inquilino

« Vorrei che chiedeste al governo perché noi piccoli proprietari di 3 o 4 alloggi in una cittadina con meno di 100.000 abitanti e quindi con fitti più che modesti, siamo obbligati a rivolgerci ad un avvocato per sapere se l'inquilino che ha anche 2 automobili, domestica e motocicletta, ha un reddito superiore ai 3 milioni e 500 mila lire annui e poter così invitarlo ad andarsene per far posto ad un nostro figlio che si sposa. O aumentargli un pochettino l'affitto.

« Non lo sa il governo che non ci possiamo pagare un avvocato e che è un prenderci anche in giro se dopo averci detto che ciò è possibile, l'ufficio imposte non ci vuol dire se il reddito che c'interessa supera o meno i 3 milioni e mezzo? Poiché non ci è finanziariamente possibile prendere un avvocato, se l'ufficio imposte che sa con sicurezza che noi siamo i proprietari ci nega questa precisazione, allora la legge è anticostituzionale perché a noi è negata la difesa.

« Siamo veramente amareggiati e si vorrebbe che colla rapidità con cui si è varata la legge così fosse dato ordine agli uffici imposte di fornire le necessarie precisazioni ».

Segue la firma

C'era un prato verde

« Sono una signora di 73 anni e vivo con mio figlio, colpito da infarto come me. Tanto lui come me abbiamo i nervi a pezzi. Abbiamo lasciato il centro per venire ad abitare in borgata Lesna, in una casa provvista di ascensore ed altre comodità che necessitano alla nostra salute. Comporta tante spese e sacrifici.

« Quando venni a vedere la casa, mi affacciai al terrazzino e, con mia sorpresa e contentezza, vi trovai un bel prato verde. Ora devo tirare le tende per non vedere lo scempio di quel prato, occupato da vetture fuori uso con tutta la sporcizia e relativi topi grossi come gatti e due cani lupo che tutta la notte abbaiano, forse per mancanza di acqua o cibo. Questi poveri animali devono attendere il mattino avanzato, finché arrivano i padroni.

« Spero che tutto questo finisca, con la speranza di un vostro intervento energico che ci salvi i nostri poveri nervi ».

Un'abitante di via Mongicavro

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari*: solo verso sera la dissonanza Luna-Marte aumenta la tendenza all'aggressività, specie nel corso delle trattative. Autocontrollo. *Sentimenti*: le relazioni della vita privata godono della benevolenza celeste. *Salute*: potenziata da correnti di vitalità. Morale elevato.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari*: pronostici incoraggianti per quelli che si svolgono sotto una direzione femminile. Anche professionalmente oggi le donne stravincono. *Sentimenti*: a fasi alterne prima si esaltano e poi determinano scontri d'intensità. *Salute*: variabile, specie per le donne ed i bambini.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari*: il trigono della Luna con Mercurio facilita i mezzi di comunicazione, gli scambi commerciali, gli studi, gli esami ed i viaggi brevi. *Sentimenti*: anche il cuore è compensato dalle stelle con doni di intimo affetto. *Salute*: le ottime condizioni dello spirito si riflettono sul fisico.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari*: il sestile della Luna con Nettuno, sul far della sera, presume un clima accattivante, che contribuisce alla intesa con il prossimo. *Sentimenti*: sotto una angolazione romantica considererete la persona che vi ama. Gioie. *Salute*: bagni e massaggi sono ritempranti dopo una cura.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari*: il parallelo Sole-Mercurio è un poderoso eccitante delle facoltà mentali. Non vi mancheranno le idee, il modo per esporle e, certamente, ... *Sentimenti*: chiarirete un equivoco con la persona amata e quindi la riconciliazione. *Salute*: perfetto equilibrio psicosomatico.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari*: Plutone, ancora per qualche giorno nel Segno, contribuisce al successo delle speculazioni finanziarie. Approfittatene. *Sentimenti*: aspirazioni affettive che non incontrano ostacoli. Bei sogni del cuore. *Salute*: eccellente e tale da non destare alcuna preoccupazione.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari*: nel complesso sono avviati ad esiti soddisfacenti. Non abbiate timore di battere le vie nuove. Per molti un viaggio in aereo. *Sentimenti*: l'incontro negativo di Urano con Venere sposa provoca rotture, urti. *Salute*: soggette specialmente le donne a crisi isteriche o di nervosi.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari*: si concluderanno se nel corso delle discussioni non assumete atteggiamenti irritanti, ma dimostrate adattabilità e calma. *Sentimenti*: un tono altamente passionale rivestono i rapporti affettivi. Tenerezze. *Salute*: pericolo per ciò che taglia, o che scotta.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari*: spingete fino in fondo il pedale poiché la fortuna si prodiga onde tutti i desideri siano pienamente appagati. Osate. *Sentimenti*: una serata eccezionale che vi promette la più intensa felicità d'amore. *Salute*: non è un argomento degno di considerazione.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari*: se il risveglio avviene dopo una notte balorda e le prime ore appaiono pesanti, in seguito tutto migliora rapidamente. *Sentimenti*: non riportate a galla in famiglia un problema scabroso e insolubile. *Salute*: depressione, stanchezza iniziale, dopo, brillante la ripresa.

ACQUARIO (22 genn.-18 febbr.) *Affari*: si prospettano con le previsioni più augurali quelli se trattati in società. Sviluppo di iniziative destinate al successo. *Sentimenti*: uno spirito di intolleranza ed aspramente polemico è fonte di separazioni. *Salute*: tranne qualche scossa nervosa, il resto è in buon equilibrio.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari*: belle prospettive anche per le attività professionali. Puntate tutte le vostre carte a fine giornata quando più brilla la fortuna. *Sentimenti*: anche il cuore sarà pago delle gioie che gli concedono gli astri. *Salute*: invidiabile tanto nel corpo quanto nello spirito allegro.

I consigli dell'assicuratore

Sono liberi (non obbligati) i carrozzieri di esporre i prezzi delle riparazioni

L'iniziativa, sperimentata un anno fa a Roma, aveva avuto poco successo - Adesso viene rilanciata in tutta Italia

Qualche giorno fa ho fatto riparare la mia autovettura dei danni subiti in un incidente. Non notando nel locale della carrozzeria il cartello indicante il prezzo della mano d'opera, ho interpellato il carrozziere. Questi mi ha risposto che, non avendo nessun obbligo in proposito, era libero di applicare le tariffe che meglio credeva.

Vorrei pertanto sapere se non sarebbe possibile trovare una seria sistemazione in questo settore, tanto da poter avere la sicurezza su quanto dovrà essere pagato a lavori ultimati. Grazie.

G.T. Torino

Il fatto che a distanza di un anno l'accordo fra carrozzieri romani sull'affissione di un cartello indicante il costo della mano d'opera venga nuovamente riproposto all'opinione pubblica, dimostra che a quell'epoca non aveva avuto un gran successo.

Partita da Roma, l'iniziativa ha avuto poco seguito nel resto dell'Italia. Questa volta sembra che la si voglia rilanciare con maggior energia. Però non può essere imposta d'autorità, almeno con le attuali leggi. Iniziative del genere vengono prese dalle associazioni di categoria, a volte in collaborazione con enti pubblici come le Camere di Commercio e gli Automobile Club, ma si tratta comunque di provvedimenti di libera applicazione da artigiani e di operatori del settore. Solo nel campo dell'artigianato, che è il più interessato, opera un gran numero di associazioni locali e nazionali e nessuno è obbligato a iscriversi. L'albo artigiani (obbligatorio per legge) non ha tra i suoi compiti quello di fissare tariffe anche se sarebbe auspicabile che gli venisse affidato come lo hanno gli ordini professionali.

E' da augurarsi che l'iniziativa abbia successo: l'esposizione di un cartello con le tariffe è senz'altro una prova di serietà che dovrebbe ben impressionare la clientela.

A differenza delle precedenti iniziative, gli aderenti sono molti, appartenenti a quasi tutte le categorie del settore autoveicoli come, ad esempio, gli elettrauto, i meccanici, ecc. che fanno supporre la buona volontà degli organizzatori a risanare un settore che per troppo tempo ha stato delle lacune.

Giuseppe Alberti

il medico della famiglia

La renella: una sabbia che scende dalle reni

Poco sale e pochi aminoacidi per gli affetti da insufficienza renale cronica - La cistoscopia

Il signor B. T. (Imperia) ci scrive:

« Mi sono fatto visitare perché avevo dolori alla schiena. Il medico, dopo analizzate le urine, ha detto che ho la renella. Vorrei sapere esattamente che malattia è ».

— *La renella è una calcolosi. Nel bacinetto renale si deposita, invece di grossi calcoli, una « sabbiolina » che ha la loro stessa composizione. La renella scende nella vescica e in genere viene espulsa con le urine provocando lievi dolori. Sono consigliabili a chi soffre di questo disturbo analisi periodiche delle urine e la stretta osservanza delle cure e delle diete prescritte dall'urologo.*

La signora F. S. (Torino) ci scrive:

« Ho un'insufficienza renale cronica. Quale dieta è consigliabile? E' vero che esistono alcuni elementi che non possono essere eliminati perché essenziali e che l'organismo non riesce a sintetizzare? »

— *Nell'insufficienza renale cronica il rene ha ridotto la capacità di eliminare le scorie del ricambio organico e i sali. Perciò bisogna diminuire, mediante una apposita dieta, la quantità di questi elementi che normalmente si introducono nell'organismo. La misura sarà stabilita dal medico a seconda dell'entità dei sintomi. Il pane deve essere sostituito con biscotti aproteici, la quantità di carne, pesce, uova, formaggi e degli altri elementi che contengono gli aminoacidi essenziali, deve essere ridotta in base al tasso di azotemia riscontrato con l'analisi. Sono consentiti caffè, tè, succhi di frutta, tutte le verdure e la frutta fresca. La dieta viene integrata con prodotti farmaceutici contenenti aminoacidi essenziali.*

Il signor F. F. (Torino) ci scrive:

« Ho disturbi alla vescica. L'urologo mi ha detto che per fare una diagnosi esatta occorre una cistoscopia. Mi ha accennato a questo tipo di esame e mi sono preoccupato. Vorrei sapere se è doloroso ».

— *La cistoscopia consente di esaminare la superficie interna della vescica. Si pratica introducendovi una cannula che, sebbene sottile, contiene prismi, lenti e un sistema di forte illuminazione che permette di vedere chiaramente tutto l'interno. La cistoscopia più che dolorosa provoca fastidio.*

*

Morto lo «scooterista» che aveva urtato contro il «guard rail»

Savona, martedì sera.

(n.s.) All'ospedale di Savona è morto stamane Giuseppe Cirillo, 50 anni, residente a Spotorno in via XXV Aprile, che era stato ricoverato in fin di vita al « San Paolo » per un incidente avvenuto domenica sera.

L'uomo, su uno scooter, percorreva la nazionale del Sassello da Stella verso Albisola Superiore quando è finito contro il guard-rail. Portato all'ospedale i sanitari gli avevano riscontrato varie e gravi fratture per cui si erano riservati la prognosi.

Piccola rivoluzione nei programmi ad indovinello della radio

Il nuovo quiz è Supercampionissimo

I concorrenti si sposteranno giorno per giorno, a Napoli, Firenze, Torino, Milano - Esamino finale con Mike

nostro servizio

Roma, martedì sera.

Rivoluzione nei quiz radiofonici: a metà novembre prenderà il via un nuovo e lunghissimo gioco a premi dal titolo superlativo e rinforzato di Supercampionissimo. Una volta tanto la novità c'è: il giochetto sarà frazionato in quattro puntate settimanali in onda da quattro diverse stazioni radio, e farà correre i concorrenti su e giù per lo Stivale. Da Napoli a Firenze, a Torino, a Milano.

Ogni lunedì, per tutto l'inverno, saranno ai nastri di partenza a Napoli quattro concorrenti pronti per giocare una sorta di partita a tennis agli ordini di Aroldo Tieri e di Giuliana Lojodice. Il martedì si ritroveranno in tre per fare a Firenze, con Raffaele Pisu, un «7 e mezzo» musicale. A Torino, il giovedì, saranno in due per un innocuo incontro di boxe a base di indovinelli: arbitro sarà Enrico Simonetti che prenderà «Fuori il secondo». Il superstite delle tre eliminatorie sarà accolto il venerdì a Milano da Mike Bongiorno che lo farà incontrare (meglio, scontrare) con il vincitore della settimana precedente.

Per far posto a questo quiz gigante, cui collaborano ben otto autori (Costanzo e Torti da Napoli, Faele e Castaldo da Firenze, Paolini e Silvestri da Torino, Limiti e Bongiorno da Milano), la Rai ha soppresso tre programmi a premi: Caccia alla voce, Indianapolis e Musica match. Il ciclone della novità ha risparmiato solo Il gambero di Franco Nebbia e Le piace il classico? del maestro Simonetti: il primo perché, con i suoi 200 milioni di lire distribuiti in cinque anni e i suoi cinque milioni e mezzo di ascoltatori, è il quiz più popolare; il secondo perché svolge una meritoria opera di divulgazione della musica classica. In pratica avremo quiz radiofonici sei giorni su sette, e Mike Bongiorno farà come al solito la parte del leone passando dai giovedì del Rischiatutto in tv ai venerdì della finale di Supercampionissimo.

Ma quando sono nate le trasmissioni a quiz? A parafrasare la Genesi potremmo dire che.

All'inizio fu il nulla, poi venne Sixtyfour dollar question che, prima della guerra, travolse gli ascoltatori americani con indovinelli che partivano da 2 dollari e giungevano ai fatidici 64. Poi, con la pace, scoppiò il boom della televisione e i 64 dollari divennero 64 mila, con quel sistema di lasciare o raddoppiare la posta che negli Stati Uniti ha fatto la fortuna di migliaia di persone, e in Italia quella di Mike Bongiorno e della Rai.

Importato d'oltre oceano Lascia o raddoppia? e il musichiere, importato d'oltr'alpe Ventimilla al secondo e Telematch, la nostra televisione ha inventato solo il Rischiatutto. Originalissimo, e un tantinello «casareccio», fu invece il primo indovinello radiofonico: Botta e risposta. Chi non ricorda le «domandine facili facili» che Silvio Gigli ricolgeva al pubblico presente in sala? Gigli, che è andato in pensione il 1° maggio di quest'anno, girava instancabile da una città all'altra con i suoi indovinelli mezzo seri e mezzo faceti per chiamare sul palcoscenico «quel signore colla camicia color can che fugge» (cinque «c» di cui quattro aspirate). Niente quattrini, ma solo qualche cotonetto dei prodotti reclamizzati.

Dai tempi di Botta e risposta sono trascorsi vent'anni di quiz radiofonici: vent'anni, e forse più, senza uno scandalo (in un Paese come il nostro!), con i concorrenti estratti a sorte e, talora, sottoposti ad un preesame. In America si sono uscite truffe colossali, paragonabili solo a quelle del mondo del pugilato.

Enrico Morbelli

Tieri e la Lojodice faranno coppia fissa (come in teatro) nel «superquiz» radiofonico

Peppino di Capri divorzia ma solo per amore

nostro servizio

Capri, martedì sera.

Finita a Capri la vita nella piazzetta, per la tramontana che vi soffia gelida (i «Tiberi d'oro» distribuiti da mare-moda erano stati ribattezzati «I siberi d'oro»), la gente che non deve ancora rientrare in città si divide fra due *clubs*: lo «Splash» con Peppino di Capri, e il «Penthotal» per sentire Fred Bongusto.

Peppino di Capri

Lo «Splash» è affollato da volenterose signore anche grasse, anche brutte, che ballano avvinghiate a maturi cavalieri travestiti da giovanetti. Vengono qui per sentire «Freneaia» sussurrata da Peppino di Capri che, mentre canta guarda teneramente la sua Giuliana Gagliardi. «Noi siamo uniti da una affettuosa amicizia — ci tiene a precisare — ma siamo fidanzati. Infatti in sala è venuta da Napoli anche la mamma di Giuliana».

Lotta lunga quella di Peppino, sposato con Roberta e padre di Igor, per convincere i genitori della sua bellissima ragazza — alta e bionda — a vedere di buon occhio il suo affetto per Giuliana, che appartiene a una austera famiglia-bene di Napoli. Il padre è docente universitario, la ragazza da poco maggiorenne, studentessa di biologia.

Peppino è riuscito a convincerli che il suo matrimonio con Roberta è definitivamente spezzato, ormai fra i due c'è la separazione per colpa di lui che le passa gli alimenti e le ha lasciato interamente lo «Splash» di Milano, adesso chiuso, ma che riaprirà a ottobre. Il divorzio non dovrebbe quindi tardare ad arrivare.

Dice Peppino: «*Con questa ragazza al fianco mi sento un leone, voglio partecipare a Canzonissima con* Freneaia, *per Sanremo vedremo. Comunque lei mi porta buono. Quando arrivò il mio periodo nero e Roberta non seppe starmi vicino, mi ritrovai sta ragazza solidale con me, entrai nel suo giro di amici, tutta gente per bene, mi sentii un altro. In realtà, Giuliana è sempre stata nella mia vita, ci guardavamo che lei aveva 11 e no 14 anni, undici meno di me.*

Me la trovavo sotto la pedana, incantata, a guardarmi per ore, faceva pazzie per avere la mia fotografia. Ma lo capii solo durante una festa in casa di un amico, che le volevo bene. Da allora la mia vita cambiò; ho ancora fiducia in me, il lavoro va bene anche se lo cerco di non star troppo lontano da Napoli. Anzi in ottobre mi concederò un periodo di riposo proprio a Napoli, vicino a Giuliana».

Adele Gallotti

Vi piace il classico?

Due bacchette per Verdi

L'incisione Emi della «Messa di Requiem» di Verdi è stata una delle ultime fatiche discografiche realizzate da Sir John Barbirolli poco tempo prima della sua scomparsa. Quasi contemporaneamente compariva sul mercato italiano un'altra nuova incisione dello stesso lavoro verdiano, firmata per la Cbs da Leonard Bernstein. Un paragone, ovviamente, si impone. Singolare e discutibile, eppure infinitamente affascinante, è la posizione interpretativa di Barbirolli, il quale ignorando deliberatamente ogni addentellato di melodrammatica evidenza, si volge a una dimensione oratoriale estremamente interiorizzata e meditativa.

Lo seguono in questa direzione stilisticamente opinabile ma poeticamente entusiasmante i tre quarti del quartetto vocale: ovvero una celestiale Caballé, una Cossotto sorprendente per la misura intima e quasi cameristica cui piega lo sforzo torrenziale della sua vocalità e il basso Raimondi, che, da noi sovente accusato di aridità, ottiene qui risultati espressivi insoliti e particolarmente efficaci nell'austero «Confutatis». La voce secca e stopposa del tenore John Vickers, invece, oltre a produrre un fastidioso scompenso timbrico con le voci soprattutto e amalgamate dei suoi compagni, conduce il celebre «Ingemisco» a risultati espressivamente spenti e vocalmente sgraziati.

Indubbiamente più superficiale e tuttavia attraente per l'entusiastica adesione alla prorompente, e per noi imprescindibile, vitalità teatrale del lavoro, è l'interpretazione di Bernstein, il carattere generale è rituale, liturgico, chiesastico, ma sempre ricco di slancio ed espansione. Martina Arroyo e Josephine Veasey, pur notevolmente dotate di gusto e di stile, non possiedono la ricchezza chiaroscurale e di conseguenza le grandi risorse espressive della Caballé e della Cossotto. Anche in questa edizione il basso è Raimondi, il quale, sotto l'estroversa bacchetta di Bernstein, dimentica ogni atteggiamento mistico abbandonandosi a cantare con foga qua un po' di «Aida» e là un po' di «Forza del destino».

Completa il quartetto Placido Domingo, che volentieri avremmo visto al posto di Vickers nell'edizione di Barbirolli. Al timbro splendido e caldo, alla lirica espansione della linea canora, all'intensità degli accenti elegiaci sono infatti legati alcuni dei momenti più felici di tutta l'esecuzione di cui appunto il luminoso «Ingemisco» rappresenta la perla più fulgida.

Rosanna Gualerzi

carnet della città

gallerie e musei

GALLERIA FOLENA (v. Accademia 71): Mostra personale Cris Antigoni (Giovanni Bulgarot). Or.: 9-12; 16-20.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: personale di Insetto.

BERMAN (v. Arcivescovado 9/18, tel. 537.400): Mostra di [illegible] Grafica.

GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): Mostra personale Gustavo Foppiani.

GALLERIA LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 33): Personale di Esparido.

GISSI (v. Bellezia 2, tel. 534.473): Opere selezionate di maestri italiani e stranieri contemporanei. Orario: 10-13; 16-20.

IL RIDOTTO (Bocca 33 - tel. 831.673): Personale di Piero Ginchari.

LA BUSSOLA (v. Po 9): Cesare e Vittorio Giardone, Luca, Matilde, Marini. Or.: 10-13; 16-20.

LA LANTERNA (tel. 840.796): Mostra: Rassegna pittori animalisti.

LA MINIMA (p. S. Carlo 183, tel. 532.167): I disegni di Pino Cacciamo.

QUAGLINO INCONTRI (p. S. Carlo 177, t. 511.101): mostre Marina Somani.

VIOTTI (v. Viotti 6): personale di Gerhard Swoboda.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle ore 9 alle ore 20.

MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle 20 (chiuso il lunedì).

BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,30 dalle 15 alle 23 (chiuso la domenica).

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): or.: 10-12; 15-18 (chiuso il lunedì).

PARIGI — Ingrid Bergman, che non «gira» in Francia dai tempi di «Le piace Brahms?», sarà la protagonista di un film di Eric Le Hung.

In coda a Trieste per il teatro

Bosetti presenta il programma dello Stabile

Trieste, martedì sera.

Un cittadino ogni 25 risultava iscritto l'anno scorso tra gli abbonati al Teatro Stabile di Trieste. I fedelissimi della prosa sono aumentati da 8817 nel '66 a 11.748 nel '71, ognuno partecipa all'attività dell'ente (tra l'altro sono stati votati gli spettacoli migliori: *La violenza* con 8,24 punti su 10 e *Il signor Puntila* con 7,71). Quest'anno, per disciplinare l'affluenza nel rinnovato Politeama Rossetti, sono stati proposti turni fissi per gli abbonati. Il programma della prossima stagione comprende 8 recite a scelta in un cartellone di 10.

Tra le produzioni dirette dello Stabile di Trieste, tre sono di particolare interesse. *Don Giovanni* di Molière, dove l'antieroe empio e dissoluto viene spinto a senio del male per reazione contro l'intolleranza del suo tempo (regista e primattore Giulio Bosetti che, con Sergio D'Osmo, da anni regge lo Stabile). *Avvenimento nella città di Goga*, sulla crisi del sistema e della cultura mitteleuropea analizzati dal medico letterato Slavko Grum (1901-1949), protagonista Franca Nuti, regia di Francesco Macedonio. *Amico scimmallo*, acuta meditazione di Furio Bordon sulla condizione umana interpretata da Bosetti, Franca Nuti e Gianni Santuccio, regia di Aldo Trionfo.

Fuori abbonamento, per la sezione «Teatro in dialetto», viene offerto *El Carneval de Servola con Facanapa*, imperniato sulla riscoperta delle farse scritte attorno ad una tipica maschera triestina. Per i ragazzi, una ripresa: *Le avventure di Fiordinando*. Ai cinque spettacoli triestini parteciperanno anche altri noti attori: Paola Bacci, Giancarlo Dettori, Franco Mezzera, Oreste Rizzini, Adalberto Rossetti, Gina Sammarco, Lino Savorani.

Paola Bacci

p. per.

stasera alla Tv
Dramma sotto le stelle

PRIMO CANALE: puntata movimentata nel teleromanzo da Cronin
SECONDO CANALE: «Il lato animale» e il poliziesco «Samurai»

Andrea Checchi in un'intensa espressione del teleromanzo

La catastrofe mineraria che ha chiuso il terzo capitolo di **E le stelle stanno a guardare** con il sinistro muggihiare delle acque nelle gallerie, seguito dal boato dei crolli, ripercosso sotto le volte del pozzo maledetto, ha dato un salutare scrollone al dispersivo racconto di Anton Giulio Majano, indugiante da quattro ore nella messa a fuoco dei personaggi, dei caratteri ben nettamente delineati nel romanzo di Cronin, insistendo sulle psicologie e colorendo contrasti ed atmosfere, dove sarebbero bastate poche inquadrature essenziali ed incisive. Ma ormai è acqua passata, come quella infiltratasi, in lento, maligno stillicidio, tra i filoni del minerale, per scrosciare poi, incontenibile in un'ondata di rovina e di morte.

Stasera il video si riaccende (ore 21, Primo canale) sulla sciagura della miniera, dove 92 uomini sono morti annegati e sull'agonia dei pochi superstiti. Robert Fenwick (Andrea Checchi) e la sua squadra, della quale fa parte anche il giovane figlio Hugo (Gioacchino Maniscalco), rifugiatisi in una vecchia galleria abbandonata, a quota superiore, che l'acqua non ha raggiunto.

Intanto, in superficie, il grande Barras (Enzo Tarascio) sicuro di poter mascherare la sua gravissima responsabilità, si prodiga in soccorsi, aiutato dal figlio Arthur (Giancarlo Giannini) e dai tecnici. Chi non resiste moralmente alla situazione è Todd (Tino Bianchi), che diede parere positivo d'agibilità della zona mineraria solo perché costretto da Barras, suo vecchio amico e futuro parente. L'ingegnere minerario ha due figlie: la prima, Laura (Scilla Gabel), è sposata a Stanley Millington (Alberto Terrani) proprietario delle fonderie di Tynecastle dove Joe (Adalberto Maria Merli) lavorava e tornerà a lavorare; la seconda, Hetty (Marella Corbi) dovrebbe sposare Arthur Barras.

Non c'è salvezza per il gruppetto dei sepolti vivi nelle gallerie del pozzo Grupper, al termine della lunga odissea nelle vecchie, cadenti gallerie che dovrebbero condurli fino ad uno sbocco abbandonato molti anni prima. Dapprima il lavoro delle squadre di soccorso sembra avviato al successo ed una frana che sbarra il cammino ai minatori viene rimossa. Ma poi un ammasso di rocce invalicabili annienta ogni sforzo. Nel pallido silenzio della miniera il vecchio Robert, Hugo ed i loro compagni moriranno uno dopo l'altro.

* *

Debutta, alle 22,25, **Seguendo il Sinodo** un programma in quattro puntate di circa tre quarti d'ora l'una, che si propone d'illustrare i temi trattati dai vescovi cattolici nella riunione plenaria convocata a Roma da dopodomani, giovedì.

* *

L'alternativa proposta dal Secondo Canale è limitata in prima serata (ore 21,15) a pochi eletti zoofili i quali troveranno conferma, nella terza ed ultima puntata del documentario di Emilio Sanna **Il lato animale**, che l'animale uomo non è affatto migliore di altri mammiferi, come emerge dallo studio comparato condotto da dotti scienziati.

I programmi sono completati, alle 22,10, da un altro telefilm poliziesco della serie americana: «Hawaii-squadra cinque zero», nel quale il protagonista tenente Mac Garret (Jack Lord) è alle prese con un astuto «gangster» giapponese, tale Tokura, che capeggia un criminale «racket», vergogna delle isole. L'episodio s'intitola, chissà perché, **Samurai.**

d. g.

per voi giovani
Suona il doppio

Il favoloso Dick Heckstall-Smith, solista dei «Colosseum», durante un «solo» con due sax. Dopo la recente «tournée» in Italia, il complesso «underground» inglese ha accresciuto la sua popolarità come si può notare dal successo che sta ottenendo il «long playing» «Colosseum Live»

Domani a Radio Montecarlo

Ore 7,30: Come state? Oroscopo; 9: Fernando e re; 9,30: Fate voi stessi il vostro programma; 10,09: Il disco d'oro; 10,40: Pele-Mele del mattino; 12,30: Tutti per uno, uno per tutti; 12,40: Juke-box al sole; 13,30: Che c'è di nuovo?; 14,12: La parola: Memo Remigi; 14,30: Appuntamento a Montecarlo; 15,12: Carlo e Qui Giovani; 15,30: Lei, lui e...; 18: R.M.C. Pop 205; 18,18: Jazz panorama '71; le vedette del giorno.

oggi sul video

primo canale

18,45 La tv dei ragazzi (Venezia cinema e ragazzi: Il ragazzo e il cerbiatto)
19,45 Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30 Telegiornale della sera.
21 — E le stelle stanno a guardare (quarta puntata).
22,25 Seguendo il Sinodo (Quale prete?).
23,15 Telegiornale della notte.

secondo canale

21 — Telegiornale.
21,15 Il lato animale (Le basi del comportamento).
22,10 Hawaii - Squadra cinque zero (telefilm).

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 18: I figli di nessuno (film per la sola zona di Torino); 18,15: La tv dei ragazzi; 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Vivere a Tokio; 22: Mercoledì sport; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Due lettere anonime (film di Mario Camerini); 22,45: Assegnazione premio letterario Estense.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 23
14,09 Zibaldone italiano
16 — Cechov: «Il lupo»
16,30 Per voi giovani
18,15 Canzoni allo sprint
18,30 I tarocchi
18,45 Bianco, rosso, giallo: incontri turistici
19 — I protagonisti: direttore L. Bernstein
19,30 Bis
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 «Il pirata», di V. Bellini, direttore G. Gavazzeni
22,45 Intervallo musicale
23 — Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 19,30; 22,30; 24
14,05 Pomeridiana
16,05 Come e perché
18,15 Long playing
18,30 Speciale GR - fatti e uomini di cui si parla
18,45 Dischi oggi
19,05 Bellissime, con P. Baudo
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Supersonic
21,20 Ping-pong
21,30 Donna '70
22,10 Novità
22,40 Yvette di G. de Maupassant (II) con L. Modugno
23 — Bollettino del mare
23,05 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 21
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Fogli d'album
17,30 Storia del teatro del novecento - gli Anni Quaranta
18 — Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Conversazione di D. Vuolo
18,35 Musica leggera
18,45 Salviamo il nostro pianeta (IV): I parchi nazionali
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Ives e la poetica di Concord (XVI)
21 — Sette arti
21,30 VIII Festival Internazionale d'arte contemporanea di Royan 1971
22,30 Libri ricevuti

La Koscina a Sorrento

Sylva Koscina è arrivata a Sorrento per prendere parte alla rassegna cinematografica dedicata all'Ungheria (Tel.)

Teatri, Ritrovi a Torino

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Pregevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discreto	○○
Mediocre	●	Scarso	○

proseguimenti prima visione

seconda visione

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

Spettacoli di provincia

in Piemonte

ASTI

ALESSANDRIA

NOVARA

VERCELLI

AOSTA

Liguria

GENOVA

LA SPEZIA

SAVONA

IMPERIA

Il giornale non è responsabile delle varianti non tempestivamente comunicate alla redazione

Chiuse dal Sol Levante le "Settimane" di Stresa

Concerto di Wagasugi con la «Yomiuri Nippon Symphony Orchestra»

dal nostro inviato

STRESA, martedì sera.

Sono finite col Sol Levante le Settimane musicali di Stresa. I cento compitissimi e sorridenti giapponesini della Yomiuri Nippon Symphony Orchestra di Tokio hanno siglato ieri sera al Palazzo dei Congressi la decima edizione di questo festival classico, nella tappa iniziale della loro prima tournée in Europa. Già domani sera dovranno affrontare un altro gravoso compito, quello di inaugurare al Conservatorio di Torino la stagione di concerti dell'Unione Musicale.

Il folto ed elegante pubblico della «chiusura» è stato particolarmente generoso verso gli ospiti, salutando con crescente entusiasmo le tre esecuzioni della serata: il «Don Giovanni di Strauss», la «Sinfonia in do» di Stravinski, la «Sinfonia numero 8» in sol maggiore di Dvorak. E loro, che già all'inizio avevano esordito con una gentilezza tipicamente orientale, suonando l'inno nazionale italiano, alla fine hanno dedicato agli spettatori una piccola ma fulgida gemma della produzione giapponese, la «Rapsodia» del compositore vivente Toyama.

Sul podio della Yomiuri c'era un «enfant prodige», Hiroshi Wagasugi, che a 36 anni può permettersi il lusso di essere una delle più brillanti bacchette giapponesi. Magrissimo, con i capelli lunghi perennemente scomposti, dirige con rabbia giovanile, pestando i piedi, ballando, agitando infaticabilmente le braccia. «Interpreto spesso i classici — dice — ma amo molto la musica contemporanea». Ammette però che i suoi connazionali sono più tradizionalisti: «Le loro grandi passioni restano Bach, Beethoven, Mozart. E tra gli italiani, Vivaldi». L'orchestra che dirige da sette anni è uno dei sei complessi stabili di Tokio: fondata nel 1962, è formata tutta da giovanissimi, il più vecchio non arriva a 40 anni. E da giovani si comportano: arrivati in aereo dal Giappone, hanno voluto un giorno completo di relax, nel quale sono sciamati sul Lago Maggiore e nei ristoranti tipici della zona a mangiare e bere a volontà.

Con loro, inviati in missione culturale dal governo giapponese, la chiusura delle Settimane di Stresa è stata quanto mai significativa e importante. Non poteva, del resto, che essere così, dato l'eccezionale livello dei concerti che l'hanno preceduta.

Per ben cinque volte (con l'Orchestra della Deutsche Solistenvereinigung, con Nikita Magaloff, con la Filarmonica d'Israele diretta da Mehta, con l'organista Lionel Rogg e con i Musici) i botteghini hanno esposto il cartello del «tutto esaurito». Ma si può dire che in tutte sedici le serate l'affluenza degli spettatori sia stata notevolissima: il successo di pubblico è risultato superiore anche a quello dell'anno scorso, che sembrava irraggiungibile: «Siamo — afferma con orgoglio l'avv. Trentinaglia, presidente del Festival e suo infaticabile animatore — in testa con incassi a tutte le manifestazioni estive italiane».

Anche la rassegna dei giovani vincitori di concorsi internazionali, partita nei anni fa in sordina con sale semivuote, ha avuto quest'anno il «boom» che si merita nella consueta sede della villa delle Azalee. Ha cominciato la violinista rumena Silvia Marcovici, l'hanno seguita il chitarrista spagnolo Gabriel Estarellas, la pianista Anna Maria Cigoli e la violinista giapponese Tolku Machashi. Per il concerto della Cigoli, l'avv. Trentinaglia è dovuto andare addirittura dal parroco del paese a farsi prestare una cinquantina di sedie, perché le sue non erano più sufficienti.

I grossi incassi non bastano tuttavia a coprire le spese di una manifestazione a così alto livello. Dice Trentinaglia: «Lo Stato quest'anno ci ha "tagliato" la sovvenzione: da 12 milioni siamo passati a 10. E ne avremmo bisogno di 20. Speriamo che ce li concedano». La cosa è possibile ed auspicabile, visto che la rassegna di Stresa è diventata con gli anni sempre più importante e prestigiosa e richiama pubblico da ogni parte d'Europa: c'è chi si muove appositamente dalla Germania o dall'Inghilterra per venire a sentire un concerto qui sul Lago Maggiore. Logico quindi tirare avanti, anche a costo di qualche sacrificio: «Non disarmo di certo — afferma ancora l'avv. Trentinaglia — e mi appresto ad iniziare con lo stesso entusiasmo il secondo decennio del Festival». Si potrà farne tenere dal prossimo anno, per qualche concerto, nella suggestiva sede dell'Isola Bella del principe Borromeo.

E già si fanno dei nomi: tra i solisti, i due Menuhin (Yehudi e Hephzibach), Stern, Rostropovic e Kempff (che doveva già venire quest'anno, ma si è poi ammalato); tra le orchestre, due grossi complessi stranieri (la Concertgebouw di Amsterdam, diretta da Haitink e la Filarmonica di Vienna diretta da Carlo Abbado) e forse quella della Rai di Torino. Poi nel 1973, finalmente, arriverà Karajan con i suoi «mostri» della Filarmonica di Berlino. Tutto in perfetta sintonia con l'aristocratica quiete di Stresa e del Lago Maggiore.

Carlo Sartori

Wagasugi, da Stresa a Torino per l'Unione Musicale

XXII edizione del concorso musicale

L'ottobre a Vercelli si chiama "Viotti"

dal corrispondente

Vercelli, martedì sera.

Il 5 ottobre si alza il velario sulla 22ª edizione del Concorso Internazionale musicale G. B. Viotti presieduto, dalla nascita, dal maestro Giulio Confalonieri ed organizzato dalla Società del Quartetto retta dal prof. Joseph Robbone. In programma le sezioni di canto (dal 5 al 7 ottobre), di pianoforte (dall'11 al 16 ottobre) e di composizione (dal 11 al 30 novembre). Soppressa la preannunciata sezione «complessi di strumenti a fiato» per la esiguità delle adesioni (solo cinque complessi).

Ad una settimana dall'inizio risultano iscritti artisti provenienti da 31 nazioni: Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canada, Cecoslovacchia, Cile, Colombia, Egitto, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Israele, Italia, Jugoslavia, Messico, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria, Uruguay, Usa, Venezuela. Nella prevalenza degli stranieri sugli italiani, circa l'80 per cento. Sedi del Concorso il Teatro Civico e la Sala dei Tizzoni; abbandonata la vecchia sala Dugentesca perché inagibile.

Il concorso Viotti segna anche l'avvio del Festival Viottiano che si svolgerà nell'arco di tre mesi, da ottobre a dicembre. Comprende:

Prove pubbliche del concorso Viotti

Al Teatro Civico, 6 e 7 ottobre prove di canto; alla sala Tizzoni, dal 14 al 16 ottobre prove di pianoforte.

Concerti in abbonamento

9 ottobre alla sala Tizzoni Camerata Polifonica del Viotti diretta dal maestro Vittorio Rosetta: 11 ottobre al Teatro Civico Orchestra Sinfonica del Teatro Regio di Torino diretta dal maestro Gianfranco Rivoli con la pianista solista Adriana Brugnolini; 17 ottobre alla sala Tizzoni il Trio Barocco di Milano (flautista Gabriele Gallotta, violinista Marcello Manari, clavicembalista Arturo Sacchetti) e pianista vincitore dell'attuale edizione del Concorso Viotti; 23 ottobre alla sala Tizzoni pianista Desiré N'Kaoua primo premio del Concorso di Ginevra del 1961; 27 ottobre al Teatro Civico Orchestra Sinfonica della Radio Televisione Italiana di Torino diretta dal maestro Piero Bellugi; 7 novembre nella Chiesa del Sacro Cuore l'organista Arturo Sacchetti vincitore del Premio Valle d'Aosta del 1970; e, infine, sempre in novembre, al Teatro Civico concerto dei «laureati» della 22ª edizione del concorso Viotti.

Concerti (fuori abbonamento) per studenti

10 ottobre alla Tizzoni Camerata Polifonica Viotti; 13 ottobre al Teatro Civico Orchestra Sinfonica del Regio di Torino; 16 ottobre alla Sala Tizzoni il Trio Barocco di Milano; 8 novembre nella Chiesa del Sacro Cuore l'organista Arturo Sacchetti; 9 dicembre alla Sala Tizzoni il chitarrista Angelo Gilardino.

Viotti d'oro

Il prestigioso riconoscimento internazionale verrà conferito quest'anno (nel corso di una serata di gala in programma il 18 ottobre al Teatro Civico) al violinista Salvatore Accardo laureato del 5° Concorso Viotti del 1955.

Walter Nasi

Il film del giorno

GLI SPOGLIATI di Denis Héroux con Louise Marleau e Jacques Riberolles. Drammatico, a colori, canadese. (Cinema Metropol).

TRAMA — Un prete e una suora collaborano nell'attività d'ospedale. Lui è tormentato da forti dubbi e dalla perdita della vocazione. Quando getta l'abito, la sua prima telefonata è per sorella Giovanna. Non passano molti mesi e il professor Giulio Lambert sposa l'infermiera Giovanna Langlois. Lontani dalla Chiesa cercano ora una difficile convivenza. Complessi d'origine psicoanalitica e inibizioni di matrice cattolica sarebbero alla base del loro fallimento; ma l'uomo pensa che l'amore è più forte di ogni cosa ed ha le parole convincenti per chiamare a sé la propria donna.

GIUDIZIO — Un soggetto del genere avrebbe forse potuto tentare un Bresson, un Delannoy prima maniera. Ma il canadese Héroux non ha il polso sufficiente per reggere all'impresa. Le amarezze, le delusioni e le convenzioni che pure fanno parte del matrimonio si sommano in una serie di fatti ripresi con freddezza. Qualche breve sequenza sexy allinea infine la pellicola con le altre del genere consumistico.

p. per.

IN PRIMA

IL BARONE ROSSO (in prima al Vittoria) — A tutti noto come il rivale del bracchetto Snoopy nei fumetti di Schulz, il Barone Rosso di questo film di Roger Corman si presenta come fu nella realtà: un nobile tedesco, asso dell'aviazione imperiale germanica nella guerra 1914-1918. Grande abbattitore di velivoli franco-inglesi, il Barone è tamulissimo degli avversari, che cavallerescamente cercano di insidiare la sua supremazia rincalzata dallo slancio e dall'affiatamento degli spericolati che compongono il gruppo da lui comandato.

notizie dello sport

La "naia„ sottrae Mozzini al Torino

UN SOLDATO IN PIU' UN TERZINO IN MENO

Mozzini, dagli ostacoli del Filadelfia ai percorsi di guerra del Car di Orvieto. Ha appena avuto il tempo di gustare le gioie del successo e Giagnoni perde già il terzino più bravo

Domani sera i granata contro il Limerick - Giagnoni ammonisce: «Prendiamolo sul serio»

Sotto il profilo calcistico ad alto livello, Mozzini ha ballato una sola estate. Appena cominciato, ecco la sua esibizione che viene bruscamente interrotta dal ministero della Difesa che gli fa pervenire la tradizionale cartolina-precetto: il giovane difensore granata dovrà tagliarsi i capelli e presentarsi — «sull'attenti» come vuole la prassi di caserma — alla chiamata alle armi. Partirà probabilmente nella settimana prossima per il C.A.R. di Orvieto.

Un brutto colpo per Giagnoni che su Mozzini contava parecchio. Fra i giovani terzini a sua disposizione il ragazzo si è infatti rivelato il più completo, quello che offre le maggiori garanzie. Per lui, poi, la delusione è ancora maggiore: non ha fatto in tempo ad assaporare le gioie del successo che si vede relegato in una posizione difficile, forzatamente disagiata, che potrebbe metterlo in serie difficoltà per mantenersi il posto in squadra tanto di fresco guadagnato.

«Davvero una cosa spiacevole, che non mi aspettavo tanto immediata — spiega — proprio adesso che ho cominciato ad andar bene. In Inghilterra mi sono scrollato la paura del «pivello» e credo di non aver deluso. Adesso mi toccherà partire per il C.A.R. di Orvieto e restarci quaranta giorni, con limitate possibilità di allenarmi». Ciò significa, in pratica — ammesso che le sue previsioni abbiano un qualche fondamento reale e che ad Orvieto non possa davvero allenarsi — che Mozzini non sarà disponibile per almeno tre mesi. Partirà probabilmente nella prossima settimana, giusto in tempo per poterci giocare la sua prima partita di campionato a Mantova. Domani sera, al Comunale, saluterà il pubblico di Torino prima di una lunga parentesi. Un Limerick per accomiatarsi.

«In Irlanda abbiamo vinto — continua Mozzini — e qui, in casa nostra, dovrebbe essere tutto più facile. Gli irlandesi non dovrebbero preoccuparci: equivalgono ad una buona squadra italiana di serie C. Corrono molto, tanto volenterosi, ma una squadra che giochi soltanto un poco li batte facilmente».

«Che cosa ricorda del suo esordio internazionale a Limerick? Forse l'avversario diretto?».

«Aveva i capelli rossi, è tutto quello che ricordo. Non mi ha particolarmente impressionato, come d'altronde tutti i suoi compagni. Mi spaventa molto di più la prospettiva del Car di Orvieto».

Alla fiducia di Mozzini corrisponde una maggior prudenza da parte di Giagnoni, il quale ammonisce: «Potrebbero anche farci un brutto scherzo, bisognerà prendere gli avversari molto sul serio. E soprattutto sbloccare la partita fin dai primi minuti, in modo da giocare con tranquillità: una vittoria sonante sarebbe molto utile per "caricarci" moralmente prima della partita di Mantova. Quello sarà uno scoglio durissimo».

Anche perché tre ex-granata aspettano con bellicosi propositi. L'impegno di Maddè e Carelli — che si sentono troppo presto accantonati in provincia — è fuori discussione.

Gli irlandesi del Limerick sono arrivati ieri sera a Torino. L'allenatore Fenton si rende conto benissimo di trovarsi in una posizione difficile, ma non ha perso tutte le speranze: «Il Torino è indubbiamente più forte di noi ed ha il vantaggio di averci già superati in Irlanda. Ma il calcio è un gioco pazzo, nulla può essere escluso. Potrebbe succedere, ad esempio, che la mia squadra riuscisse a segnare nei primi minuti: in questo caso avremmo delle buone possibilità di superare il turno. E perché non dovrebbe succedere?».

Beppe Bracco

SCOMPARE IL CUNEO?

CUNEO, martedì sera.

(g.d.m.) Il Cuneo si ritira anche dal campionato di Promozione la cui prima gara è in programma domenica? E' la domanda che si pongono i tifosi a poche ore di distanza dall'assemblea dei soci in programma questa sera.

La società sta attraversando una crisi drammatica: il consiglio direttivo è dimissionario e non si trova nessuno disposto ad assumersi l'onere del sodalizio biancorosso. Dieci giorni fa il sindaco comm. Tancredi Dotta Rosso aveva convocato in municipio un gruppo di sportivi per tentare di risolvere la crisi dirigenziale, ma l'iniziativa aveva sortito un risultato mediocre.

Si ritiene stasera dopo che, nei giorni scorsi, è stata fatta opera di convincimento nei confronti di alcuni tifosi che hanno i mezzi finanziari e le capacità tecniche per assumersi il non facile compito di dirigere la Cuneo Sportiva. Se anche questo tentativo dovesse fallire i biancorossi si ritirerebbero dal campionato.

Il Coni in sciopero salta il Totocalcio?

Si perderebbe un incasso di oltre 900 milioni

servizio particolare

ROMA, martedì sera.

Domenica prossima rischia di saltare il primo concorso del Totocalcio con le partite della serie «A», perché il sindacato di estrema destra del Coni, la Cisnal, ha programmato una serie di scioperi per rivendicare il pagamento di arretrati straordinari. L'agitazione dovrebbe paralizzare gli uffici del Coni e del Totocalcio da sabato a lunedì, provocando un danno per l'erario di 450 milioni e altrettanti per il Coni: l'importo delle schedine dovrebbe essere realizzato ai circa sei milioni di giocatori previsti per la prima domenica del massimo campionato.

La Cisnal ha scatenato la violenta offensiva perché pretende il pagamento di quattro ore lavorative settimanali per un periodo di undici anni (dal 1957 al 1968) in seguito alla riduzione dell'orario di lavoro con effetto retroattivo. Secondo i sindacalisti di destra, queste richieste costerebbero al Coni circa 900 milioni, ovvero la stessa cifra che andrebbe persa se si dovesse cancellare il concorso Totocalcio di domenica a causa dello sciopero. Il Coni risponde che per pagare questi «arretrati» occorrono almeno un miliardo e 800 milioni.

Il timore più grave è che, se fosse concesso il pagamento degli arretrati ai dipendenti del Coni, potrebbero scendere in agitazione tutti i dipendenti degli enti pubblici, per rivendicare lo stesso diritto: il ministero del Tesoro dovrebbe sborsare, in questo caso, circa 200 miliardi. La Cgil, la Cisl e la Uil, considerata la grave situazione economica del Paese, hanno ritenuto opportuno non partecipare alla lotta.

Lo sciopero di domenica prossima è il primo nella storia del Totocalcio. «L'iniziativa è spropositata — dicono i sindacalisti avversari della Cisnal — è come se si cominciasse una guerra locale, lanciando la bomba atomica». I sindacati confederali non hanno molti proseliti fra i dipendenti del Coni a livello impiegatizio che simpatizzano in maggioranza con il sindacato di destra. Per risolvere la vertenza, sono in corso contatti con il ministero del Turismo, il Coni e i sindacalisti. Il termine ultimo per trovare un accordo sono le ore 14 di venerdì.

a. r.

TENNIS - Giovane Panatta più giovane Barazzuti

E' il match di centro dei campionati italiani assoluti di Firenze

Panatta ha salvato i compilatori del tabellone degli «assoluti» di tennis a Firenze: ha battuto Di Domenico più per demerito di quest'ultimo che per meriti propri. Se Di Domenico avesse avuto sangue di leone nelle vene e si fosse battuto al massimo delle sue possibilità per smentire chi lo aveva depennato dalle otto teste di serie degli «assoluti», nonostante il terzo posto nelle graduatorie nazionali della scorsa stagione, i campionati italiani di tennis in corso di svolgimento sui campi delle Cascine sarebbero passati alla storia per la contemporanea eliminazione delle teste di serie numero uno e due nel primo turno di gara.

Per la prima volta, infatti, quest'anno il tabellone escluse le otto teste di serie è stato interamente compilato ricorrendo al sorteggio dei partecipanti. La sorte ha opposto i «bruciati verdi» della Davis azzurra Castigliano e Di Domenico rispettivamente a Di Matteo e Panatta, teste di serie numero due e uno.

Castigliano rodato da una lunga serie di esibizioni con Pietrangeli ha colto la sua vendetta eliminando «Pancho» Di Matteo, un mostro di regolarità, che però era stato eccessivamente sopravvalutato nella compilazione delle teste di serie.

Di Domenico con la consueta fragilità morale non ha saputo vendicarsi: si è chiuso ancor più in se stesso, considerandosi giustamente offeso per la decisione dell'eliminazione dalle teste di serie e sfortunato per l'esito del sorteggio, e di fronte ad un Panatta non al massimo della condizione e per giunta affaticato dalle maratone del «Bonfiglio» si è limitato ad alzare bandiera bianca.

Chi sembra approfittare di questa tensione di tabellone e di sorteggi è il vecchio Nicola Pietrangeli, che dopo aver passeggiato nel primo turno avrà la possibilità di perfezionare il proprio rendimento contro due regolaristi del calibro di Giorgio Bologna e Palmieri. Se Nicola arriverà ai turni decisivi non molto affaticato c'è la possibilità che il vecchio leone riconquisti la corona tricolore di campione d'Italia ad un anno di distanza dalla sconfitta di Bologna strappando le insegne dalle mani del suo delfino Panatta che oggi nel secondo turno avrà di fronte l'avversario più temibile, Corrado Barazzuti, il giovane che molti vorrebbero affiancargli in Davis già dal prossimo anno.

Rino Cacioppo

flash

Judo Stasera, in Piazza Indipendenza, a Novi Ligure, esibizione di allievi dello Judo Club Novese nel quadro delle manifestazioni del settembre novese.

Promessa Un giovane cavaliere è stato protagonista a Collegno del concorso ippico «Piccolo Ranch»: è Pupi d'Angeri, 17 anni, al quale la giuria ha assegnato il 1° premio «miglior allievo». Nella staffetta americana, in coppia con il padre, ha fatto fermare i cronometri sull'ottimo tempo di 45" con percorso netto ripetendo esattamente la prestazione dell'esperto genitore Alfredo d'Angeri.

Campese Giovedì alle ore 20,30, a Campo Ligure, una formazione del Genoa incontrerà la Campese, partecipante al campionato di prima categoria dilettanti, girone ligure.

Un morto e due feriti raccolti tra le macerie

Due bombe hanno fatto saltare la casa crollata in Calabria

Non è stato [illegible] scoppio [illegible] gas ad abbattere l'edificio [illegible] un feroce attentato diretto contro Antonino Maisano, fratello del criminale conosciuto come la «belva di Drosi» che sterminò un'intera famiglia - Si teme una ripresa delle ostilità tra i superstiti dei due «clan» nemici

nostro servizio

Reggio C., martedì sera.

Quasi certamente è stato un attentato a distruggere la vecchia casa a Drosi di Rizziconi, in provincia di Reggio Calabria, dove un invalido civile di 45 anni, Diego Tavernìti, è rimasto ucciso ed altre due persone, Francesco Versace ed Antonino Maisano, hanno riportato gravi ferite. La prima ipotesi era stata che nella casa, due modeste stanze al pianoterra ed altre due [illegible] piano rialzato, fosse esplosa una bombola di gas: i proprietari, Martino Tavernìti e la moglie, si trovavano lontani dal paese, il primo a Pozzuoli vicino a Napoli e la donna da [illegible] parenti a Reggio Calabria. Ma le esplosioni, in base alle testimonianze raccolte dagli inquirenti, sono [illegible] due ed è stato [illegible] la seconda che ha provocato la morte di Diego Tavernìti, fratello del proprietario della casa, e il ferimento degli altri due accorsi dopo la prima deflagrazione.

L'altra ipotesi, non priva di fondamento, è quella d'una vendetta. Questa piccola frazione della Piana di Gioia Tauro è stata tristamente nota alla cronaca per una serie di omicidi compiuti da un feroce bandito, Domenico Maisano, fratello d'uno dei feriti nell'esplosione dell'altra notte. Il Maisano sterminò quasi interamente un clan rivale, quello degli Sillitano (cinque morti e quattro feriti gravi) e li avrebbe uccisi tutti se [illegible] fosse a sua volta caduto in un'imboscata. A Drosi non c'è [illegible] traccia degli [illegible] poiché i [illegible] superstiti sono emigrati in Francia. Vi abitano, invece, la vedova del bandito ed i loro figli, il maggiore dei quali è rimasto ucciso tempo fa, come il padre, in [illegible].

Se la vecchia casa dei Tavernìti è saltata in aria ciò è perché è ripresa la faida tra i due «clan» rivali? La moglie di Martino Tavernìti, proprietario della casa, è parente di Domenico Maisano e gli altri congiunti del feroce bandito abitano nella [illegible] a fianco, che è [illegible] anch'essa gravemente danneggiata dalle due esplosioni.

Stamane verranno rimosse le macerie ed un artificiere della direzione di artiglieria di Messina, richiesto ieri sera dal Procuratore della Repubblica di Palmi, darà una risposta agli inquietanti interrogativi sorti dopo questa improvvisa esplosione.

Le testimonianze hanno permesso d'accertare [illegible] della [illegible] crollata dopo la seconda deflagrazione. Erano accorsi [illegible] seguito al primo tremendo boato ed appena arrivati in via Vittorio Emanuele la vecchia casa [illegible] Martino Tavernìti è stata sventrata da una nuova potente esplosione.

Elio Fata

La terrificante esplosione a Palmi [illegible] che [illegible] provocato [illegible] morto e due [illegible] gravi (Telefoto Ansa)

Improvviso rastrellamento dei carabinieri in Sicilia

Disarmata la mafia trapanese con un'operazione di sorpresa

Diciassette arresti e 1258 denunce per detenzione abusiva di armi, munizioni ed esplosivi - Perquisizioni [illegible] trecento case sospette fanno scoprire arsenali

dal corrispondente

Palermo, martedì sera.

Un duro colpo è stato inferto dai carabinieri alla delinquenza organizzata della Sicilia occidentale. Una vasta operazione predisposta dal comando legione dei carabinieri [illegible] Palermo è scattata simultaneamente nei territori di competenza delle compagnie di Termini Imerese, Trapani e Gela, e delle tenenze di Lercara Friddi e Canicattì con l'impiego di oltre 350 militari con servizi a piedi, a cavallo e [illegible] automezzi tutti collegati via radio.

Nel corso dell'operazione [illegible] state arrestate diciassette persone per reati [illegible] il patrimonio e per detenzione di esplosivo e 1258 sono state denunciate a piede libero per detenzione e porto abusivo di armi e per reati [illegible].

I carabinieri hanno sequestrato otto moschetti; 128 fucili da caccia, di cui cinque a [illegible] mozze (il classico fucile usato per la lupara); 66 [illegible] pistole e rivoltelle e 7378 cartucce per fucili [illegible] caccia; [illegible] chili [illegible] esplosivo, 400 detonatori e 1530 metri di miccia; 34 coltelli [illegible] genere vietato e quattro pugnali.

L'operazione tendeva anche [illegible] controllo di persone sottoposte a [illegible] [illegible], [illegible] controllo sulla regolarità [illegible] gestione di esercizi pubblici e al setacciamento di specifici ambienti delinquenziali. Sono [illegible] infatti compiute 295 perquisizioni domiciliari, controllate 850 persone sottoposte a misure di prevenzione ed ispezionati casolari di campagna, grotte ed anfratti.

Nella operazione nelle campagne i militi hanno anche sequestrato 89 ovini e 18 bovini di provenienza furtiva e 173 agnelli macellati clandestinamente ed elevato 6891 contravvenzioni all'anagrafe bestiame per un ammontare di oltre mezzo milione.

Nel corso dei controlli di esercizi pubblici i carabinieri hanno sequestrato due bilance e duemila litri di latte avariato contenuto in confezioni di cartone [illegible] cui [illegible] stata alterata. [illegible] cart posti di blocco sono incappate quattro auto rubate, sette motociclette aventi caratteristiche alterate [illegible] un'auto [illegible] a bordo un quintale di filo [illegible] rubato.

Gli automobilisti colpiti [illegible] contravvenzioni per infrazioni varie [illegible].

Antonio Ravidà

Accuse a un appuntato di P. S. che faceva l'orafo clandestino

ALESSANDRIA, mart. sera.

(e. c.) La Procura della Repubblica di Alessandria sta svolgendo un'inchiesta penale a carico d'un appuntato di pubblica sicurezza, il cinquantenne Antonio Frisciano, nativo di Padova e residente nella nostra città dove presta servizio. Le accuse a suo carico sono di falso in cambiali, emissione d'assegni a vuoto, truffa ed appropriazione indebita.

Secondo quanto è stato possibile [illegible] il Frisciano, nel 1968, mentre svolgeva a Valenza, con altri colleghi della Squadra Mobile, [illegible] su un clamoroso episodio — un rappresentante d'oreficeria, il valenzano Ennio Lenti aveva denunciato d'essere stato rapinato da sconosciuti malfattori di gioielli per 120 milioni — aveva conosciuto alcuni orafi e commercianti in oreficeria. In seguito era entrato con loro in rapporti d'affari, cui si dedicava nelle ore libere dall[illegible]ttività. Non tutto però dev'essere filato liscio se ora è incappato nei rigori della legge.

In base a quanto gli si contesta, il Frisciano lo sc[illegible] anno avrebbe compilato due cambiali per complessive 240 mila lire apponendovi false firme e consegnandole agli orafi Romano Forainetti e Gino Mantovani. Inoltre si sarebbe appropriato, nel dicembre 1970, di 530 mila lire che aveva ricevuto dall'orafo Romano Carigsi della società orafa Carigsi-Balani, con l'incarico di coprire un assegno ed avrebbe emesso cinque assegni a vuoto per un importo complessivo di 3 [illegible]. Il graduato è accusato infine [illegible] [illegible] per [illegible] dare da d[illegible] 22.800 lire, somma che avrebbe dovuto servire al rilascio del porto d'armi per gli interessati e che egli avrebbe invece intascato a proprio esclusivo profitto.

Un dibattito d'attualità in margine [illegible] SALONE DELLA MONTAGNA

Le funivie deturpano l'ambiente alpino?

nostro servizio

Courmayeur, martedì sera.

In un convegno, svoltosi nel quadro del Salone della Montagna, si è discusso, un po' troppo accademicamente come spesso avviene in simili circostanze, dell'inserimento degli impianti di risalita per lo sci nell'ambiente naturale. In altri termini il dibattito, che potrebbe essere assai utile se poi avesse [illegible] rispondenze, presuppone la seguente domanda: funivie, skilift ecc. deturpano il [illegible] alpino?

I naturisti puri (intendendo per tali coloro che polemicamente professano l'amore per la natura, non già i sospetti frequentatori delle isole del Levante al largo di Tolone) sono portati a rispondere con un secco e risoluto sì. Ma il buon senso, la considerazione della realtà, nella quale e per la quale viviamo, impongono una risposta più meditata. Sarebbe certo auspicabile, in linea puramente teorica, che la montagna si mantenesse monda di qualsiasi sovrastruttura manufatta dall'uomo, ma poiché l'uomo oggi ha molte esigenze promosse dallo stesso progresso tecnico, va da sé che bisogna accettare qualche compromesso. Purché sia compromesso, beninteso, e non già una resa totale.

Non perdiamoci in chiacchiere difatti: lo sci oggi appaga il fisiologico desiderio di svaghi e di spazio libero sofferto da milioni di persone "cittadine"; nello [illegible] tempo sarebbe, con [illegible] efficacia, le parallelismi [illegible], [illegible] ben pochi, tra quanti praticano lo sci, continuerebbero questo sport se dovessero affrontare i disagi e le fatiche stoicamente patite dai quasi mitici pionieri agli albori del secolo: problemi, eccezionali in ogni [illegible]. Accettiamo dunque funivie, skilift, seggiovie et similia purché tale accettazione non significhi una rinuncia alle cautele estetiche e protettive in difesa della montagna.

Vediamo, per chiarire, qualche esempio pratico. Decenni or sono il conte Lora Totino propose la costruzione di una funivia che salisse sino in vetta al Cervino. Indipendentemente dalle opinabili eccezioni tecniche ed economiche sull'opportunità dell'impresa, l'idea suscitò una reazione rabbiosa da parte di alpinisti di tutto il mondo: «Il Cervino è sacro e non si tocca». Gli svizzeri nel lo stesso periodo, ancorati al tradizionale conservatorismo montanaro, boicottarono per eccesso di zelo o alzarono muraglia le altre iniziative di Lora Totino nel settore Breuil-Zermatt. A venti o trent'anni di distanza possiamo dire che il progetto di salire sul Cervino con un impianto meccanico era — e resta — assurdo; al contrario tutti ormai convengono (in primo luogo gli svizzeri, che sono corsi ai ripari) sui vantaggi di "sfruttare" lo spazio bianco sciabile con vicini collegamenti sull'uno e sull'altro versante sotto la mole del Cervino.

E' deturpante la funivia che parte alla Testa Grigia (comunemente conosciuta come Plateau Rosa)? Nemmeno per sogno, direi: è entrata nel paesaggio, gli conferisce persino un puntino di grazia. Deturpante [illegible] sembra invece la [illegible] di partenza a Cervinia, cosi ferraginosa, sciatta, disordinata da far pensare che un destino nefasto incomba inevitabile su tutte le ci imprese murarie della sfortunata località.

Facciamo un balzo di qualche decina di chilometri sulle Alpi svizzere vallesane e vediamo invece che a Verbier un [illegible], accettabile quasi gradevole casette di cemento armato costituisce il capolinea d'un imponente complesso di funivie.

Ne conseguono due deduzioni: gli impianti di risalita sono accettabili solo quando abbiano un'opportuna collocazione e siano in qualche modo armonizzati con l'ambiente. Possono definirsi accettabili in un normale ambiente alpino, mentre diventano oltraggiosi nei paesaggi più famosi e «supremi». Sarebbero mai pensabili cabinette d'un'ovovia (questo neologismo, a pensarci, è orrendo ed evoca l'immagine del «boccon del prete») a penzoloni tra le tre cime di Lavaredo? Se la funivia Courmayeur-Colle del Gigante e quella Chamonix-Aiguille Noire passano quasi inosservate, lo stesso non può dirsi per il collegamento tra l'una e l'altra.

Sui criteri estetici che debbono ispirare i progettisti nella costruzione degli edifici indispensabili non vi può essere regola uniforme. In taluni casi diventano simpatiche certe costruzioni vecchiotte, arieggianti il liberty o il tradizionale e fasullo folklore tirolese-montano, in altri s'impongono invece soluzioni modernissime (come a Verbier, di cui si diceva). L'importante è che vi sia una preoccupazione estetica, che i progetti non siano elaborati con esclusive preoccupazioni tecniche. Bisogna ricordare come il design industriale sia elemento essenziale per la buona resa commerciale di qualsiasi prodotto. Auguriamoci in particolare che queste considerazioni siano presenti agli imprenditori che stanno per cominciare dall'alto, con un aggiornamento della stazione situata sotto il Mont Chétif, la penetrazione nella Val Veni, grandiosa e infinita risorsa per l'industria italiana della neve.

r. grig.

La funivia [illegible] Bianco sul [illegible] francese

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Inz

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lucia, la figlia Mariangela col marito Roberto Magistris, Laura e Gildone, il fratello Gino Carlo con la moglie Carla Gonella ed i figli Pierangelo ed Elisabetta. I funerali mercoledì 29 settembre ore 8 a Pecetto. [illegible]

— Pecetto Torinese, 27 settembre 1971.

I Dipendenti della Società Inz partecipano al dolore della famiglia per il decesso del compianto sig.

Luigi Inz

— Torino, 27 settembre 1971.

La famiglia Durand si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del signor

Luigi Inz

— Torino, 27 settembre 1971.

La Ditta A.F.R.S. e famiglia [illegible] partecipano al grave lutto per l'improvvisa scomparsa dell'amico signor

Gino Inz

— Torino, 27 settembre 1971.

Gino, Ulma, Valery Chiarenza fraternamente vicini a Lucia e famiglia piangono il caro amico

Gino Inz

— Torino, 27 settembre 1971.

Direzione e Comunali della Società [illegible] partecipano al dolore per l'improvvisa scomparsa del caro collega

Luigi Inz

Segretario della Società

— Torino, 27 settembre 1971.

[illegible] partecipa al dolore della famiglia.

Gli amici Camporese e Gaspardine si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del caro GINO.

La Borbiano Giuseppe & C. S.p.A. partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia Inz per la scomparsa del Sig.

Gino Inz

— Torino, 27 settembre 1971.

Giorgio Treglia partecipa al cordoglio della famiglia Inz.

La famiglia Borbiano prende viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa del Sig.

Gino Inz

— Torino, 27 settembre 1971.

Gigi Treglia partecipa al lutto per la dipartita del caro amico

Gino Inz

— Torino, 27 settembre 1971.

La famiglia Conte e Bonanni si uniscono fraternamente al dolore di Lucia e famiglia per la scomparsa del caro

Gino Inz

— Torino, 27 settembre 1971.

Margherita, Sandro, Giorgio e Nino Gallo con infinito cordoglio partecipano al dolore della cara Lucia e figli per la perdita dell'amico

Gino Inz

— Torino, 27 settembre 1971.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia è salita al Cielo l'anima eletta di

Rina Galleo ved. Menzio

[illegible]

— Torino, 28 settembre 1971.

[illegible]

Giovanni Bernardone

[illegible]

— Andora, 27 settembre 1971.

Cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari il

GR. UFF. DOTT.

Ugo De Michelis

[illegible]

— Feriglione, 28 settembre 1971.

[illegible]

Dott. Ugo De Michelis

— Novara, 27 settembre 1971.

[illegible]

GRAND'UFF.

Ugo De Michelis

— Torino, 28 settembre 1971.

Partecipano al dolore Franco Bertile e famiglia.

La Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, e la Direzione Generale con il Personale tutto della Banca Popolare di Novara partecipano con profondo rimpianto la scomparsa del

GR. UFF. DOTT.

Ugo De Michelis

[illegible]

— Novara, 27 settembre 1971.

Francesco Bertino, Pietro Bugl, Nicola Caligaris, Carlo Cerulli, Alberto Codegoni, Sergio Falconi, Salvatore Prisco, Pietro Bassi, Franco Serioni, Guglielmo Seppa, Mario Tartaro, Lorenzo Valle con le rispettive famiglie, profondamente addolorati per la scomparsa del

COMM. DOTT.

Ugo De Michelis

[illegible]

— Torino, 27 settembre 1971.

Partecipano al lutto Falbo e Carla Ferrari.

Il 21 settembre è improvvisamente mancato

Luigi Birocco

Maestro del Lavoro

[illegible]

— Torino, 27 settembre 1971.

[illegible]

Luigi Birocco

Maestro del Lavoro

[illegible]

— Torino, 27 settembre 1971.

Profondamente addolorati partecipano al lutto per la morte del caro amico

Luigi Birocco

Orsola Caligaris, Antonio Janni, Aldo Mazzaloni, Giuseppe Vasco, Arnaldo Guastamacchia.

— Torino, 27 settembre 1971.

Pieranna Ferro Rossi

[illegible]

— Torino, 27 settembre 1971.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Rag. Silvio Vismara

[illegible]

— Torino, 27 settembre 1971.

[illegible]

Rag. Silvio Vismara

Capo dell'Ufficio Amministrativo e valido collaboratore.

— Torino, 27 settembre 1971.

Dirigenti Impiegati ed Operai della S.A.T.E. partecipano al dolore della famiglia.

Partecipano commossi: [illegible]

Si uniscono al dolore i Dipendenti dell'Ufficio di Milano.

La famiglia Germano partecipa al dolore per la scomparsa del caro amico e collaboratore

Silvio Vismara

— Torino, 27 settembre 1971.

[illegible] VISMARA.

[illegible]

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Carneri in Cossota

[illegible]

— Torino, 28 settembre 1971.

[illegible]

E' salito in cielo l'anima del

Prof. Don Gino Previtali

[illegible]

— Torino, 27 settembre 1971.

Cristianamente è mancata

[illegible] Riccardo nata Gonella

[illegible]

— Torino, 28 settembre 1971.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Gi[illegible]

[illegible]

— Torino, 28 settembre 1971.

[illegible] partecipa al dolore dell'amico [illegible]

Comm. Giuseppe Lavazza

— Torino, 28 settembre 1971.

[illegible]

Comm. Giuseppe Lavazza

— Torino, 28 settembre 1971.

[illegible]

Giuseppe Lavazza

— Torino, 27 settembre 1971.

[illegible]

Comm. Giuseppe Lavazza

— Roma, 27 settembre 1971.

Il Rotary Club di Torino prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del proprio Socio

Comm. Giuseppe Lavazza

— Torino, 28 settembre 1971.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Carello in Calcagni

[illegible]

— Biella, 28 settembre 1971.

[illegible]

— Torino, 28 settembre 1971.

[illegible]

Laura Carello Calcagni

— Milano, 28 settembre 1971.

[illegible]

Zeffirina Novara in Aclia

— Torino, 27 settembre 1971.

[illegible]

Zeffirina Novara in Aclia

— Torino, 27 settembre 1971.

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Teresio Vacca

anni 71

Commerciante macchine agricole

[illegible]

— Moncalieri, 27 settembre 1971.

E' cristianamente mancata ai suoi cari

Palmina Flora ved. Alciati

[illegible]

— Torino, 28 settembre 1971.

[illegible]

Giuseppe Diana

— Torino, 28 settembre 1971.

(Continua a pag. 11)

le borse oggi

Flessione delle voci principali

A TORINO — Ancora negativa la giornata di Borsa. Il mercato azionario, piuttosto povero di scambi, presenta in apertura qualche flessione ulteriore rispetto ai già tartassati prezzi della vigilia. Nel adunanza si registra un ulteriore tentativo di pressione, rivolto soprattutto alle principali voci industriali. Il finale è caratterizzato da un lieve ritorno di interessamento dei compratori, con qualche recupero dai minimi. Questo recupero non è tuttavia sufficiente a colmare interamente le perdite della vigilia. Nervose le Bastogi, in un primo tempo piuttosto trascurate e successivamente avviate ad una frazione di miglioramento. Titoli di Stato ed obbligazioni leggermente migliori. Dopoborsa scarsamente variato. Diritti Pierrel gratuiti 4875, diritti Pierrel Perlier 1130, diritti gratuiti Burgo ord. 265, diritti gratuiti Burgo priv. 210. Titoli non quotati ufficialmente: obbligazioni Banca Nazionale Lavoro 7% 93, Liquigas 7,50% conv. 1971 89,40, Carlo Erba 5,50% conv. 106,10.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: Sterlina oro vecchio: conio Re 7900-8200, conio Regina 7950-8250; Sterlina oro nuovo 6700-6900; Marengo svizzero 7450-7700; Sterlina carta G.B. 1515-1540; Dollaro carta Usa 610-620; Franco svizzero 155-157; Franco francese 114-118; Oro fino 838-848; Argento 29-32; Marco germanico 183-186.

A MILANO — L'andamento dei titoli industriali continua ad influenzare negativamente il mercato azionario e l'indice odierno segna un nuovo minimo da oltre 12 anni. L'offerta ha esercitato pressioni sulle Fiat, su diversi tessili e sui bancari. Dovunque però le variazioni risultano di segno negativo prevalente. Nell'ambito dei titoli interessati alla fusione con la Bastogi si è invece notato un certo risveglio delle Italpi, dopo l'assemblea di ieri, e della stessa Bastogi, di cui sono attese da un momento all'altro le delibere di fusione.

Anche i titoli con operazioni sul capitale in corso hanno perduto la vivacità dei giorni scorsi. Calme anche Pozzi e Rossari, mentre è continuato l'interessamento sulle Edilcentro. Nel settore obbligazionario richieste le Autostrade e più calme le Iamrier.

Principali oscillazioni della mattinata: Italpi 2860-2850-2880-2835; Bastogi 1980-2035-2080-3055; Generali 31.000-30.700-30.850; Montedison 633-630; Viscosa 1640-1605-1602; Fiat 1088-1067-1075.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 13.730; Ardea 2475; Alleanza 48.500; Amtata 1730; Assicuratr. 89.000; Bastogi 2055; B.co Roma 137.500; Beni Stabili 2815; Breda 5380; Burgo 7700; Caffaro 400,25; Cantoni 9150; Carlo Erba ord. 8310; Carlo Erba priv. 4190; Cascami 2690; Cementir 1285.

Châtillon 1872; Ciga 4751; Cogr 14.800; Comit 1370; Comp. Milano ord. 13.875; Comp. Milano priv. 9350; Comp. Toro ord. 11.820; Comp. Toro priv. 8480; Cond. Acqua 615; Credit 1380; Cucirini 4450; Dalmine 360; E. Marelli 471; Eternit 1700; Falck ord. 2700; Falck priv. 2700; Fiat ord. 1075; Fiat priv. 1066.

Finmare 290,75; Finsider 390; Fisac 425; Fond. Incendio 11.210; Fond. Vita 23 mila 600; Gavardo 725; Generalin 771; Generali 30 mila 890; Gim 3172; Ginori 486; Habitat 1545; IBI 18 mila 310; Imm. Roma 323,50; Iniziative 4430; Interbanca 15.850; Invest 2030; Italcementi 19.800.

Italgas 910; Italpi 2835; Italsider 428; La Centrale 3225; Lanerossi 2089; L'Ausiliare 2810; Lepetit or. 7870; Lepetit pr. 7880; Linificio 383; Liquigas 207; Magneti M. 1193; Magona 180; Manif. Tosi 1700; Marzotto 1080; Mediobanca 6500; Metalli 2915; Mira Lanza 30 mila 710; Mondadori pr. 2350; Montedison 630.

Nebiolo 276,50; Nord Milano 3550; Olcese 222; Olivetti or. 1840; Olivetti priv. 1725; Pacchetti 755; Perugina 1871; Pierrel 6240; Pirelli e C. 1840; Pirelli Spa 1671; Pozzi or. 176; Pozzi priv. 241,50; Ras 31.200; Rinascente or. 258; Rinascente pr. 138; Risanamento 6051; Romana Zuc. or. 165; Romana Zuc. pr. 347; Rossari 383; Rotondi 21.500; Rumianca 738.

Saffa 3315; Sai 23.055; Sarom 830; S. E. Sardi 4705; Sges 1830; Siele 3440; Silos 1100; Sip 2335; Stampali 9300; Stet 2715; Sviluppo 1935; Tecnomasio 760; Terni 121,25; Tilane 260; Tosi Franco 3305; Trafilerie 808; Un. Manifat. 14.080; Viscosa or. 1602; Viscosa pr. 1284; Westinghouse 1283.

A GENOVA — Ancora una seduta del mercato azionario riflessiva e con scambi poco vivaci. In controcorrente e in leggero denaro Bastogi, Italpi e Mittel. Sempre molto deboli le Fiat. Reddito fisso resistente con vivaci affari.

Alcuni prezzi: Centrale 3290; Generali 30.750; Ras 30.930; Meridionali 2020; Nai 5730; Viscosa ordinarie 1633; Viscosa privilegiate 1285; Finsider 355; Italsider 139; Fiat ordinarie 1073; Fiat privilegiate 1365; Sip 2365; Montedison 631.

A FIRENZE — Mercato debole: la pesantezza dei valori industriali si è stamane estesa anche agli assicurativi.

Bastogi 2020; Centrale 3320; Fondiaria Incendio 11.400; Fondiaria Vita 24.050; Viscosa ordinarie 1630; Montedison 634; Magona 1080; Fiat 1980; Immobiliare 324.

A TORINO

VALORI DI STATO	27	28		27	28		27	28
[illegible]								

OBBLIGAZIONI — [illegible]

OBBL. IN VALUTA EST. — [illegible]

OBBL. CONVERTIBILI — [illegible]

AZIONI: ALIMENTARI — [illegible]; MINER. ED ESTRATT. — [illegible]; COMUNICAZIONI — [illegible]; IMMOBILIARI — [illegible]; CHIMICI — [illegible]; FINANZ. E ASSIC. — [illegible]; METALMECCANICI — [illegible]; TESSILI — [illegible]; DIVERSI — [illegible]

OBBL. CONV. A TERM. — [illegible]

Carrù: morto il bimbo investito da un'auto

Cuneo, martedì sera.

(g. d. m.) Un bambino di sette anni, Gilberto Calandri, di Farigliano, è morto ieri all'ospedale di Carrù in conseguenza d'un tragico investimento avvenuto domenica nei pressi di Mellea.

Il ragazzo stava andando a messa con i genitori quando è stato travolto da un'auto. Subito soccorso e portato al più vicino nosocomio, il piccolo Calandri è morto per le gravi lesioni interne riportate.

Il processo al tribunale militare di Atene

Lady Fleming denuncia le torture a Panagulis

Il giovane ufficiale che tentò di uccidere Papadopulos non ha potuto deporre

nostro servizio

Atene, martedì sera.

Stamane è ripreso davanti al tribunale militare il processo alla vedova dello scopritore della penicillina, lady Amalia Fleming, che ha la doppia cittadinanza greca e britannica, e altre cinque persone, fra le quali un giovane americano, imputate di avere preparato un piano per la fuga di Alecos Panagulis, il giovane ufficiale che attentò alla vita del Primo ministro Papadopulos.

Nel corso della notte è stata rilasciata, dopo ore di interrogatorio, la madre di Panagulis, che nella mattinata di ieri era stata tradotta al comando di milizia. La signora ha dichiarato che l'interrogatorio riguardava le attività di un suo figlio Stathis, che vive a Roma.

E' possibile che il processo termini entro questa sera. Le autorità elleniche non gradiscono l'attenzione internazionale che lo circonda, sia a causa del fatto che tra gli imputati vi è la signora Fleming, sia per la notorietà del giovane ufficiale. La seduta di ieri è stata occupata dall'interrogatorio degli imputati, i quali hanno in parte ammesso di avere ideato la fuga del condannato. Calma e coraggiosa, la signora Fleming ha detto: *«Sì, ho pensato che fosse giusto far fuggire Panagulis. L'avete torturato in maniera disumana, tenendolo ammanettato per dei mesi»*.

Hanno parlato anche i testimoni, quasi tutti a carico. Erano funzionari di polizia e agenti carcerari. A Panagulis non è stato concesso di deporre, secondo la richiesta della difesa. **n. a.**

I deputati dei Paesi membri della Nato contro la dittatura greca

Ottawa, martedì sera.

L'assemblea dell'Atlantico Nord, da ieri riunita per tre giorni in seduta plenaria ad Ottawa con la partecipazione di circa 200 parlamentari di 13 Paesi della Nato, ha approvato con 48 voti [illegible] e 13 astensioni un progetto di risoluzione della sua commissione politica.

La risoluzione esprime «la sua condanna per ogni repressione di cui *soffrono le libertà democratiche in Grecia»* e afferma che *«per i parlamentari dei paesi dell'alleanza atlantica in Grecia pone non soltanto un problema per quanto riguarda la credibilità morale dell'alleanza ma solleva anche un dubbio per quanto concerne il rispetto politico dovuto alla Nato»*. (Ansa)

Harriman si ri-risposa

Averell Harriman, 79 anni, presidente della commissione americana ai colloqui con il Nord Vietnam, è sposo per la terza volta. La moglie è divorziata dal figlio di Churchill

In cassa integrazione 9420 dipendenti

Zanussi: come viene fatta la riduzione delle ore

Nello stabilimento di Torino e in quello di Milano si avranno 9 giorni di lavoro in meno in due mesi - Percentuali più alte nelle altre fabbriche

dal corrispondente

Pordenone, martedì sera.

Preoccupazioni per il futuro legate alla fase recessiva che l'economia italiana sta attraversando, ma non crisi aziendale: questo il senso delle dichiarazioni con le quali la «Zanussi» ha annunciato ieri la decisione di mettere in cassa integrazione dal 22 ottobre al 31 dicembre 9420 operai del settore «elettrodomestici bianchi», il quale ne occupa, nei vari stabilimenti del gruppo, 12.530.

Complessivamente si tratta di un milione di ore lavorative che dovranno essere integrate dalla Cassa in un settore che in un anno conta 23.864.000 ore lavorative. La percentuale è del 4,32%, non eccessiva in rapporto all'arco dell'anno, ma piuttosto pesante per gli operai che dovranno subirla per due mesi.

D'altra parte, si tratta di un provvedimento che l'azienda aveva già in programma di prendere parecchi mesi fa nel quadro della ristrutturazione e della limitazione dei costi per superare la congiuntura e creare le condizioni necessarie al rilancio e che era stato procrastinato a causa della lunga vertenza sindacale conclusasi il primo luglio con la firma di un accordo aziendale.

La «Zanussi» ha anche precisato che terrà fede all'accordo del luglio scorso nel senso che non ci saranno riduzioni di personale. In altre parole, si tratta di rimettere in sesto un settore che appare «ansimante», come già si sta facendo dallo scorso mese in quello dell'elettronica (televisori, radio), nel quale sono in cassa integrazione a 35 ore e mezza la settimana 800 operai su 1200.

Gli stabilimenti interessati al provvedimento sono quelli di Porcia di Pordenone, di Firenze, Forlì, Milano e Torino, con una percentuale del 4,5% per Porcia, del 5,9 per Firenze, 2,5 per Forlì e del 3 per cento per Milano e Torino.

Le riduzioni degli orari di lavoro saranno effettuate tutti i venerdì; una «tirata» di alcuni giorni consecutivi è probabile venga fatta nel periodo che va dalla vigilia di Natale a Capodanno. Complessivamente il collocamento in cassa integrazione sarà di 16 giorni a Firenze, 14 a Porcia, 10 a Forlì, 9 a Milano e Torino. Alla fine del 1971 il «gruppo Zanussi» dovrebbe poter tornare in acque più tranquille e riprendere in pieno la produzione.

Una ristrutturazione, comunque, a prescindere dalle decisioni di questi giorni, appariva improcrastinabile per un'azienda che ha conosciuto negli ultimi anni una espansione travolgente, andata, forse, oltre gli obiettivi prefissati. E' il caso, ad esempio, dell'assorbimento della «Zoppas», la quale a sua volta aveva appena assorbito la «Triplex», che la «Zanussi» in un certo senso è stata costretta ad operare per evitare che l'azienda friulana cadesse in mano a capitale straniero oppure rovesciasse sul mercato la sua produzione sottocosto. **a. c.**

Incontro ieri a Biella per i 264 licenziamenti alla «Pettinatura» italiana

Biella, martedì sera.

(p. m.) Nella sede dell'Unione industriale biellese è avvenuto un incontro tra l'amministratore delegato della Pettinatura Italiana di Vigliano, dott. Fracassi, e i sindacalisti Porro della Uil, Gatti della Cisl e Canepparo della Cgil. Era presente anche il capo dell'ufficio sindacale dell'Unione industriale dott. Sandri.

Nel corso della riunione è stata esaminata la situazione dell'azienda, fra le maggiori del Biellese, che a causa della crisi tessile (di cui risentono in particolare le pettinature), ha preannunciato il licenziamento di 244 operai e 20 impiegati, su un migliaio di dipendenti. In seguito alle dimissioni volontarie, il numero dei licenziandi è sceso rispettivamente a 202 e 11. Il dott. Fracassi ha dichiarato che l'organico dell'azienda si ridurrà gradualmente, nei prossimi anni, per stabilizzarsi, entro il 1975, sui 450 dipendenti. Si è poi impegnato a non attuare i licenziamenti fino a quando rimarrà in vigore la «legge 1115».

Stamane ad Aosta risolta la vertenza

Raggiunto l'accordo alle miniere Cogne

dal corrispondente

Aosta, martedì sera.

(g. g.) Dopo lunghe trattative è stato raggiunto stamane un accordo fra la Cogne e le organizzazioni sindacali per la vertenza dei minatori riguardante circa 350 lavoratori. L'intesa prevede: 1) un aumento di 60 lire orarie per tutti gli addetti all'esterno della miniera, di 50 lire per gli ausiliari nell'interno e di 40 lire per i minatori all'interno della miniera. Gli aumenti decorreranno dal 1° ottobre prossimo, con il livellamento degli incentivi e con 25 lire a paga base per tutti; 2) un aumento di 200 lire giornaliere per l'attività svolta ad economia all'interno della miniera; 3) un aumento di 15 lire orarie dell'indennità disagio per gli addetti alla ferrovia e alla teleferica, con decorrenza dal 1° aprile scorso; 4) l'eliminazione del turno di notte a partire dal 1° gennaio prossimo.

L'accordo prevede inoltre, con il riconoscimento del consiglio di fabbrica, anche l'intesa che non saranno effettuate trattenute per le giornate di sciopero sul premio di produzione, il premio fedeltà alla miniera e la gratifica natalizia.

Si è così conclusa la vertenza dopo una lunga serie d'agitazioni l'ultima delle quali aveva portato da parte della Cogne alla sospensione di 171 minatori. Il provvedimento, che era stato assunto in seguito all'accumulo del minerale nei depositi creato dallo sciopero degli addetti al trasporto (in agitazione dall'8 settembre scorso) era stato interrotto sabato notte, dopo una settimana, con la ripresa delle trattative. Anche gli operai addetti ai trasporti (una cinquantina circa) riprenderanno quindi il lavoro domattina.

«L'intesa raggiunta — ha detto Beneforti, segretario regionale della Cisl — soddisfa le richieste dei lavoratori e se teniamo conto della entità degli aumenti realizzati, possiamo affermare che è un ottimo accordo; infatti — ha proseguito Beneforti — con l'accordo raggiunto oltre a migliorare le condizioni economiche dei lavoratori abbiamo ulteriormente potenziato la contrattazione integrativa aziendale».

Rapina una commerciante d'auto dei soldi nascosti nel reggiseno

nostro servizio

Roma, martedì sera.

(a. r.) Insolita rapina a Tivoli, ai danni della titolare di un'agenzia di compravendita d'automobili: un bandito solitario ha rubato alla signora Clorinda Zullo, di 50 anni, tre milioni e mezzo che la donna conservava in una «cassaforte» ritenuta sicurissima: il suo reggiseno.

Un giovane d'una trentina di anni, che doveva ben conoscere le abitudini della signora Zullo, ha compiuto il «colpo» con grande sicurezza. E' entrato nell'autosalone con il volto mascherato da grandi occhiali scuri, s'è avvicinato deciso alla Zullo e, senza dire una parola, le ha vibrato un colpo di «karatè» sulla nuca stordendola. Poi, le ha lacerato il vestito ed ha infilato la mano nell'ampio reggiseno estraendone un fagottino chiuso da un fazzoletto: c'erano dentro tre milioni e mezzo in banconote da cinquantamila e diecimila lire.

Lo spregiudicato rapinatore è fuggito per i campi ed ha fatto facilmente perdere le sue tracce. Clorinda Zullo è rimasta stordita per qualche minuto, più per la sorpresa che per il colpo in testa. Era convinta d'aver trovato l'espediente sicuro contro furti e scippi, con la sua cassaforte segreta.

«Non me l'aspettavo proprio. Avevo adottato questo sistema da quando, due anni fa, mi avevano rubato un milione da un cassetto del mio ufficio. Quando dovevo prendere i soldi, mi scusavo con il cliente, infilavo una mano nel reggiseno e tiravo fuori i quattrini — ha detto Clorinda Zullo — ora dovrò trovare un altro nascondiglio».

Gli aveva impedito l'ingresso in fabbrica

Dirigente della «Rhodia» denuncia un sindacalista

dal corrispondente

Verbania, martedì sera.

(c. r.) Il sindacalista Bruno Ornella, di 27 anni, membro della commissione interna della Rhodiatoce, è stato denunciato all'autorità giudiziaria da un dirigente della società, il dott. Mario Bertolini, cognato dell'ex procuratore della repubblica di Verbania, dott. Antonio Morando. L'accusa è di violenza privata ed ingiurie.

L'Ornella, con un gruppo di operai, avrebbe cercato di impedire, giovedì scorso, durante uno sciopero, l'accesso in fabbrica al Bertolini.

Intanto si è appreso che una quarantina di operai della «Nyco» (la fabbrica litocartografica che nel marzo scorso i proprietari svizzero-americani decisero di porre in liquidazione) hanno ricevuto un mandato di comparizione. Ciò significa l'inizio dell'istruttoria formale dopo le denunce a suo tempo notificate di «occupazione di proprietà privata».

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Tokio mette in orbita un satellite artificiale

TOKIO, martedì sera.

Il Giappone ha lanciato e messo in orbita ieri il suo primo satellite artificiale.

Il satellite pesa 63 chilogrammi e contiene strumenti scientifici destinati a studiare le onde radio, le radiazioni solari e la ionosfera.

Precedentemente il Giappone aveva già lanciato due satelliti artificiali ma privi di strumenti scientifici. (Ansa)

(Segue da pag. 10)

Mauro Sardanapoli — [illegible]

Mauro Sardanapoli — [illegible]

Francesco Aruga — [illegible]

Francesco Aruga — [illegible]

Giuseppe Porcellana — [illegible]

Linette Sibille Ved. Gay (Filipot) — [illegible]

Maddalena Garzena ved. Paglia — [illegible]

Giovanni Martinengo — [illegible]

Emma Carpignano — [illegible]

Avv. Perseo Caccioppoli — [illegible]

Perseo Caccioppoli — [illegible]

Giuseppa Moriondo — [illegible]

Margherita Oberto ved. Salsa — [illegible]

Giuseppe Gallo — [illegible]

Emilio Speroni — [illegible]

Umberto Schiezzari — [illegible]

Avv. Carlo Viglino — [illegible]

Avv. Carlo Viglino — [illegible]

Avv. Carlo Viglino — [illegible]

Avv. Carlo Viglino — [illegible]

Avv. Carlo Viglino — [illegible]

Avv. Carlo Viglino — [illegible]

Avv. Carlo Viglino — [illegible]

Avv. Comm. Carlo Viglino — [illegible]

Avv. Comm. Carlo Viglino — [illegible]

Carlo Viglino — [illegible]

Carlo Viglino — [illegible]

Avv. Carlo Viglino — [illegible]

Carlo Viglino — [illegible]

Avv. Carlo Viglino — [illegible]

Avv. Comm. Carlo Viglino — [illegible]

Veraldo Montipietra — [illegible]

Rag. Giuseppe Coggiola — [illegible]